

ANNO 2021/2022

Seduta XXXI: martedì 22 febbraio 2022 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	5294
2. Presentazione di atto parlamentare.....	5294
3. Risposte a interpellanze	5294
4. Stanziamento	5308
• di un credito quadro netto di fr. 4'110'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 7'990'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 21'907'000.-, per un totale di fr. 29'897'000.-	
• di un credito quadro netto di fr. 4'220'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 9'860'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 15'820'000.-, per un totale di fr. 25'680'000.-	
• di un contributo di fr. 120'000.- a favore della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT) per il supporto tecnico svolto nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese nel periodo 2020-2023	
- Messaggio del 24 novembre 2021 n. 8087	
- Rapporto dell'8 febbraio 2022 n. 8087 R; relatore: Bixio Caprara	
5. Rinnovo della prestazione ponte COVID, a complemento del sistema di sicurezza sociale a seguito delle conseguenze della pandemia di COVID-19.....	5320
- Messaggio del 27 gennaio 2022 n. 8103	
- Rapporto dell'8 febbraio 2022 n. 8103 R; relatore: Lorenzo Jelmini	
6. Approvazione della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi, del Piano di utilizzazione cantonale e del contributo unico e massimo a fondo perso di fr. 3'345'000.- per la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni.....	5335
- Messaggio del 15 aprile 2015 n. 7086	
- Messaggio aggiuntivo del 7 giugno 2017 n. 7086A	
- Rapporto del 7 febbraio 2022 n. 7086 R / 7086 AR; relatrice: Cristina Maderni	
7. Domande di naturalizzazione	5361
- Rapporto del 7 febbraio 2022 della Commissione giustizia e diritti	
8. Chiusura della seduta e rinvio	5362

PRESIDENZA: Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli
Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Caverzasio - Ferrara - Foletti - Passardi - Terraneo

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PINI N., PRESIDENTE - Vi informo che a causa delle condizioni metereologiche è stata definitivamente annullata la gara di sci dei granconsiglieri.

2. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5363](#)).

3. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Corsia dei TIR nel Mendrisiotto

Risposta all'interpellanza presentata il 4 gennaio 2022 da Giorgio Fonio e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

ZALI C., DIRETTORE DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Quale doverosa premessa alla risposta alla presente interpellanza, va ribadito che la gestione del traffico lungo l'autostrada compete all'Ufficio federale delle strade (USTRA), per il tramite della centrale di gestione del traffico di Emmenbrücke, mentre la Polizia cantonale è chiamata, su mandato di USTRA, a sorvegliare il traffico dei veicoli pesanti sull'autostrada. Va altresì premesso, ma ne dà atto anche l'interpellanza medesima, che il 6 dicembre 2021 la Consigliera federale Simonetta Sommaruga ha risposto alla domanda¹ sul tema posta dal Consigliere nazionale Marco Romano. Nonostante queste premesse e malgrado le risposte già fornite sia dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) sia dal Consiglio di Stato all'interrogazione² del 28 novembre 2021 dei medesimi deputati, l'interpellanza – non senza una piccola vena polemica – incolpa USTRA di voler *«trasformare il Mendrisiotto in un posteggio a cielo aperto»* e chiede quali concreti passi il Consiglio di Stato intenda intraprendere a sostegno del Mendrisiotto stesso. Posto che la presenza dei TIR nel Mendrisiotto – determinata dal valico doganale di Chiasso Brogeda – non è una novità delle ultime settimane, si dà atto che la situazione dei camion in attesa incolonnati in autostrada rappresenta un problema anche per gli addetti ai lavori, ma soprattutto un pericolo che ha già condotto al verificarsi di incidenti, anche gravi. Si ritiene pertanto che nella forma attuale lo stoccaggio in essere sulla corsia di emergenza, che si ripete da ormai dieci anni, non sia più sostenibile.

USTRA ha elaborato diversi studi in merito alla gestione dei veicoli pesanti, giungendo alla conclusione che sussiste la necessità di disporre di una o due aree di attesa tra Bellinzona e Chiasso anche dopo la messa in esercizio, a fine 2022, del nuovo Centro di controllo dei veicoli pesanti (CCVP) di Giornico. Una delle due soste, indica sempre lo studio elaborato dagli Uffici federali, dovrà essere ubicato il più vicino possibile al valico doganale. USTRA è inoltre consapevole che, malgrado l'entrata in servizio del CCVP, la corsia tra Coldrerio e Balerna non sarà in grado di sopperire da sola a tutti gli scenari di perturbazione del traffico, ma ne hanno nondimeno ridotto la capacità complessiva da 180 a 130 veicoli pesanti. Questi concetti sono stati ribaditi ed esplicitati in dettaglio da USTRA in uno scritto datato 11 gennaio 2022, inviato alla Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (CRTM) e, in copia, ai Comuni interessati, ragion per cui si presume che gli interpellanti ne siano a conoscenza. Da informazioni assunte presso USTRA, il progetto sarà pubblicato nel corso dei mesi di marzo e aprile 2022. In quell'occasione il Cantone sarà chiamato a esprimere il proprio preavviso formale all'indirizzo della Confederazione e, nell'ambito di tale procedura, si potranno valutare eventuali margini di miglioramento sul progetto esecutivo denominato "N2 EP 18 Balerna".

FONIO G. - Non siamo particolarmente soddisfatti. Abbiamo detto in maniera chiara – ma soprattutto lo hanno ribadito i Comuni, i sindaci e la popolazione del Mendrisiotto – che questa scelta di USTRA non è assolutamente condivisa dal territorio. Vorrei subito fugare questo malinteso cui accennava il Consigliere di Stato: non è una vena polemica a farci dire che non vogliamo che il Mendrisiotto si trasformi in un posteggio a cielo aperto. Noi lo

¹ [Domanda 21.7992](#): "Corsia dedicata" - parcheggio per camion sull'A2 in prossimità del valico di Chiasso-Brogeda, Marco Romano, 29.11.2021. [Risposta](#) del Consiglio federale, 06.12.2021.

² [Interrogazione n. 113.21](#): Il Mendrisiotto non diventi un posteggio a cielo aperto dei TIR!, Giorgio Fonio e cofirmatari, 29.11.2021. [Risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 6400, 22.12.2021.

pretendiamo! È vero che ormai da decenni in quel tratto di strada ci sono i camion, ma il fatto che nel tempo si sia venuta a creare una situazione fortemente negativa per la regione non implica che ora questa debba essere sostanzialmente istituzionalizzata tramite la definitiva costruzione di un posteggio dei TIR proprio lungo questa strada. Noi chiediamo invece una soluzione diversa e rispettosa del territorio, dal momento che il Distretto del Basso Mendrisiotto – ma in realtà tutta la regione – sta soffrendo in maniera veramente pesante le conseguenze del traffico e dell'inquinamento. Da questo deriva la mancata soddisfazione da parte nostra, perché oggi avremmo voluto ricevere un primo sostegno alle rivendicazioni del territorio. È però altresì vero che non è arrivato un mancato sostegno. Abbiamo quindi estrema fiducia nel fatto che, quando il Consiglio di Stato e il Dipartimento del territorio (DT) saranno chiamati a esprimersi sulla pubblicazione da parte di USTRA, arriverà anche il sostegno a una regione che lo chiede a gran voce. Prossimamente consegneremo anche una petizione sottoscritta da migliaia di cittadini della regione che chiedono che il Mendrisiotto – lo dico ancora una volta, senza voler essere polemico, ma semplicemente attenendomi ai fatti – non si trasformi in un posteggio a cielo aperto per i TIR.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Azioni del Consiglio di Stato contro il SARS-CoV-2: basi scientifiche per l'obbligo di mascherine in vari contesti; trasparenza della comunicazione ai cittadini sulla vaccinazione dei bambini di 5-11 anni; reazioni alla mozione n. 1640 sul Conservatorio della Svizzera italiana

Risposta all'interpellanza presentata l'11 febbraio 2022 da Paolo Pamini

PAMINI P. - Quest'interpellanza vuole iniziare un processo di metabolizzazione, su base ragionata e documentata, di quanto è successo negli ultimi due anni. Quest'interpellanza non è stata scritta da me, bensì da un gruppo scientifico che mi ha contattato e che conosce meglio del sottoscritto la letteratura scientifica citata; gruppo che, per ovvi motivi, chiede di rimanere anonimo nonostante la sua identità sia a me nota. Credo che il testo sia sufficientemente completo, con una lunga serie di link a pubblicazioni accademiche. Il tema concerne la base scientifica che permette di obbligare soprattutto i giovani, quindi i ragazzi delle scuole, al porto prolungato della mascherina per varie ore. La seconda parte dell'interpellanza riguarda invece la scelta del tenore del volantino informativo sulla vaccinazione dei bambini (che ricordiamo comunque essere facoltativa): se confrontato con la documentazione ufficiale per i professionisti, tale volantino sembra molto accondiscendente. Nella fattispecie non si menziona da nessuna parte il fatto che l'omologazione di questi agenti terapeutici sia ancora su base temporanea. L'ultima domanda può essere tralasciata e mi scuso anche per il refuso: chiedevo a che punto fosse

la risposta alla mozione³ sul Conservatorio della Svizzera Italiana ma non ero al corrente che avevate già dato risposta⁴, per la qual cosa vi ringrazio.

DE ROSA R., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Di seguito le risposte alle diverse domande poste.

1. Mascherine quale strumento di prevenzione della diffusione del virus

- a. *In base a quali evidenze scientifiche il Consiglio di Stato ha imposto l'uso continuativo della mascherina a molte categorie lavorative non ospedaliere nonché agli allievi delle scuole ticinesi?*
- b. *Il Consiglio di Stato è a conoscenza di studi scientifici che dimostrano in modo esaustivo l'efficacia della mascherina per impedire i contagi? Se sì, quali?*
- c. *Quali studi dimostrano che la trasmissione asintomatica gioca un ruolo fondamentale nella diffusione del contagio?*

2. Uso continuativo delle mascherine

- d. *In base a quali evidenze scientifiche il Consiglio di Stato ha considerato la mascherina uno strumento innocuo per la salute dei nostri giovani allievi e dei lavoratori?*
- e. *Come si è assicurato il Consiglio di Stato che l'uso continuativo della mascherina non rechi danni alla salute?*
- f. *Il Consiglio di Stato ha fatto una valutazione rischio-beneficio sull'uso della mascherina in modo continuativo nelle scuole e negli ambienti di lavoro?*
- g. *La valutazione ha tenuto conto degli aspetti psicologici che in particolare riguardano i giovani adolescenti? Se sì, potrebbe renderla pubblica? Nel caso in cui non l'abbia fatta, ne spieghi per cortesia i motivi.*
- h. *Il Consiglio di Stato ha anche valutato eventuali alternative, segnatamente apparecchi per la pulizia dell'aria, procedure di ricambio aria, eccetera? Se sì, perché ha deciso di non usarli? In caso negativo ne spieghi per cortesia i motivi?*

Su un punto il Consiglio di Stato concorda con l'interpellante, ovvero quando afferma che fino alla primavera del 2020 non esistevano studi chiari a sostegno dell'uso della mascherina da parte della popolazione. Questa è la vera e unica ragione per la quale, nei primi mesi della pandemia, anche in Ticino, così come a livello nazionale e in altri Paesi, la mascherina è stata raccomandata solo in ambito sanitario, nonché nei contatti ravvicinati tra operatori sanitari e pazienti. Da allora però un numero crescente di studi scientifici ha dimostrato che il porto della mascherina da parte della popolazione – segnatamente negli spazi chiusi, quando non è possibile mantenere le distanze – contribuisce, in aggiunta ad altri comportamenti, a contenere la diffusione del virus. In parallelo con l'emergere di queste evidenze, l'uso della mascherina è stato progressivamente esteso a situazioni e fasce di

³ [Mozione](#): Permettere l'accesso degli allievi al Conservatorio della Svizzera Italiana (SMUS e PRE) qualificandolo come scuola anziché "attività culturale e da tempo libero" ai sensi della normativa federale COVID-19, Paolo Pamini e cofirmatari, 24.01.2022.

⁴ [Messaggio n. 8112](#): Rapporto sulla mozione del 24 gennaio 2022 presentata da Paolo Pamini e cofirmatari "Permettere l'accesso degli allievi al Conservatorio della Svizzera Italiana (SMUS e PRE) qualificandolo come scuola anziché 'attività culturale e da tempo libero' ai sensi della normativa federale COVID-19", 09.02.2022.

popolazione sempre più ampie. Questo non è accaduto solo in Ticino e in Svizzera, bensì in tutti i Paesi, seguendo le indicazioni dei più autorevoli consessi scientifici internazionali. L'infezione da SARS-CoV-2 si trasmette principalmente per inalazione di goccioline respiratorie generate quando le persone tossiscono, starnutiscono, cantano, parlano o respirano. Le mascherine hanno principalmente lo scopo di ridurre l'emissione nell'ambiente di goccioline cariche di virus: si tratta del cosiddetto "controllo alla fonte", particolarmente rilevante per i portatori infetti asintomatici o presintomatici, che si sentono bene e che potrebbero non essere consapevoli della propria infettività per gli altri. Le mascherine aiutano però a ridurre l'inalazione di queste goccioline grazie a un effetto di filtrazione che si traduce nella protezione diretta di chi le indossa. L'efficacia delle mascherine è dovuta alla combinazione di questi due effetti, e il beneficio aumenta parallelamente all'aumentare del numero di persone che le usano.

Contrariamente a quanto l'interpellante sembra sottintendere, l'efficacia e la non pericolosità delle mascherine sono supportate da un'evidenza scientifica crescente. Gli studi che lo dimostrano sono ormai numerosi. Ci si limita pertanto a rinviare il deputato alle pubblicazioni della task force COVID-19, in particolare al [documento](#) pubblicato il 1° luglio 2020 dalla Swiss national COVID-19 task force oppure alla [sintesi](#), regolarmente aggiornata, del Center for disease and control prevention statunitense *Science Brief: Community Use of Masks to Control the Spread of SARS-CoV-2* (attualmente è corredata da 82 referenze di studi scientifici pubblicati dopo l'inizio della pandemia), oppure ancora al [rapporto](#) tecnico del 7 febbraio 2022 del Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, il quale fa specifico riferimento alla variante Omicron nel documento *Considerations for the use of face masks in the community in the context of the SARS-CoV-2 Omicron variant of concern*. L'interpellante ha da parte sua corredato l'atto parlamentare con alcune referenze scientifiche. Ci permettiamo di rilevare come le stesse, in fin dei conti, supportino l'evidenza riconosciuta a livello internazionale, ammettendo semmai di non riuscire a dimostrare il contrario. A titolo di esempio, l'analisi *Evidence summary: COVID-19 - children, young people and education settings* dello UK Department of education del gennaio 2022 sull'uso della mascherina negli ambienti scolastici e gli interessanti argomenti su cui esso si fonda non suffragano affatto né la presunta inefficacia né la presunta pericolosità delle mascherine, al contrario: citando da questo studio, «*l'evidenza dimostra che le mascherine facciali possono contribuire a ridurre la trasmissione del COVID-19, primariamente riducendo l'emissione di particelle di virus quando sono indossate dalla persona infetta*». Nel documento si rileva addirittura che, nel contesto di Omicron, è ancora più importante indossare la mascherina in quanti più ambienti interni possibile. In queste circostanze può essere necessario riconsiderare l'obbligo della mascherina in luoghi dove il bilancio tra rischi e benefici prima non lo prevedeva, come per esempio nelle classi delle scuole elementari. Considerazioni analoghe e avvertenze metodologiche emergono anche dagli altri studi segnalati.

In definitiva, il Consiglio di Stato è convinto che le proprie scelte poggino su di un'adeguata e solida base scientifica. Pur ammettendo che l'uso della mascherina possa costituire un fastidio per chi la indossa e causare problemi a determinate persone, come per esempio ai deboli di udito, non condividiamo le preoccupazioni dell'interpellante in merito ai rischi e ai danni per la salute fisica e mentale. Inoltre, nei limiti delle sue competenze decisionali e dell'autonomia concessagli dalla legislazione federale, il Consiglio di Stato si è sempre preoccupato di fare ricorso allo strumento delle mascherine in modo proporzionato e adeguato.

3. Volantino informativo del Cantone sulla vaccinazione dei bambini

- i. *L'informazione professionale del vaccino a mRNA pediatrico di Pfizer/BioNTech indica che la valutazione di sicurezza nello Studio 3 è in corso. Perché nel volantino informativo sulla vaccinazione dei bambini (stato 11 gennaio 2022) pubblicato sul sito web del Canton Ticino viene scritto che l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici Swissmedic ha esaminato scrupolosamente il vaccino a mRNA pediatrico di Pfizer/BioNTech e lo ha omologato avendolo dichiarato molto sicuro ed efficace.*
- j. *Perché nel citato volantino informativo non viene specificato che l'omologazione di Swissmedic è in realtà temporanea e che per tale ragione il prodotto è sottoposto a continui aggiornamenti sulla sicurezza e sull'efficacia?*
- k. *Perché il Consiglio di Stato ha deciso di omettere queste informazioni che sono fondamentali per un consenso informato?*

Circa l'informazione sulla vaccinazione dei bambini, il 10 dicembre 2021 Swissmedic ha esteso l'indicazione del vaccino Pfizer alla vaccinazione per i bambini a partire dai 5 anni. La frase riportata all'inizio del volantino informativo sulla vaccinazione dei bambini pubblicato dal Cantone non è sbilanciata verso un eccessivo senso di sicurezza rispetto a quanto riportato nella documentazione dell'autorità competente, come sostenuto dall'interpellante, ma è con essa coerente. Si veda ad esempio il comunicato stampa con cui la stessa Swissmedic ha informato dell'avvenuta omologazione: «*Swissmedic ha esaminato attentamente tutti i dati relativi all'estensione dell'indicazione richiesta del vaccino anti COVID di Pfizer/Biontech (Comirnaty®). I risultati degli studi clinici dimostrano che la vaccinazione in questa fascia di età è sicura ed efficace.*» Sull'elevata efficacia clinica nei bambini più piccoli (nella fascia d'età dai 5 agli 11 anni), il vaccino può prevenire praticamente del tutto i decorsi gravi della malattia causati dal virus SARS-CoV-2. Rispetto agli adolescenti e agli adulti gli effetti collaterali sono stati tendenzialmente più rari. Inoltre, la frase contestata è stata ripresa praticamente tale e quale dal documento esplicativo per i genitori dei bambini dai 5 agli 11 anni: «*l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici Swissmedic ha esaminato scrupolosamente il vaccino a mRNA pediatrico di Pfizer/BioNTech e lo ha omologato avendolo dichiarato molto sicuro ed efficace*».

Per quanto attiene all'omologazione temporanea, questa non va confusa con l'omologazione emergenziale applicata in altri Paesi per l'omologazione dei vaccini contro il COVID, che è formalmente un'autorizzazione a usare un medicamento prima della sua omologazione. L'omologazione temporanea è uno strumento normativo introdotto per rendere disponibile in tempi brevi un medicamento per le malattie suscettibili di avere esito letale ed è rilasciata per un massimo di due anni a seguito di una perizia effettuata secondo la procedura ordinaria. Rispetto a un'omologazione ordinaria, la cui durata è pure inizialmente limitata a cinque anni, ha termini accelerati. Il vaccino di Pfizer ha inoltre beneficiato di una forma speciale di procedura (la cosiddetta "rolling submission") utilizzata nell'attuale situazione di pandemia e che favorisce una rapida omologazione dei medicinali di cui c'è urgentemente bisogno. Con questa procedura Swissmedic può esaminare i dati degli studi clinici ancora in corso non appena sono disponibili. È vero che l'omologazione temporanea è concessa sulla base di una documentazione non ancora completa, ma ciò non incide sulla sicurezza del farmaco rispetto alla procedura ordinaria. Attraverso studi clinici nella popolazione destinataria deve già essere dimostrato in modo convincente, a livello clinico-scientifico, che il medicamento presenta un grande beneficio terapeutico. L'omologazione temporanea è necessariamente vincolata alla presentazione tempestiva dei dati sugli studi clinici ancora in corso e richiesti da Swissmedic.

Tenendo conto della situazione eccezionale legata alla pandemia, di tutti i rischi, delle misure precauzionali e dei dati disponibili, secondo Swissmedic i benefici del vaccino relativi alla riduzione del rischio di ammalarsi di COVID superano in modo chiaro i potenziali rischi per la sicurezza. La campagna di vaccinazione dei bambini tiene inoltre conto del rapporto americano sugli effetti collaterali presentato a fine 2021, che considera 8.7 milioni di somministrazioni in questa fascia di età (come indicato nelle raccomandazioni di vaccinazione della Commissione federale per le vaccinazioni), sulla base delle quali sono stati allestiti i diversi volantini informativi.

Si segnala infine che prima della somministrazione i genitori hanno avuto la possibilità di sottoporre le loro domande e i loro dubbi ai pediatri presenti nei centri di vaccinazione o negli studi medici. Il Consiglio di Stato ritiene pertanto di aver presentato la vaccinazione dei bambini in modo trasparente e corretto.

4. Mozione n. 1640 del 24 gennaio 2022 sul Conservatorio della Svizzera italiana

- I. *Quali misure ha intrapreso il Consiglio di Stato a valle della mozione n. 1640, depositata il 24 gennaio 2022 da deputate e deputati di tutti i gruppi parlamentari, tesa a riconoscere l'attività formativa del Conservatorio della Svizzera italiana (SMUS e PRE) anziché attività culturale e da tempo libero con lo scopo di permettere nuovamente la frequentazione delle lezioni a tutti gli iscritti ed entro quanto tempo si può attendere una tale riqualifica?*

Come già segnalato dall'interpellante, in risposta a questo atto parlamentare il Consiglio di Stato ha nel frattempo licenziato un messaggio⁵ con il quale questa proposta è stata ritenuta evasa siccome ampiamente superata dai fatti, rispettivamente contraria alla legislazione cantonale.

PAMINI P. - Mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Attendo la pubblicazione della risposta governativa per consultare le pubblicazioni citate. La parziale soddisfazione è dovuta al fatto che le domande 2g e 2h non hanno ricevuto risposta.

La domanda 2g chiedeva se il Consiglio di Stato avesse fatto una valutazione tenendo conto degli aspetti psicologici del porto prolungato delle mascherine. È stato accennato nella risposta, ma la domanda continuava dicendo «*se sì, potrebbe rendere pubblica questa valutazione*» e a questa parte della domanda non è stata data alcuna risposta.

La domanda 2h, per nulla toccata, riguardava la valutazione di eventuali alternative – mi riferisco soprattutto alle scuole – dal momento che quando i bambini o i ragazzi sono seduti ai banchi il problema degli sputacchi o delle goccioline diventa minore. La ricreazione è invece un altro discorso e su questo aspetto potremmo anche concordare su maggiori restrizioni. Ci sembra tuttavia, a titolo di esempio, che l'utilizzo di apparecchi per la filtrazione dell'aria durante le lezioni possa essere un'alternativa al porto delle mascherine e avrebbe un costo inferiore.

Per quanto riguarda l'autorizzazione temporanea, che – ne convengo – non è quella emergenziale europea, concordo con quanto detto dal Consigliere di Stato, ma non con il fatto che nel volantino non sia stato reso attento il lettore non tecnico che tempi rapidi di approvazione presuppongono necessariamente un'indagine clinica parziale, tant'è vero che in corso d'opera si continua a monitorare l'andamento delle cose. A mio giudizio, nel rispetto del principio dell'informazione trasparente, sarebbe stato opportuno sottolineare questa informazione verso il cittadino non esperto.

⁵ Si veda [nota 4](#).

DE ROSA R., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Ringrazio per le osservazioni. Si è deciso di procedere in questo modo perché, in diversi degli studi menzionati, sono gli stessi autori ad affermare che tali studi sono inconcludenti. Prendo ad esempio quello di Schwarz⁶, dove all'inizio è presente una nota dell'editore che recita: «*A causa di molteplici limitazioni, questo studio non può dimostrare una relazione causale tra l'uso della mascherina e gli effetti avversi riportati nei bambini*». Questa frase è stata addirittura scritta in grassetto. La maggior parte degli intervistati erano genitori e il sondaggio è stato distribuito preferenzialmente nei forum dei social che, secondo gli autori, «*criticano in linea di principio le misure di protezione Corona del Governo*». I limiti dello studio includono bias di comportamento, bias di segnalazione e bias confondenti, nonché la mancanza di un gruppo di controllo. L'uso delle mascherine, assieme ad altre misure precauzionali, riduce significativamente la diffusione del COVID ed è considerato sicuro per i bambini di età superiore ai due anni.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Relazioni sentimentali tra docenti e allievi: si tratta solo di casi isolati?

Risposta all'interpellanza presentata il 10 febbraio 2022 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - Abbiamo già affrontato questo tema trattando un'interpellanza⁷ durante la scorsa sessione. A seguito della discussione che c'è stata abbiamo ricevuto alcune segnalazioni di casi analoghi, risoltisi con il trasferimento dei docenti coinvolti: una pratica che, oltre ad essere eticamente discutibile, pone altresì una serie di problemi agli altri docenti coinvolti a causa della serie di trasferimenti necessari per coprire i posti lasciati vuoti. Abbiamo quindi l'impressione – ma chiaramente è solo un'impressione, dovuta a segnalazioni che ci arrivano dall'esterno – che ci siano difficoltà a gestire queste situazioni all'interno delle scuole, situazioni che sembrerebbero essere frequenti. Anche se è vero che il Codice etico appena introdotto tutela gli allievi minorenni, sembra che ci sia comunque un problema anche laddove le persone coinvolte sono maggiorenni. Le relazioni tra docenti e allievi sono infatti comunque asimmetriche, ed è sempre difficile valutare se siano consenzienti o meno.

⁶ SCHWARZ et al. (2021) Research Square preprint. Corona children studies "Co-Ki": First results of a Germany-wide registry on mouth and nose covering (mask) in children. Frase citata: *Due to multiple limitations, this study cannot demonstrate a causal relationship between mask wearing and the reported adverse effects in children.*

⁷ [Interpellanza](#): "Scuola e abusi... perché nessuna sanzione?", Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 03.01.2022.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Rispondo alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. *È a conoscenza di altri casi, rispetto a quello trattato nella scorsa sessione, in cui sarebbero verificate relazioni sentimentali eccetera?"*.

Siamo a conoscenza di un solo caso piuttosto lontano nel tempo. Rinnovo quanto già detto l'altra volta: rispetto al caso trattato, parrebbe che in precedenza la persona fosse già stata oggetto di segnalazione nella scuola privata in cui lavorava. Anche in questo caso vi chiedo di abbandonare i "sembrerebbe", "parrebbe", "forse", "accadrebbe" e di farci avere le segnalazioni e i dati, perché è inutile che facciate delle domande quando non abbiamo in mano niente e non ci è trasmesso alcunché. Potremmo riuscire a capire se abbiamo davvero altri casi – che a noi non risultano, se non quello più lontano nel tempo – e intervenire di conseguenza.

2. *Corrisponde al vero che si è intervenuto trasferendo docenti?*

3. *Questa procedura è corretta?*

Non si è intervenuto trasferendo docenti perché i casi non ci sono, a parte quello piuttosto lontano nel tempo già citato. Ci sono stati trasferimenti di personale docente per questioni che non hanno nulla a che fare con eventuali relazioni sentimentali; si è trattato di interventi, anche di tipo disciplinare, che in maniera collaterale hanno portato a un trasferimento, ma non c'è niente che abbia a che fare con le relazioni sentimentali di cui tratta questa interpellanza. Naturalmente tutti questi interventi disciplinari non avevano alcuna connotazione penale, lo sottolineo.

4. *Ritiene sufficiente l'approvazione del Codice etico?*

Chiariamo innanzitutto che il Codice etico è stato approvato dal Consiglio di Stato e non dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). È chiaro che il Codice etico è un passo utile; quanto sarà determinante lo vedremo nella prassi. Per ora non interveniamo con eventuali correttivi, essendo appena entrato in funzione; del resto, nessuno ha fatto proposte alternative in senso più o meno rigido rispetto a quanto da questo proposto. Penso che nel corso dei prossimi due anni potremo vedere quali saranno gli effetti concreti; oggi è difficile presupporli.

5. *Come potrebbe cambiare la gestione delle eventuali relazioni sentimentali? Con la questione del Codice etico i docenti verrebbero sospesi o licenziati?*

Dobbiamo sempre premettere che stiamo parlando di rapporti consenzienti; gli altri sono di rilevanza penale. In tutti i casi, se ci fosse una verifica di un rapporto di questo tipo, si aprirebbe un'inchiesta amministrativa e l'eventuale sospensione, che è una misura provvisoria, sarebbe decisa caso per caso. Ove fosse coinvolto un minore con più di sedici anni (sotto i sedici anni si entra nel diritto penale), molto verosimilmente si andrebbe verso una misura quanto meno disciplinare, dato che il Codice prevede che le relazioni con minori di sedici anni non sono ammesse. Quale sia la sanzione non possiamo determinarlo adesso: potrebbe anche essere il licenziamento, ma dipende dal singolo caso. Riguardo ai rapporti con i maggiorenni, abbiamo indicato che questi non sono proibiti, anche se una relazione di questo tipo non è "ortodossa". Questo perché occorre trovare un bilanciamento tra le libertà dei singoli e l'intervento istituzionale, come quello proposto nel Codice etico. Stabilire a priori se ci sarà una sanzione e quale essa possa essere è quindi difficile.

LEPORI SERGI A. - Non mi dichiaro soddisfatta. Da una parte potremmo discutere a lungo su quando e in che misura una relazione sia consenziente, ma in tutti i casi tra persone che si trovano in una relazione educativa bisognerebbe stare molto attenti nell'usare tale termine. Mi auguro che nel nuovo Centro educativo chiuso per minorenni si presti un'attenzione particolare a questo tipo di relazioni consenzienti, qualora dovessero accadere. Sulla questione delle segnalazioni, personalmente ricevo alcune segnalazioni e telefonate ma le persone – giustamente – mi dicono che per la loro tutela non vogliono che queste cose arrivino da altre parti. Anch'io sono andata a scuola tanti anni e mi sembra strano sentire che in Ticino ci sia stato un solo caso, tanti anni fa. Credo che sarebbe compito del Dipartimento verificare, valutare e discutere, per capire se queste cose succedono o meno ed eventualmente come gestirle.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - A voi piacciono molto le interpellanze che ci lasciano poco tempo per rispondere, per approfondire, anche quando meriterebbero più lavoro e qualche altro tipo di procedura. Immagino anch'io che nella storia – e gloria – dell'educazione ticinese ci siano stati più casi. Io parlo di quello che si è visto negli ultimi dieci anni circa, ovvero quello che a noi risulta. Altre cose non le conosciamo e quindi non hanno prodotto i trasferimenti che secondo voi ci sarebbero stati. Per favore, dite alle persone che vi telefonano che noi siamo disponibili a ricevere segnalazioni e a trattarle con la dovuta delicatezza, ma se nessuno ce le riferisce è inutile che facciate domande condite di condizionali alle quali non possiamo rispondere. Se possiamo rispondere lo facciamo ben volentieri, nel rispetto delle persone. Siamo tutti interessati a capire qual è il fenomeno: dateci una mano, invece di presentare interpellanze che non ci portano da nessuna parte.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Navigazione sul Lago Maggiore: dopo la presa di posizione del Consiglio federale il Cantone deve prendere in mano la situazione?

Risposta all'interpellanza presentata l'11 febbraio 2022 da Paolo Caroni e cofirmatari

CARONI P. - Mi rimetto al testo e alle domande dell'interpellanza, che prende spunto dalla risposta alla mozione⁸ a livello federale del Consigliere nazionale Bruno Storni e anche da un contributo⁹ scritto dall'avvocato Niccolò Salvioni, presidente dell'Associazione Locarno-Milano-Venezia. Mi riferisco, in particolare, al fatto che dalla risposta alla mozione Storni sembra che il Consiglio federale "scarichi il barile" al Canton Ticino in merito alla soluzione della situazione della parte svizzera del Lago Maggiore. Si ha l'impressione di non poter decidere sul nostro territorio e sul nostro lago.

⁸ [Mozione n. 21.4355](#): *Per una nuova convenzione con l'Italia per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano*, Bruno Storni per la Deputazione ticinese al Consiglio nazionale, 30.11.2021.

⁹ [Navigazione sul Verbano: Ecco i nodi da sciogliere](#), Niccolò Salvioni, 11.02.2022.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Siccome l'interpellanza è molto lunga ed articolata, chiedo al Cancelliere di dare lettura della risposta scritta.

CODURI A., CANCELLIERE DELLO STATO - L'atto parlamentare in questione si riferisce alla situazione della navigazione sui due principali laghi ticinesi e specialmente sul Lago Maggiore, dopo la risposta del Consiglio federale all'interpellanza del Consigliere nazionale Bruno Storni. Prima di entrare nel merito delle risposte alle domande, va premesso che il Consiglio di Stato ha recentemente conferito al Delegato cantonale per le relazioni esterne, Francesco Quattrini, il mandato di convocare un apposito tavolo cantonale che includa tutti i principali portatori di interesse. Per questo motivo, determinate domande poste dagli interpellanti troveranno verosimilmente risposta nelle conclusioni dei lavori del predetto tavolo. Altre risposte concernono invece questioni di diretta competenza della Confederazione. Nel merito delle domande rispondiamo come segue.

1. *Il Consiglio di Stato come intende procedere per elaborare le proposte auspiccate dal Consiglio federale nella propria risposta?*

In risposta alla sollecitazione del Consiglio federale alla mozione Storni, peraltro ribadita dalla Direttrice del DATEC Simonetta Sommaruga in una sua risposta del 17 gennaio scorso al Consiglio di Stato, il Governo ha proceduto a convocare un apposito tavolo territoriale che si riunirà giovedì 24 febbraio. Esso ha il mandato di consolidare una posizione condivisa fra i vari autori cantonali, così da giungere all'elaborazione di proposte innovative e sostenibili per la navigazione sui laghi ticinesi da trasmettere alle preposte istanze della Confederazione.

2. *Per proposte consolidate ai sensi della risposta federale vanno intese puntuali proposte di modifica della Convenzione¹⁰ in essere dal 1992 tra i due Paesi?*

Negli intenti del Consiglio di Stato la modifica dell'attuale Convenzione costituisce un'ultima ratio, tenuti in considerazione i tempi lunghi di una sua eventuale rinegoziazione.

3. *Per proposte consolidate internamente il Consiglio federale intende all'interno del Canton Ticino oppure discusse anche con omologhe strutture italiane delle Province e Regioni confinanti e dunque mediante una consultazione internazionale che coinvolga anche i portatori di interesse omologhi in Italia, magari tramite uno specifico tavolo tecnico di Regio Insubrica?*

Prima di rivolgersi a eventuali portatori di interesse in Italia, il Consiglio di Stato ritiene necessario consolidare una posizione e una proposta progettuale condivisa e sostenibile a livello cantonale.

4. *Ritenuto che decenni di protezionismo di linea della Gestione governativa navigazione laghi di Roma a danno anche del servizio non di linea ha generato l'assenza completa di qualsiasi impresa alternativa di navigazione passeggeri e merci svizzero ticinese, sia interna sia internazionale, anche non di linea sul Lago Maggiore, quali sono gli attuali portatori di interesse cantonale alla navigazione?*

¹⁰ [Convenzione](#) fra la Svizzera e l'Italia per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano [RS 0.747.225.1].

Il Consiglio di Stato ha invitato al tavolo territoriale i seguenti portatori di interesse a livello cantonale: i rappresentanti dei Comuni del Locarnese, la città di Lugano, gli enti regionali di sviluppo del Luganese e del Locarnese-Valle Maggia, l'Agenzia turistica ticinese, le Organizzazioni turistiche regionali (OTR) del Luganese e del Locarnese-Valli e l'Associazione Locarno-Milano-Venezia, oltre ai competenti servizi cantonali dei Dipartimenti del territorio (DT), delle finanze e dell'economia (DFE) e delle istituzioni (DI).

5. *Per quale ragione manca tuttora una cabina di regia formale internazionale a base federale che diriga, pianifichi territorialmente e sviluppi l'infrastrutturazione di navigazione necessaria, moli e porti d'attracco, percorsi sicuri, le conche di navigazione ancora mancanti per il raccordo al Mar Adriatico, analogamente a quanto effettuato, ad esempio, dalle esistenti commissioni di navigazione internazionale dei bacini del Reno e del Danubio?*

È plausibile affermare che, rispetto alle esistenti commissioni di navigazione citate, gli interessi – soprattutto commerciali – siano meno evidenti per quanto attiene alla navigazione in raccordo con il Mar Adriatico.

6. *Parallelamente alla domanda precedente, per quale ragione tra Svizzera e Italia per il bacino del Lago Maggiore, che confluisce in quello del Po, manca anche tuttora una cabina di regia formale internazionale che diriga, pianifichi territorialmente e sviluppi l'infrastrutturazione di protezione e regolazione necessarie sulla base della Convenzione delle Nazioni unite di Helsinki del 17 marzo 1992 sulla protezione e utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, ratificata da Svizzera e Italia, analogamente a quanto effettuato dalle esistenti commissioni internazionali di protezione del Reno e del Danubio?*

Qui dobbiamo riprendere gli argomenti della risposta precedente, aggiungendo che eventuali richieste di dettagli dovrebbero essere rivolte alle competenti autorità della Confederazione.

7. *Per quale ragione la Sezione navigazione del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni si occupa esclusivamente delle acque interne svizzere, sulla base di convenzioni internazionali della navigazione sul Reno, il cui interlocutore solo per quest'ultima è l'Ufficio federale della navigazione marittima di Basilea, facente parte del Dipartimento federale degli affari esteri, mentre invece non si occupano dei rapporti internazionali di navigazione tra Ticino, Svizzera ed Italia, che potrebbero concernere anche aspetti di collegamenti marittimi con il Mar Adriatico?*

Come già detto prima, il collegamento marittimo con il Mar Adriatico dal Locarnese ha forse un interesse commerciale meno interessante. La domanda di dettaglio andrebbe rivolta direttamente al DATEC.

8. *Come intende affrontare il Canton Ticino, assieme alla Confederazione nell'ottica di una possibile ripresa di gestione di navigazione, possibilmente anche internazionale e bidirezionale tra Svizzera e Italia, la completa assenza di adeguate strutture di navigazione, attracco, cantieristica portuale di interfaccia intermodale per il trasporto di persone e magari anche di merci sul Lago Maggiore, sia che queste si riferiscano alle necessità limitate alla navigazione sul bacino svizzero del Lago Maggiore sia internazionali sul Lago Maggiore con estensione fluviale fino al Mar Adriatico?*

La questione della mancanza di queste strutture di navigazione è un tema che sarà sicuramente trattato dal tavolo territoriale ed è pertanto prematuro avanzare delle ipotesi.

9. *Per quale motivo il Consiglio federale, una volta deciso dal Canton Ticino quale tipo di navigazione vuole proporre economicamente sui Laghi Maggiore e di Lugano, ha previsto di sottoporre i risultati consolidati ottenuti all'attuale commissione consultiva mista per la navigazione sui Laghi Maggiore e di Lugano?*

La convenzione tra Svizzera e Italia per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, datata 1992, prevede la costituzione di una commissione consultiva mista che vigili sull'applicazione del suo regolamento, elaborando e sottoponendo ai Governi eventuali proposte di modifica e risolvendo le eventuali difficoltà createsi. Pertanto, la modifica dello status quo, ad esempio con riferimento al Lago Maggiore, necessita primariamente di un intervento di predetta commissione.

10. *Ritiene il Consiglio di Stato adeguato che, sulle possibili radicali modifiche di assetto della navigazione, venga consultata la commissione internazionale che ha quale compito quello di garantire l'applicazione della Convenzione di navigazione del 1992 in essere, di impostazione protezionistica del servizio di linea e a danno del servizio non di linea, ad esclusivo favore di Gestione governativa navigazione laghi (GGNL)?*

Come riferito alla Consigliera federale Simonetta Sommaruga, il Consiglio di Stato privilegia la via del dialogo con la controparte italiana tramite la riattivazione della commissione mista italo-svizzera; questa, oltre a vigilare sulla convenzione e sul regolamento, ha come scopo anche quello di risolvere le eventuali difficoltà risultanti dall'applicazione della convenzione.

11. *Chi fa parte di questa commissione mista e da quanto? Per quale motivo l'esistenza della commissione non viene indicata pubblicamente sul sito della Confederazione e del Cantone?*

La commissione consultiva, come indicato nell'art. 18 della convenzione, prevede la partecipazione di un massimo di tre membri per delegazione. Dato che la stessa non si riunisce più da svariati anni e gli interlocutori sono nel frattempo parzialmente cambiati, la Svizzera dovrà provvedere a nominare i nuovi membri della delegazione, nella quale il Cantone sarà verosimilmente inserito.

12. *Analogamente alla struttura basata sul diritto di navigazione vigente sul Lago di Costanza, ritiene il Consiglio di Stato possibile e ipotizzabile, quale nuova struttura di navigazione dei laghi, che due imprese concessionarie – una svizzera e una italiana – con diritto di navigazione su entrambi i laghi, oppure due – italiane e svizzere – anche diverse per ogni lago, possano offrire su ogni lago linee di trasporto anche internazionali con cabotaggio estese per il Lago Maggiore al collegamento fluviale fino al Mare Adriatico?*

La morfologia dei due laghi transfrontalieri ticinesi è assai differente rispetto a quella del Lago di Costanza. Risulta perciò difficilmente realizzabile una soluzione analoga; tuttavia, le varie opzioni saranno discusse e valutate nell'ambito del predetto tavolo cantonale.

13. *A conoscenza del Consiglio di Stato, cosa impedisce alla Confederazione svizzera di considerare di proporre alla Repubblica italiana un'apertura della libera navigazione di trasporto, anche di cabotaggio, sui due laghi?*

La Confederazione, già nelle discussioni intrattenute con l'Italia nel 2016 (sfociate poi nella firma di un memorandum d'intesa tra i rispettivi Ministri dei trasporti) auspicò una maggiore apertura alla concorrenza nel settore della navigazione, soprattutto a favore dello sviluppo nel settore della navigazione turistica.

14. Come postulato negli anni Quaranta con il progetto di idrovia di trasporto merci "Locarno-Venezia", quale alternativa svizzera a Basilea, progetto poi modificato nel 2008 con il cambiamento della designazione in "Locarno-Milano-Venezia" e dello scopo quale promozione dello studio della linea internazionale turistica sostenibile navigazione lenta su di una via d'acqua unica, che dalle Alpi porta a Venezia, sull'Adriatico, passando da Milano, per quale motivo, a conoscenza del Consiglio di Stato, la Confederazione appare non essere interessata neppure a valutare tale estensione di libertà di navigazione da concordarsi con la Repubblica italiana e le Regioni e Province interessate?

Il Consiglio di Stato non ha informazioni in merito. La domanda sarebbe da rivolgere alla Confederazione.

15. Non ritiene il Consiglio di Stato che di un'apertura reciproca della libertà di navigazione sui bacini svizzero e italiano del Lago Maggiore con estensione a favore di tutti anche a favore della navigazione fluviale lungo i canali lombardi, del Ticino sub lacuale, del fiume Po fino al Mar Adriatico ne beneficerebbero non solo tutto il Lago Maggiore italo-svizzero, ma anche il Locarnese, il Ticino e la Confederazione diventando il capolinea di una straordinaria tratta idroviaria turistica internazionale?

Il Consiglio di Stato ritiene che una maggiore apertura reciproca della libertà di navigazione possa stimolare lo sviluppo della navigazione stessa in termini quantitativi e qualitativi, anche in chiave turistica. Tuttavia, data la taglia e la morfologia particolare del suo territorio, delle infrastrutture necessarie alla navigazione, nonché del quadro normativo esistente e della necessità di individuare le soluzioni auspiccate in tempi ragionevoli, il Consiglio di Stato ritiene che la ricerca di una soluzione condivisa, quindi accettabile anche dalla parte italiana, sia più auspicabile.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

MERLO T. - Ho una richiesta di discussione generale in merito al fatto che la nostra interpellanza¹¹ *Parità salariale: a quando i risultati dell'analisi?* non è stata considerata come urgente dall'Ufficio presidenziale, mentre questa sì. Vorrei una discussione generale per capire quanto questa sia effettivamente urgente.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 18 voti favorevoli, 32 contrari e 5 astensioni.

¹¹ [Interpellanza](#): *Parità salariale: a quando i risultati dell'analisi?*, Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne, 11.02.2022. Lo stesso giorno l'interpellanza è stata trasformata in [interrogazione](#).

4. STANZIAMENTO:

- DI UN CREDITO QUADRO NETTO DI FR. 4'110'000.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 7'990'000.- PER LA REALIZZAZIONE DI ULTERIORI OPERE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA D'AGGLOMERATO DEL LOCARNESE DI SECONDA GENERAZIONE (PALOC2), QUALE AGGIORNAMENTO DEL CREDITO QUADRO DI FR. 21'907'000.- PER UN TOTALE DI FR. 29'897'000.-
- DI UN CREDITO QUADRO NETTO DI FR. 4'220'000.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 9'860'000.- PER LA REALIZZAZIONE DI ULTERIORI OPERE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA D'AGGLOMERATO DEL LOCARNESE DI TERZA GENERAZIONE (PALOC3), QUALE AGGIORNAMENTO DEL CREDITO QUADRO DI FR. 15'820'000.-, PER UN TOTALE DI FR. 25'680'000.-
- DI UN CONTRIBUTO DI FR. 120'000.- A FAVORE DELLA COMMISSIONE INTERCOMUNALE DEI TRASPORTI DEL LOCARNESE E VALLEMAGGIA (CIT) PER IL SUPPORTO TECNICO SVOLTO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA D'AGGLOMERATO DEL LOCARNESE NEL PERIODO 2020-2023

Messaggio del 24 novembre 2021 n. 8087

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i tre decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAPRARA B., RELATORE - Il messaggio propone la realizzazione di tredici opere che miglioreranno sensibilmente la mobilità del Locarnese, in particolare quella lenta. Sono interventi definiti dagli studi svolti nel contesto del Programma di agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2) e del Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), per investimenti complessivi di 17.97 milioni, di cui 8.45 a carico del Cantone, ossia circa il 47%. Il rimanente 53% è finanziato dalla Confederazione per il 22.7%, dalla Commissione intercomunale dei trasporti (CIT), ossia dai Comuni della regione, per il 22.9% e da altri contributi per il 7.4%. A nome della Commissione gestione e finanze propongo l'approvazione del messaggio, ma non posso evitare di sottolineare un paio di aspetti procedurali decisi dal Consiglio di Stato che, eufemisticamente, definirei poco felici.

Il 9 novembre 2021 la Commissione emanava il rapporto¹² al precedente messaggio n. 7927¹³ dopo i necessari approfondimenti e alcuni scambi con il Dipartimento del territorio (DT) nei quali si è sempre confermato l'auspicio di proseguire con l'esame del messaggio. Il nodo intermodale di Muralto era ovviamente l'elemento centrale. Il 10 novembre 2021 il Consiglio di Stato ha deciso di accogliere due ricorsi relativi alle decisioni del Consiglio comunale di Muralto per vizi procedurali relativi al progetto del nodo intermodale. Preciso che non spetta certamente a questo consesso disquisire sulla decisione del Consiglio di Stato, redatta in base alle indicazioni del proprio Servizio ricorsi che ha rilevato vizi di forma insanabili, tali da richiedere l'annullamento delle decisioni del Consiglio comunale di Muralto. In data 17 novembre 2021 il Consiglio di Stato ha poi comunicato all'Ufficio presidenziale la decisione di ritirare il messaggio n. 7927, previsto all'ordine del giorno della seduta di Gran Consiglio del 22-24 novembre 2021, decisione formalizzata in data 22 novembre 2021¹⁴. Questa decisione ci ha non poco sorpresi. I ricorsi erano di pubblico dominio, e proprio per questo il relatore aveva chiesto al DT se si volesse proseguire con l'evasione del messaggio, ciò che è sempre stato confermato. Questo modo di procedere non è molto elegante e non è un segnale di grande rispetto del lavoro commissionale. Sarebbe probabilmente stato meglio se il Consiglio di Stato avesse almeno chiesto la sospensione dell'esame commissionale in attesa dell'esito ricorsuale, a maggior ragione se vi erano dubbi tali da aprire a un riesame dell'elemento centrale del progetto, ovvero il già citato nodo intermodale. Arrivo al secondo aspetto piuttosto problematico e su cui è auspicabile riflettere. Il nodo intermodale alla stazione ferroviaria di Muralto era ed è l'elemento centrale del futuro sistema di mobilità del Locarnese. Non è possibile trovarsi alla fine del percorso procedurale di approvazione degli interventi costruttivi veri e propri, e al contempo dover mettere in discussione l'elemento che è la vera e propria pietra angolare del trasporto pubblico del Locarnese. Vi è da chiedersi se non bisognerebbe prevedere una maggior condivisione dei progetti e una miglior comunicazione, soprattutto quando si tratta di interventi strategici fondamentali come in questo caso.

Grazie alla galleria del Monte Ceneri oggi ci si sposta in treno da Locarno a Lugano in soli 29 minuti, con tempi certamente concorrenziali all'automobile; affinché quest'offerta straordinaria possa essere sfruttata al meglio, la rete di bus del Locarnese deve però poter raggiungere la stazione senza intoppi e con la massima comodità per l'utenza. La Delegazione di autorità, che riunisce tutti gli enti che avevano condiviso il progetto originale, si è riunita il 6 dicembre 2021 (quindi dopo il ritiro del messaggio) e ha preso atto della decisione di sospensione stabilita dal Consiglio di Stato, valutando le possibili seguenti alternative:

- proseguire con il progetto finora sviluppato, condiviso dalla Delegazione di autorità e in linea con la risultanza del Mandato di studio parallelo (MSP);

¹² [Rapporto n. 7927](#): Commissione gestione e finanze, 09.11.2021.

¹³ [Messaggio n. 7927](#): *Stanziamiento: di un credito quadro netto di fr. 4'110'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 7'990'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 21'907'000.-, per un totale di fr. 29'897'000.-; di un credito quadro netto di fr. 9'870'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 24'410'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 15'820'000.-, per un totale di fr. 40'230'000.-; di un contributo di fr. 120'000.- a favore della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT) per il supporto tecnico svolto nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese nel periodo 2020 - 2023, 11.11.2020.*

¹⁴ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, Seduta [XXI](#), 22.11.2021, p. 3256.

- idem come 1, ma senza i contenuti comunali nel terminal bus (copertura e piano interrato);
- idem come 1 e 2, ma trovando un'alternativa al flusso del trasporto pubblico su Viale Cattori;
- ripartire da zero con un nuovo progetto.

Il Consiglio di Stato, e per esso il DT, ha invitato le parti ad adoperarsi per individuare la soluzione che possa essere maggiormente condivisa, ma è altresì opportuno rendere attente le parti che l'ipotesi radicale di cambiare tutto e presentare un nuovo progetto potrebbe rendere molto difficile rispettare il termine del 2025, vincolante per poter beneficiare dei sussidi federali.

Quanto vissuto con il progetto del nodo intermodale di Muralto dovrebbe portare il Consiglio di Stato a valutare per il futuro e in termini più generali, d'intesa con la rispettiva Commissione regionale dei trasporti, se non si debba sin da subito assicurare una maggior condivisione per specifici progetti previsti dai Piani di agglomerato quando questi abbiano una particolare importanza strategica e una grande valenza territoriale. È palese che si dovrebbe evitare di dover mettere in discussione simili interventi strategici praticamente al termine della procedura. Riaprire queste discussioni costerebbe molto in termini di finanze pubbliche, di risorse e di tempo, e rischierebbe inoltre di costare molto di più se non si dovessero rispettare i termini per poter beneficiare dei sussidi federali. L'invito al Governo, per il tramite del DT, è quello di muoversi con la necessaria determinazione e convinzione, ovviamente sempre d'intesa con la CIT, affinché la situazione si sblocchi in tempi rapidi.

Fatte queste indispensabili osservazioni, ribadisco l'invito commissionale ad approvare il rapporto per un miglioramento importante della mobilità del Locarnese. Porto anche l'adesione al rapporto da parte del gruppo PLR.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non entrerò, se non di transenna, nel merito del credito PALoc, in quanto l'ha già fatto molto bene il relatore Caprara. Mi permetto di portare alla vostra attenzione alcune riflessioni sulla mia regione, il Locarnese. È infatti con un sentimento misto che parlo di questo credito: un sentimento di gioia perché il finanziamento di importanti opere è garantito, ma anche di estrema tristezza in quanto in questo credito quadro manca un tassello fondamentale del PALoc3, ovvero il nodo intermodale della stazione di Muralto; un'opera dal costo di circa 15 milioni, dei quali quasi 6 a carico del Cantone. Che tristezza, per il Locarnese, trovarsi privo dell'opera principale, con tutte le difficoltà che ciò comporta per le opere a essa correlate, in particolare la gestione della viabilità cittadina e di quella dei bus in stazione. Non voglio entrare compiutamente nella questione ricorsuale che ha portato all'annullamento della procedura, ma mi limito a sottolineare che uno dei punti di procedura sul quale i ricorrenti hanno avuto ragione era relativo alle modalità di subentro di alcuni consiglieri comunali. Si tratta delle basi della Legge organica comunale [LOC; RL181.100]. Non è una bella figura da parte di un Municipio e di un Consiglio comunale dove, oltretutto, era rappresentato un partito unico. Un altro fatto che mi ha infastidito è che naturalmente nessuno se ne è assunto la colpa. Come sempre, è colpa di qualcun altro, della CIT o del Cantone.

Ma andiamo oltre. Ora bisognerà trovare una soluzione concertata, dimenticando i litigi e le rivalse tipiche del Locarnese, e bisognerà farlo in fretta, pena la perdita dei sussidi federali. Non sarà facile, in quanto sono coinvolti il Comune, le Ferrovie federali svizzere (FFS), il Cantone e la Confederazione. Torno alla litigiosità e all'autolesionismo del Locarnese: un altro esempio di quanto affermo è la questione della Galleria di Moscia, progetto in gestazione da molti anni. Ora, ottenuto finalmente un accordo, lo stesso è messo in

discussione, con tutti i rischi che ciò comporta. Tipico del Locarnese: o non riesce, o se ci riesce, come per il Centro balneare o il Palacinema, lo fa con una difficoltà e una tempistica esasperanti. Come si può parlare di aggregazioni quando non si riesce a essere uniti sui singoli progetti? Dobbiamo dimenticare gli interessi di bottega e il campanilismo fine a sé stesso, la via per avere qualche speranza nei progetti aggregativi è quella di creare il consenso e la fiducia reciproca sui singoli progetti.

Allo stesso tempo è anche necessario che tutti abbiano la stessa dignità, e qui penso in particolare ai Comuni di valle. Un esempio indicativo è il Convivio intercomunale dei sindaci del Locarnese (CISL), dal quale sono esclusi Terre di Pedemonte, Onsernone e Centovalli. Questi tre Comuni avevano chiesto di poter aderire, non con tre rappresentanti ma con uno solo in rappresentanza di tutti e tre. La proposta è stata rifiutata: forse i Comuni di valle davano fastidio? È fastidioso anche leggere che il CISL ha proposto o ha deciso qualcosa perché, nell'immaginario collettivo, si pensa che in esso siano rappresentati tutti i sindaci del Locarnese. Ancora più fastidioso è il fatto che, quando si necessitano o si desiderano finanziamenti, allora vanno bene anche gli esclusi, i Comuni di serie B. Forse, se si coinvolgessero da subito anche i Comuni di valle, si eviterebbero figure imbarazzanti come quella della chiave di riparto per il finanziamento della pista di ghiaccio di Ascona (la "Siberia"), dove lo scienziato di turno ha introdotto anche la dimensione territoriale dei Comuni, mostrando eufemisticamente un grande rispetto e considerazione per i Comuni di valle, molto ricchi di territorio ma molto meno sotto l'aspetto finanziario.

Per concludere, nell'interesse del Locarnese, servirebbero meno autolesionismo e campanilismo fine a sé stesso, e più fiducia e rispetto dell'altro. Termino tornando al tema e portando l'adesione del gruppo Lega al rapporto commissionale che invita ad approvare il messaggio.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il messaggio si situa nel solco delle precedenti richieste di credito volte a realizzare tutte le misure previste dai PALoc. Questi permettono, anche grazie al contributo federale, di realizzare un gran numero di misure infrastrutturali in favore della mobilità e del territorio, con un occhio di riguardo al trasporto pubblico e alla mobilità lenta. Si tratta, in sostanza, di opere a favore di un nuovo approccio al territorio (in particolare per quanto riguarda gli spostamenti) che tenga conto dell'evoluzione dei tempi. Per gli spostamenti quotidiani il ricorso al trasporto pubblico e alla mobilità lenta è entrato sempre più negli usi della popolazione; tutta questa serie di misure riguarda quindi il potenziamento del trasporto pubblico e la creazione o messa in sicurezza delle vie pedonali e/o ciclabili. Per i dettagli si invita a leggere il messaggio, ma soprattutto a guardare le schede delle varie misure dei Piani di agglomerato pubblicate.

Un altro aspetto importante delle menzionate misure dei Piani di agglomerato è la riqualifica urbana di molte aree e vie di comunicazione, in favore di un miglior utilizzo del territorio urbano. Con i PALoc si cerca infatti di realizzare e ottimizzare la mobilità del futuro della regione; non solamente in favore del turismo, ma anche e soprattutto in favore dei residenti. L'elaborazione di un Piano di agglomerato non è un compito semplice. Esso è un ponderato compromesso tra le varie esigenze, le aspettative di ogni settore o ente interessato e, naturalmente, le risorse finanziarie disponibili. Si tratta quindi di raccogliere le varie aspettative di una regione, valutandone l'efficacia e la disponibilità finanziaria. Grazie ai Piani di agglomerato si possono realizzare tutta una serie di opere di interesse sovracomunale con una partecipazione finanziaria a più livelli (comunale, cantonale o federale). Dal presente messaggio è stato purtroppo scorporato il nodo intermodale della stazione di Locarno-Muralto. Si auspica che possa essere trovato presto un consenso

attorno a questo progetto, ritenuto che si tratta di una delle misure più importanti per tutto il trasporto pubblico e la mobilità del Locarnese. Senza un nodo intermodale adatto al notevole potenziamento del trasporto pubblico effettuato negli ultimi anni, si rischia di vedere vanificata parte degli sforzi effettuati. La rete del trasporto pubblico regionale, interfacciata con la rete nazionale dei treni nel nodo intermodale della stazione di Muralto, rischia infatti di essere compromessa se a breve non si riuscirà a trovare una soluzione.

Il gruppo PPD+GG invita ad accogliere il rapporto commissionale.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Quando sentii parlare, mesi fa, del nodo intermodale di Muralto pensai inizialmente a qualche piccola stazione sul Piano di Magadino e solo dopo capii, da sottocenerino, che invece si trattava dell'importantissimo capolinea ferroviario di Locarno. L'abbandono del nodo intermodale, come già sottolineato da chi mi ha preceduto, rende questo progetto monco e privo dell'opera più qualificante. Tutto questo è molto triste, anche perché già il rapporto d'esame della Confederazione citava proprio come uno dei punti di forza del Piano di agglomerato il concetto del traffico pubblico, rafforzando l'effetto dell'attuazione della tappa 2020 della rete TILO. In questo modo invece questo effetto, che qualificava il PALoc3, verrebbe purtroppo a mancare. Si spera che sia comunque un'occasione per trovare soluzioni ancora più condivise in un futuro prossimo. Anche la Confederazione sottolineava però che il programma prevede solo un esiguo numero di misure strutturali volte a priorizzare il traffico pubblico e queste, da sole, non permetteranno di migliorare sensibilmente la rete di bus nel contesto ormai saturo dell'agglomerato. Quelle che restano sono quindi, essenzialmente, opere per il cosiddetto traffico lento. Tuttavia, anche in questo caso le associazioni responsabili dei dossier fanno notare l'esistenza di un problema: si insiste infatti a progettare corsie non separate, su marciapiedi con traffico misto di ciclisti e pedoni, oltretutto con strisce spesso strette. Si potrebbero invece adottare parametri di città come Berna, che prevede due metri e mezzo per direzione. Sembra che nonostante il grande progetto di potenziamento del trasporto pubblico e il boom delle biciclette elettriche, non si sia ancora disposti a cogliere questi cambiamenti e a realizzarli a livello infrastrutturale.

Un altro punto che vale la pena citare è che si parla sempre di un sussidio nominale del 40% (magari da considerare buono o nella media a seconda dei punti di vista, dal momento che il sussidio varia normalmente dal 30% al 50%, quando c'è) ma in realtà, come risulta sia dal rapporto sia dal messaggio e sulla base di calcoli che non ho però potuto approfondire, il contributo della Confederazione in questo caso è pari al 21% per il PALoc2 e al 24% per il PALoc3. Tornando al problema dell'attribuzione di questi sussidi, l'efficacia e i benefici di questo programma – ad esempio del PALoc3 – sono bassi, sei punti su dodici. La promozione dello sviluppo centripeto degli insediamenti, che dovrebbe essere il punto fondamentale di questi programmi, ha un punto solo su tre; un punto solo viene dato anche per la riduzione dell'impatto ambientale e del consumo di risorse. Ci si chiede come mai non si ambisca a essere tra i migliori e ci si accontenti di risultati, tutto sommato, mediocri.

Per concludere, trattandosi di misure che riguardano essenzialmente il traffico lento, il nostro gruppo sosterrà il rapporto in questione. Permettetemi però ancora due brevi riflessioni. La prima è sul concetto di programma di agglomerato. Ho già avuto occasione di dirlo più volte e di fare un'interrogazione¹⁵ su questi temi: i Piani di agglomerato in Ticino sono confrontati con una schizofrenia di base dato che non sembrano accogliere il concetto proposto dalla

¹⁵ [Interrogazione n. 220.13](#): *Programma di agglomerato di Lugano 2 (PAL2). Quali conseguenze trarre dal fallimento del programma proposto?*, Lepori Carlo e cofirmatari, 23.09.2013.

Confederazione. Si vogliono i sussidi, ma non si accetta il discorso della Confederazione. L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), per esempio, è molto chiaro: a beneficiare dei contributi federali sono quegli agglomerati che hanno saputo armonizzare in maniera efficace, grazie al loro Piano di agglomerato, la politica dei trasporti con lo sviluppo degli insediamenti. Questo rapporto manca in tutti i Piani di agglomerato del Cantone, non solo a Locarno. L'ARE nel suo Programma Traffico d'agglomerato¹⁶ dice anche che *«il sistema dei trasporti e lo sviluppo degli insediamenti sono strettamente interconnessi. Nuove offerte nell'ambito dei trasporti provocano ulteriore crescita degli insediamenti, mentre lo sviluppo degli insediamenti causa maggior volume di traffico. Attraverso i programmi di agglomerato la Confederazione promuove una pianificazione coerente dei trasporti e degli insediamenti negli agglomerati»*. È dunque importante che la Confederazione partecipi al finanziamento delle infrastrutture di trasporto, ma a condizione che il programma permetta di armonizzare lo sviluppo dei trasporti e degli insediamenti. Non bisogna guardare a questi programmi come a meri programmi di sussidiamento delle infrastrutture di trasporto, ma bisogna invece vederli come strumenti di pianificazione in senso lato, grazie agli investimenti nelle infrastrutture di trasporto.

Concludo con una citazione dal rapporto commissionale: *«Quanto vissuto con il progetto di nodo intermodale di Muralto ci porta a chiedere al Consiglio di Stato, d'intesa con la rispettiva Commissione regionale dei trasporti, se non si debba sin da subito assicurare una maggiore condivisione per specifici progetti previsti dai Piani di agglomerato quando questi hanno una grande importanza strategica e una valenza territoriale rilevante»*. È palese che si dovrebbe scongiurare di dover mettere in discussione interventi strategici solo al termine della procedura, come già sottolineato dal relatore. Arriviamo qui al problema: non solo ci sono difficoltà a comprendere il meccanismo dei programmi di agglomerato, ci sono anche problemi riguardo a chi deve effettivamente occuparsene. È possibile che i due problemi siano collegati, dal momento che a livello cantonale la preparazione e la gestione dei Piani di agglomerato è affidata alle Commissioni generali dei trasporti. Se si consulta la Legge sul coordinamento pianificatorio e finanziario in materia di infrastrutture e di servizi di trasporto [RL 751.100] si nota che questa disciplina sì la costituzione delle Commissioni regionali dei trasporti (CRT), ma parla solo di Piano cantonale dei trasporti e non di Piano di agglomerato. Bisogna andare nella scheda M1 del Piano direttore (PD) per trovare la spiegazione, ovvero che il Piano cantonale dei trasporti è realizzato tramite i Piani di agglomerato, rimandando quindi alle schede successive. Sta di fatto che in questa legge, così come nel regolamento delle CRT, non si parla dei Piani di agglomerato ma sempre di Piano cantonale dei trasporti e si specificano anche dei tagli importanti come la priorità e la chiave di riparto comunale, decisi dalle CRT stesse senza possibilità per la cittadinanza o per i Comuni medesimi di protestare. Nella legge e nel regolamento non si parla mai di insediamenti o di pianificazione ma solo di trasporti, sottolineando una visione totalmente schizofrenica rispetto alle proposte federali. Il problema risiede nella struttura verticistica delle CRT: ce ne sono cinque, di cui quattro coinvolte con questi Piani di agglomerato, dove i Comuni più grossi vengono rappresentati da una o due persone dell'Esecutivo (dal sindaco o da altri municipali). Tale rappresentanza in un'autorità con così grande potere pianificatorio e di decisione è molto problematica, dal momento che manca ogni possibilità di partecipazione diretta e di discussione dei risultati.

Ricordo che a Lugano nel 2015 si è tentato un referendum contro l'obbligo di partecipare a questa suddivisione delle spese, ma è stato dichiarato irricevibile e non si è potuto votare. Vorrei anche ricordare a tal proposito che, a suo tempo, sono state avanzate anche delle

¹⁶ [Programma Traffico d'agglomerato](#) (PTA).

proposte alternative: l'ex deputato Graziano Pestoni e il sottoscritto avevano infatti proposto¹⁷ una Legge sugli agglomerati per creare un ente intermedio e democratico che affrontasse i problemi di pianificazione e dei Piani di agglomerato, con un consiglio generale eletto dalla popolazione allo stesso modo di un Consiglio comunale e quindi con la partecipazione di tutte le minoranze e le sensibilità presenti sul territorio. Questa proposta è stata piuttosto evasa, ma non ricordo in che ambito e in che termini.

Termino dicendo che, come minimo, bisognerebbe introdurre il diritto di referendum, similmente a quanto aveva chiesto il gruppo PS a proposito della Legge sui Consorzi [RL 723.100], dove, come in questo caso, è presente un difetto di democrazia. Un'altra alternativa minima, oggetto di un atto parlamentare che intendo presentare prossimamente, è anche la modifica della composizione delle CRT, in modo da introdurre anche i rappresentanti delle associazioni sul territorio.

PINOJA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il messaggio in esame riprende parzialmente il precedente messaggio n. 7927, privandolo però dell'elemento principale, il nodo intermodale di Muralto. Se la nuova richiesta di credito fosse giunta su questi banchi in tempi relativamente brevi, il Consiglio di Stato, cognito delle problematiche evidenziate dai tre ricorsi che hanno portato al rigetto della decisione presa dal legislativo di Muralto, avrebbe potuto agire in modo più efficace, chiedendo alla Commissione di sospendere l'esame del messaggio e di non procedere con l'evasione dello stesso. Il PALoc, come gli altri Piani di agglomerato implementati nel nostro Cantone, è infatti la base per creare le condizioni che portino a un maggior utilizzo dei mezzi pubblici, così come per facilitare la possibilità di spostarsi a piedi o in bicicletta in tutta sicurezza, con ricadute importanti per le imprese coinvolte nella realizzazione di opere che vanno a beneficio di tutto il Cantone dal punto di vista economico e ambientale.

Questi crediti permetteranno infatti di realizzare quei progetti, già definiti con tutte le parti coinvolte, che hanno ottenuto l'approvazione per l'ottenimento dei sussidi a livello regionale e federale. Premetto che il compito di inserire nuove infrastrutture in un contesto urbano esistente, edificato quando il traffico non presentava le criticità odierne, non sempre si rivela di facile attuazione. Come amministratore pubblico ho avuto la possibilità di seguire alcuni dei progetti presenti nelle schede dei PALoc 2 e 3 e ho così potuto riscontrare che, in alcuni casi, la bontà di quanto si voleva realizzare si scontrava spesso con l'interesse e il diritto del privato cittadino che non vuole vedersi toccato da espropri o da altri interventi sulla sua proprietà. Questi contenziosi hanno spesso portato a ritardi nelle realizzazioni delle opere, se non addirittura a rivedere e modificare i progetti stessi, generando ulteriori costi.

Un altro punto che vorrei sottolineare è quello inerente all'aumento del trasporto pubblico. Per sostenere e dare continuità al progetto di mobilità lenta, a partire da dicembre 2020 il trasporto pubblico è stato implementato in maniera importante. L'apertura della galleria di base del Monte Ceneri ha permesso di avvicinare ulteriormente gli agglomerati del nostro Cantone; di conseguenza, sono aumentate anche le cadenze dei trasporti pubblici cittadini. Tuttavia, non tutto è filato liscio. I Comuni si sono spesso trovati in difficoltà nel realizzare nei tempi previsti queste nuove infrastrutture (capolinea, pensiline per pedoni e biciclette) o per adattare i marciapiedi delle fermate ai nuovi bus, più capienti. È stata una vera corsa contro il tempo. Anche qui le discussioni sugli espropri, con l'intento di trovare una soluzione

¹⁷ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Per una legge sugli agglomerati [ente intermedio per lo svolgimento di compiti di rilevanza regionale - modello di Friburgo]*, Graziano pestoni e Carlo Lepori, 22.06.2009.

confacente alle richieste dei cittadini e di poter procedere con la realizzazione, hanno portato a rivedere e modificare alcune parti dei progetti, generando costi ma soprattutto gravi ritardi nell'esecuzione delle opere.

Alla luce dell'esperienza acquisita in questo senso con i primi PALoc, consapevoli dell'importanza nel perseguire questa strategia sulla mobilità e per prevenire quanto di negativo potrebbe succedere in futuro in questo ambito, invitiamo tutte le parti coinvolte nell'elaborazione dei nuovi Piani di agglomerato a considerare seriamente le possibilità e le ricadute che eventuali ricorsi potrebbero avere sulla realizzazione dei progetti, a volte persino di progetti giunti al termine della procedura. Per terminare, consapevoli che le opere riportate nel messaggio in oggetto proseguono nella direzione di voler migliorare il trasporto pubblico e la mobilità lenta nel Locarnese, porto l'adesione a maggioranza del gruppo UDC.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Parliamo spesso di questi Piani di agglomerato, i quali hanno assunto un ruolo sempre più centrale nella pianificazione del territorio e nella gestione della nostra mobilità. Questi piani sono nati nell'ambito della politica degli agglomerati promossa dalla Confederazione a partire dall'inizio degli anni Duemila, anche se a noi sembra ci siano sempre stati. Sono stati creati vent'anni fa per affrontare i problemi del traffico nei centri urbani e giungono ora alla loro quarta generazione, a cui il Ticino ha partecipato. Questi programmi di agglomerato si affermano quale livello intermedio tra la pianificazione dei Comuni e quella direttrice del Cantone, e sono chiamati a precisare ulteriormente una visione integrata dello sviluppo territoriale e della mobilità su scala regionale. Lo fanno indicando dove potenziare il sistema dei trasporti in maniera coordinata, sulla base di un'analisi strategica che indica in che modo possono essere raggiunti gli obiettivi e proponendo misure e progetti concreti da realizzare (come quelli che andiamo a votare oggi per il Locarnese). Il nostro Cantone ha partecipato a tutte e quattro le edizioni del Piano di agglomerato e la Confederazione ha cofinanziato con oltre 150 milioni di franchi le opere regionali. Si tratta dunque di uno strumento importante, che porta risorse federali a livello ticinese nei nostri agglomerati.

Il presente messaggio contribuisce alla realizzazione di queste interessanti opere di mobilità, ma ci deve permettere anche di portare avanti qualche riflessione. Cogliamo l'occasione di quanto detto precedentemente dai colleghi per ribadire come per il Locarnese sia molto importante che il potenziamento dei trasporti pubblici dello scorso anno abbia permesso di mantenere anche questo agglomerato al passo coi tempi, introducendo una mobilità integrata anche per le valli più periferiche e non solo per l'agglomerato in senso stretto. Come spiegato molto bene dal relatore Caprara, bisogna sfruttare la rivisitazione del nodo intermodale di Muralto in modo da migliorare ulteriormente il progetto. Qui mi riferisco in modo particolare ad un recente progetto dell'ARE, ossia la gestione dei parcheggi come chiave di volta per la mobilità negli agglomerati. Se è vero che siamo andati a potenziare il sistema dei trasporti pubblici con decine di milioni di franchi, è anche vero che se lo concorrenziamo con misure che favoriscono il trasporto privato in modo quasi "sleale", in modo da quasi annullare le misure proposte, forse i soldi investiti non vanno veramente a buon fine.

Questo fallimento del progetto intermodale di Muralto mette in evidenza una problematica già sottolineata dal collega Lepori, vale a dire la partecipazione pubblica a questo processo. Tale partecipazione è ovviamente difficile, dal momento che si cerca di integrare degli strumenti di pianificazione verticali con quelli orizzontali, cercando di coordinare interventi che interessano Comuni diversi e a loro volta obbligati a partecipare a una pianificazione a più ampio spettro. Questa partecipazione prevede una serie di strumenti di pianificazione

lontani dalla popolazione in due sensi: sia nel senso proprio temporale, dato che andiamo a parlare di progetti tra 5, 10, 15 o 20 anni, sia perché la popolazione non si sente partecipe e non capisce quando può partecipare democraticamente. Pur sostenendo con grande piacere la realizzazione di opere di mobilità dolce, è doveroso riflettere su come sia possibile migliorare ulteriormente questo strumento affinché possa favorire un coinvolgimento più partecipativo della popolazione, in modo che queste opere vadano nella direzione per le quali sono state pensate e si intensifichi l'utilizzo dei mezzi pubblici e dei vettori integrati, così da migliorare la qualità di vita della popolazione stessa (che è poi l'obiettivo finale dei Piani di agglomerato).

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Prendo posizione sull'intervento del relatore, ma non solo. Premetto che il Consiglio di Stato non ha infranto nessun disposto procedurale, ci rendiamo conto che si è verificata una situazione particolare. Tuttavia, non abbiamo in alcun modo inteso mancare di rispetto al lavoro della Commissione, e se qualcuno ha percepito una tale situazione me ne scuso personalmente. Ciò premesso, la disamina si è poi spostata su ciò che non è oggetto di questo messaggio. Posso condividere solo fino ad un certo punto i rimproveri del relatore circa una mancanza di dialogo o di determinazione da parte del Consiglio di Stato. Voglio sottolineare che il Consiglio di Stato negli scorsi anni ha fatto passare almeno una dozzina di messaggi per Piani di agglomerato contenenti centinaia di misure e centinaia di milioni di crediti senza che si sia mai verificato un solo problema; tutto è sempre stato pienamente condiviso. Qui la situazione è particolare e condivido la frustrazione del relatore, che è anche la mia. Non si tratta però di mancanza di dialogo o di determinazione: il problema risiede nel fatto che la stazione della città L si trova sul territorio del Comune di M, il tutto nel contesto di un agglomerato che rifugge a ogni tentazione aggregativa, se non con l'accorpamento di Solduno avvenuto molti anni fa.

Da questo punto di vista, avendo puntualizzato qual è l'origine della problematica, sottoscrivo le parole del deputato Balli e anche il tema sollevato dal deputato Lepori merita approfondimento. Sono convinto che ci sia margine; è un tema interessante e gradirei che il Parlamento lo sviluppasse successivamente. Si può mettere in discussione la creazione di questo consenso dal basso sui Piani di agglomerato o sul lavoro delle Commissioni regionali dei trasporti. Concludo assicurando che faremo tutto il possibile – e anche l'impossibile – per non perdere i sussidi per quest'opera importante, centrale in questo pacchetto, e che troveremo soluzioni maggiormente condivise. Ho sentito dire che il progetto del nodo intermodale sarebbe fallito o accantonato, ma non è così. È stata necessaria una pausa di riflessione e il Consiglio di Stato manderà un suo delegato a seguire i lavori (ha già iniziato a farlo con la riunione menzionata). Non vogliamo perdere il treno, ci rendiamo conto che questa è l'opera centrale di un progetto fondamentale per l'intero agglomerato.

CAPRARA B. - Quello che dispiace un po' è che per un errore procedurale del Comune di M si mette in discussione un'impostazione che con il sistema del nodo intermodale, dal punto di vista del traffico, non c'entra nulla: quelle erano opere aggiuntive che voleva decidere in autonomia il Comune di M. Sulla circolazione dei bus (valutata, condivisa e portata avanti con buona determinazione – trovo io – da parte della CIT e di tutti i Comuni coinvolti) mi pareva pacifico che si potesse continuare. Che poi il Comune di M rinunci o meno a realizzare questa parte commerciale sulla pensilina oppure opti per costruire sotto la piazza, si tratta di una sua decisione. Rispetto a questa decisione mi sembra che i diritti

democratici siano comunque stati rispettati, dal momento che ogni decisione del Consiglio comunale è soggetta a referendum. Da questo punto di vista, un Comune si autodetermina rispetto a questo concetto, ma il timore è che si finisca per aprire troppo il fronte a una rimessa in discussione di tutto quanto è stato fatto. In questo senso, mi permettevo di sottolineare quest'eventuale rischio a livello di tempistica, perché sappiamo tutti molto bene quanto il rimettere in discussione una certa impostazione richieda sia del tempo, sia una serie di verifiche, e quanto diventi potenzialmente pericoloso.

LEPORI C. - Vorrei fare un'aggiunta, dal momento che prima non ne ho avuto il tempo, riprendendo quanto detto dal Consigliere di Stato. Leggo nella scheda del PD qual è il ruolo dei Comuni: «*I Comuni conducono, tramite le Commissioni regionali dei trasporti l'allestimento dei Piani di agglomerato*». Come detto, lo fanno in maniera molto delegatoria e verticistica, la qual cosa pone problemi di funzionamento dal momento che – come si dice in certi Municipi – *"Non sappiamo neanche che cosa ha deciso il nostro rappresentante nella Commissione"*. Questo spesso accade perché ci si basa principalmente su progetti forniti dai tecnici. Anche il punto b) dei compiti comunali è molto interessante, dal momento che tocca proprio il tema fondamentale: «*I Comuni riprendono le indicazioni della presente scheda e di quelle sugli agglomerati nell'allestimento dei propri Piani regolatori*». Qui sembrerebbe finalmente raggiunto l'obiettivo, ovvero che le infrastrutture di trasporto vengano realizzate anche allo scopo di migliorare – o comunque di attuare – una pianificazione più in concordanza con queste infrastrutture. Purtroppo questo punto b) [come già accade con la debolezza del punto a)]. pare completamente assente, dal momento che nella pianificazione sembra che i Comuni non cerchino di integrare questi obiettivi, che dovrebbero invece essere propri dei Piani di agglomerato.

DURISCH I. - Ricordo con nostalgia il 2016: non solo perché ero più giovane, ma perché da neodeputato vedevo con entusiasmo sui tavoli della Commissione ambiente, territorio ed energia un coraggioso messaggio governativo che voleva abolire le Commissioni regionali dei trasporti. Entusiasmo poi smorzato dalle potenti lobbies comunali, che sono riuscite a farlo ritirare: Commissioni regionali dei trasporti non rappresentative delle differenti sensibilità dei cittadini e composte perlopiù da sindaci e Vicesindaci. Da qui tutto il problema del coinvolgimento dal basso, che anch'io auspico migliori in futuro. Nonostante questo, viste le opere proposte dal PALoc, voterò il rapporto.

FRANSCELLA C. - La mia posizione verso un messaggio che, seppur molto importante è comunque monco della sua parte più rilevante, il nodo intermodale dei bus alla stazione di Muralto, è piuttosto critica. Diverse opere contenute nel PALoc sono infatti legate a questo tassello, definito un'opera centrale anche dallo stesso Governo. Oggi constatiamo però che questo punto centrale del PALoc è stato tolto da questo secondo messaggio a causa di un agire a dir poco disinvoltato da parte del Municipio di Muralto, che per dei vizi di forma inconcepibili ha costretto il DT alla presentazione in fretta e furia di un secondo messaggio raffazzonato o perlomeno incompleto in quanto mancante proprio della sua parte più importante. Chiedo al Consigliere di Stato se non sarebbe stato meglio aspettare nel presentare questo messaggio, responsabilizzando, seguendo e mettendo maggiormente sotto pressione nel frattempo il Comune di Muralto, che non è stato capace di adempiere ai propri compiti, così da poter gestire meglio la situazione e trovare in tempi brevi un

compromesso e una soluzione condivisa non solo a parole (dato che sarà difficilissimo trovare una soluzione condivisa anche dalla popolazione di quel Comune), in modo da poter arrivare in Gran Consiglio con un messaggio dotato di un capo e di una coda. Stiamo parlando del futuro viario di un'intera regione, importante e turistica, come quella del Locarnese. Dal momento che stiamo votando su di un credito ultramilionario e non mi illudo di poter avere una risposta, mi asterrò dal voto.

PRONZINI M. - Anch'io desidero condividere un paio di aneddoti. Pochi giorni fa, a Bellinzona, i Verdi e l'MPS-POP-Indipendenti (unico gruppo di opposizione che vi è in Ticino a livello comunale) hanno fatto una proposta per ottenere quello che dicevano qui il collega Lepori e altri, ovvero avere più partecipazione da parte della popolazione – in quel caso del Consiglio comunale – nella scelta dei rappresentanti nei vari enti comunali. Si trattava di togliere il monopolio che oggi – perlomeno a Bellinzona – il Municipio ha nello scegliere chi va e dove. È carino e simpatico notare come gli stessi che qui dicono che bisogna avere più democrazia abbiano votato contro questa proposta. Similmente, quando avevamo discusso la Legge sull'azienda elettrica ticinese [LAET; RL 743.100], che noi volevamo combattere anche con un referendum a livello popolare, queste stesse persone si erano opposte alla possibilità di fare dei referendum. Questi piccoli aneddoti, molto attuali, dimostrano ancor di più che qui fate delle cose e in altri posti ne fate delle altre: vi posizionate a seconda di come tira il vento.

Alla richiesta del Presidente di annunciare le intenzioni di voto, il deputato Pronzini comunica che deve chiedere alle sue due compagne. Il Presidente osserva che si tratta di una dichiarazione di voto un po' particolare.

CORTI N. - Devo ringraziare il Consigliere di Stato per aver saputo stemperare la frustrazione condivisa di quella regione. L'obiettivo condiviso è comunque quello di non perdere il treno: proprio per questo voterò sì a questo progetto, pur se incompleto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente la concessione di un credito quadro netto di fr. 4'110'000.- e l'autorizzazione alla spesa di fr. 7'990'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 21'907'000.-, per un totale di fr. 29'897'000.- annesso al messaggio governativo sono accolti con 74 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L.

- Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Tonini S. - Viscardi G.

Si astiene:

Franscella C.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente la concessione di un credito quadro netto di fr. 4'220'000.- e l'autorizzazione alla spesa di fr. 9'860'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 15'820'000.-, per un totale di fr. 25'680'000.- annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 74 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Tonini S. - Viscardi G.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di fr. 120'000.- per il contributo a favore della Commissione regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT) per il supporto tecnico svolto nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese nel periodo 2020-2023 annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 75 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. -

Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Tonini S. - Viscardi G.

5. RINNOVO DELLA PRESTAZIONE PONTE COVID, A COMPLEMENTO DEL SISTEMA DI SICUREZZA SOCIALE A SEGUITO DELLE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA DI COVID-19

Messaggio del 27 gennaio 2022 n. 8103

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

È aperta la discussione di entrata in materia.

JELMINI L., RELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Siamo chiamati a rinnovare la prestazione ponte COVID, già in vigore dal 1° marzo al 31 dicembre 2021. Questa misura, lo ricordo, è destinata a persone che attraversano un periodo di difficoltà economica a causa della pandemia, con particolare attenzione ai lavoratori indipendenti e a quelli salariati che non hanno potuto beneficiare di altri aiuti, per esempio le indennità disoccupazione previste dalla Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [LADI; RS 837.0]. Questo anche per ridurre il ricorso alle prestazioni assistenziali e sostenere l'autonomia di chi si trova provvisoriamente in difficoltà. Ricordo che la richiesta di rinnovo è stata presentata proprio da noi parlamentari: infatti il Gran Consiglio, in occasione dell'approvazione del Preventivo 2022, chiese al Consiglio di Stato di rinnovare la prestazione ponte COVID. I criteri di attribuzione della prestazione ponte COVID immutati, in modo da garantirne la finalità, il carattere mirato e straordinario e, al contempo, evitare una sua sovrapposizione con altre prestazioni sociali. Evidentemente ci auguriamo che questa sia l'ultima volta che dobbiamo decidere di questi aiuti: non perché non si vogliano aiutare le persone in difficoltà, ma perché vorremmo tutti che la pandemia sia presto definitivamente sconfitta, così da lasciarci alle spalle questa brutta situazione che ha causato dolore e grandi difficoltà a molti nostri concittadini.

L'incertezza sull'evoluzione degli effetti della pandemia deve tuttavia farci mantenere alta la guardia ed è dunque giustificato adottare questo strumento, che potrà essere attivato in caso di necessità. Il precedente credito è stato utilizzato solo parzialmente, ma ha comunque permesso di aiutare quasi 400 famiglie in difficoltà e in particolare di indipendenti,

categoria che non ha potuto ricevere aiuti particolari com'è invece stato il caso di molte altre attività economiche nel nostro Cantone e in Svizzera. Questa misura ha comportato – e comporta – non solo un impegno finanziario (seppure contenuto, se si tiene conto delle decine di milioni di franchi concessi alle altre aziende, delle quali siamo ovviamente tutti grati), ma anche un impegno per le risorse umane che sono state messe in campo, in particolare dai Comuni, a beneficio dei nostri concittadini. L'esperienza dice che non si è rilevato un onere eccessivo per i Comuni; questo ha invece permesso agli sportelli comunali di incontrare le persone in difficoltà.

Il Governo propone dunque un decreto valido per un periodo di almeno 6 mesi, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2022 e prorogabile al massimo fino al 31 dicembre 2023. La Commissione gestione e finanze ha invece proposto di limitare l'estensione a fine 2022, ed è quanto andremo ad approvare oggi. Ricordo che la prestazione ponte COVID è:

- un complemento del sistema federale e cantonale di aiuti puntuali erogati dai Comuni e dagli altri enti sul territorio;
- rivolta ai lavoratori indipendenti affiliati all'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) e ai salariati che non hanno potuto beneficiare di indennità disoccupazione;
- un aiuto puntuale, mirato e limitato nel tempo, che copre il fabbisogno e le necessità contingenti;
- un modo per superare una fase di difficoltà, recuperare autonomia finanziaria ed evitare l'aumento della morosità o il ricorso alle prestazioni assistenziali.

Per determinare il diritto è stata adottata una versione semplificata dei parametri usati nell'ambito delle prestazioni sociali – definiti nella Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [LAPS; RL 870.100] – mentre la consulenza individuale e la determinazione del diritto alle prestazioni, sono state ancora demandate ai Comuni, proprio per il loro ruolo di prossimità e di vicinanza con i cittadini.

Alcuni dati sulla precedente misura che, lo ricordiamo, è a carico del Cantone in ragione del 75% e dei Comuni del 25%, ci permettono di comprenderne l'utilità. Il precedente credito ha permesso di evadere 2'221 domande; di queste, più di 1'457 sono state evase con esito positivo (66%), per un contributo totale elargito di oltre 2 milioni di franchi. Le decisioni positive hanno toccato un totale di 391 nuclei famigliari, mentre il motivo delle 764 domande con esito negativo è la non adempimento delle condizioni o il superamento dei limiti di calcolo. È stato inoltre possibile garantire una consulenza individuale per molte persone, alcune poi indirizzate ad altri servizi o prestazioni. Quest'ultimo aspetto è molto importante, dato che non tutti hanno potuto ottenere e beneficiare delle misure previste da questo messaggio; molti sono stati indirizzati verso altri aiuti e hanno così potuto beneficiare di indicazioni più precise per quanto riguarda la loro situazione. Per le ragioni esposte e con l'auspicio di non dover averne bisogno, diamo dunque con convinzione sostegno a questa proposta.

GIANELLA ALESSANDRA INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Inizio con una frase tratta dal mio intervento del 31 maggio 2021: *«Va bene la misura in questa fase di pandemia, ma per il nostro partito resta inteso che si tratta di una misura limitata nel tempo. La vera risposta è poter tornare a lavorare ed evitare un intervento troppo assistenzialista, che vada a scapito dell'impiego. Non si tratta più di guardare solo all'immediato, ma di pensare seriamente anche al dopo.»* Questo quanto detto in quest'aula quando ci apprestavamo a votare l'estensione della prestazione ponte COVID. E proprio questo è il motivo per cui abbiamo inizialmente avanzato alcune riserve rispetto alla proposta originale del messaggio. Questo aiuto rappresenta un aiuto straordinario e limitato nel tempo, pensato per superare le difficoltà dovute alle limitazioni delle attività economiche e

lavorative. Questa prestazione è stata operativa dal 1° marzo al 31 dicembre del 2021, con una revisione in corso d'opera entrata in vigore in maggio che ne ha allargato i criteri di accesso. Ora che stiamo lentamente uscendo da questi due anni di difficoltà è comprensibile che questa prestazione sia necessaria fino a fine giugno o, nel peggiore dei casi, con una proroga fino alla fine di dicembre di quest'anno; lasciare però al Consiglio di Stato la facoltà di prorogarne la validità fino al 31 dicembre 2023, come chiesto nel messaggio, dal nostro punto di vista era ed è eccessivo.

Prolungare la rendita ponte è davvero necessario? La situazione è sicuramente migliorata ma per alcuni lavoratori, soprattutto indipendenti e salariati che non hanno potuto beneficiare di altri aiuti, ci sono ancora delle difficoltà. Al momento quindi la risposta è sì: va bene rinnovarla, ma non oltre dicembre. Sia chiaro, nel caso dovesse esserci una necessità comprovata (per esempio a causa di una quinta ondata, che ovviamente speriamo non si verifichi) il Consiglio di Stato, con dati e cifre alla mano, potrà sottoporre la questione a questo Gran Consiglio e a quel punto si valuterà l'opportunità di ripristinare questo aiuto. Per il momento, a giugno 2022, la possibilità di estensione a dicembre 2022 è per noi sufficiente. Dopo la discussione in Commissione e grazie alla disponibilità del relatore Jelmini a modificare in questo senso il rapporto, abbiamo così deciso di togliere la riserva e di sostenere il rapporto. Anticipo anche che respingeremo tutti gli emendamenti.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Premetto che il mio intervento di critica a questo rapporto non rappresenta una mancanza di fiducia e di stima verso il lavoro del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), dello staff, dei funzionari cantonali, dei funzionari comunali o del relatore. Era giusto e doveroso fare questa premessa, anche se l'elenco delle cose che non ci soddisfano in questo messaggio è abbastanza lungo. Dalle domande che abbiamo fatto risulta che la maggioranza delle persone beneficiarie di questo sussidio sono in prevalenza cittadini stranieri: si va quindi a confermare quello che è l'impatto dell'immigrazione sul nostro stato sociale, che noi combattiamo. Siamo anche critici riguardo alle tempistiche di questo messaggio, presentato in via direttissima il 27 gennaio u.s. I tempi di approfondimento in seno alla Commissione gestione e finanze sono stati praticamente nulli. Abbiamo infatti ricevuto delle risposte alle domande praticamente lo stesso giorno in cui scadeva il termine della sottoscrizione dei rapporti per la sessione di Gran Consiglio di ottobre. Questo non è, secondo noi, il modo di occuparsi in maniera giusta dei soldi dei contribuenti. È una misura che, a nostro modo di vedere, ha dei grandissimi costi amministrativi ed è quindi poco efficace, dal momento che i funzionari che devono occuparsi di questa misura impiegano tantissime ore, per poi dover respingere la maggior parte delle richieste. È una misura che non c'è in nessun altro Cantone della Svizzera. Visto che la pandemia di COVID ha toccato tutti i Cantoni, il fatto che nessun altro Cantone abbia questa misura dovrebbe comunque far riflettere. Inoltre, non ci sono coperture nel piano finanziario, quindi questa misura va ad aumentare il deficit che avevamo già previsto nel Preventivo 2022. A nostro avviso, manca anche un'armonizzazione di questa misura con le altre, tantissime, misure sociali che ha questo Cantone. Mi è stato riferito da un importante funzionario che esistono diciassette misure sociali in Ticino. Io sul sito della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) ne ho trovate solamente dieci, ma il Direttore del Dipartimento potrà sicuramente dirmi in maniera esatta quante sono le misure sociali presenti in questo Cantone.

Vorrei anche ribadire che a livello sociale il Cantone non è messo così male come viene narrato. In base alle statistiche dell'Ufficio di statistica (USTAT), l'assistenza in Ticino – la quota di aiuto sociale – è solo del 2.6%, mentre la media svizzera è del 3.2%. Questa è una

cosa positiva, ovvero che ci sono meno persone possibili che devono far capo a questi aiuti. È mancato inoltre un coinvolgimento dei Comuni, tant'è che le risposte che abbiamo ricevuto alle domande sono arrivate solamente dal Comune di Lugano, mancando completamente – almeno a noi – le risposte degli altri Comuni.

Dal punto di vista giuridico, il nostro gruppo ritiene inoltre che si vada a creare una disparità di trattamento tra gli aiuti federali (ad esempio come l'Indennità per perdita di guadagno) che verranno sospesi con la fine delle misure straordinarie legate al Coronavirus, e la prestazione ponte COVID, che invece andrà avanti. Questi sono solo alcuni dei punti che ci hanno portato a dire no a questa misura e quindi a far risparmiare questi soldi (che in fondo non sono nostri, del DSS o del Consiglio di Stato, ma dei contribuenti). A nostro modo di vedere, se non è necessario spenderli è giusto tenerli in cassa o comunque non aumentare il deficit.

FORINI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La crisi sanitaria ed economica ci ha colpito a geometria molto variabile. Da un lato, da tutto il mondo giungono notizie che le fortune dei miliardari sono sensibilmente aumentate. La differenza tra i super ricchi ed i poveri è continuata a crescere anche in questo periodo e non abbiamo motivo di credere che non sia così anche in Svizzera e in Ticino. Le notizie che filtrano dalle entrate fiscali, così come pure dalle vendite dei beni di superlusso, lo dimostrano. Nel contempo, grazie a un intervento finanziario dello Stato senza precedenti nella nostra storia recente, i redditi dei salariati che beneficiano di modelli contrattuali solidi e quelli degli imprenditori indipendenti con attività consolidate e ben remunerate sono stati fortunatamente garantiti. Anche chi beneficiava – e beneficia – di aiuti sociali, prestazioni di disoccupazione, assegni familiari, rendite o prestazioni complementari ha visto il proprio (e in molti casi limitato) reddito garantito. Tutto a posto? In realtà ci sono persone e famiglie che se la passano davvero molto male, con situazioni difficili. Le persone più colpite dalla crisi COVID sono quelle che già prima erano pesantemente in difficoltà, quelle categorie da molti anni fragilizzate a causa di un'evoluzione deleteria dei modelli remunerativi strutturali del mondo del lavoro; in particolare i lavoratori interinali o precari e gli indipendenti con un reddito precario.

Mi permetto di approfondire brevemente la questione degli indipendenti. Esiste il mito dell'imprenditore, colui o colei che si mette in gioco completamente, assumendosi autonomamente il rischio imprenditoriale e guadagnandosi così la libertà e il sogno di fare fortuna. È bene essere coscienti che oggi ci sono indipendenti e indipendenti: sempre più persone per cercare di arrivare alla fine del mese devono improvvisarsi forzatamente indipendenti, accumulando piccoli lavori precari o lanciandosi in attività non estremamente remunerative e nel contempo molto rischiose: piccoli commerci, lavoretti su commissione, mandati sottopagati, piccoli bar, chioschi, taxi. Un conto è aprire uno studio di avvocatura o di ingegneria, attività dove il rischio imprenditoriale è certamente pesante; un altro è concludere un leasing per un'auto e richiedere una licenza di tassista in una nostra piccola cittadina. *"Non riesco più ad arrivare a fine mese e nemmeno a pagare gli affitti. Se io fallisco, chi mi vuole più a cinquant'anni?"*: questi gli appelli preoccupati, raccolti anche recentemente sui nostri media, alla luce delle difficoltà di percepire le indennità di perdita di guadagno. Migliaia di piccoli indipendenti hanno sofferto non solo a livello di contrazione degli utili aziendali ma anche personalmente, non riuscendo più a provvedere alle necessità di base per sé stessi e per la propria famiglia. I servizi di consulenza contro l'indebitamento ce lo confermano: c'è stata un'esplosione di sovraindebitamento di queste categorie, che stanno arrivando proprio ora al punto di rottura. Dai dati di Lugano – gli unici che abbiamo ricevuto in Commissione in maniera globale – emerge come circa la metà delle domande

per la prestazione ponte COVID riguarda questa categoria di piccoli indipendenti. In totale, tra marzo e dicembre 2021, sono state accettate con esito positivo 1'457 domande (in realtà rappresentanti il 66% del totale, quindi non è vero che la gran parte è stata rifiutata) con un importo medio erogato di fr. 1'561.- e un totale di 2.27 milioni, a fronte degli 8 milioni messi a disposizione. Personalmente trovo che sia stato un aiuto troppo limitato e sicuramente troppo parziale per cambiare veramente in meglio la vita delle persone. Avremmo potuto e dovuto essere molto più incisivi nel sostenere queste persone e queste famiglie in difficoltà, dato che fr. 1'500.- non inducono nessuno – ve lo assicuro – a rinunciare a trovare un'attività lavorativa. Questo però, ad oggi, è l'unico strumento che abbiamo a disposizione ed è illusorio e politicamente demagogico pensare di poterlo cambiare all'ultimo momento. Oggi possiamo solo decidere di prolungarlo almeno di sei mesi e di lasciare al Consiglio di Stato la possibilità di prolungarlo ulteriormente fino alla fine del 2022 o al limite del 2023, come proposto dal Consiglio di Stato stesso e da un emendamento del PS su cui torneremo dopo. Tirando le somme, riteniamo che la prestazione ponte COVID, seppur limitata in termini di prestazioni erogate e di beneficiari raggiunti, per questo numero di persone in carne e ossa direttamente coinvolte – poche o molte che siano – sia stata molto utile e importante. Richiedere le prestazioni di assistenza in Ticino è complicato, lungo e stigmatizzante. Si è costretti a dar fondo a qualsiasi residuo di sostanza e spesso a dover restare per un periodo senza redditi, visti i tempi di risposta; anche solo possedere un'auto o un minimo inventario per un'attività come indipendente può diventare un problema. Dopo alcuni mesi i servizi competenti chiederanno al piccolo indipendente di liquidare la propria attività e svendere il poco che rimane. Dobbiamo cercare a tutti i costi di evitare che questo accada, ovvero di tagliare definitivamente le gambe ai piccoli indipendenti, rendendo per loro ancora più difficile riprendere un'attività commerciale o professionale spesso incorsa in difficoltà temporanee a causa della situazione contingente.

Condivido quindi pienamente le intenzioni dichiarate dal Consiglio di Stato nel messaggio, riprese anche dal rapporto, secondo le quali questa prestazione vuole soprattutto sostenere l'autonomia di chi si trova improvvisamente in difficoltà. Trovare il coraggio di chiedere aiuto è difficile, difficilissimo per tante persone. Grazie a questa prestazione, nel 2021 oltre 160 persone si sono rivolte agli sportelli di consulenza sociale e comunale e hanno potuto ricevere, oltre alla prestazione ponte, ulteriori prestazioni utili oppure essere indirizzate verso servizi più specialistici o altri enti specifici. Il tutto con uno sforzo finanziario che, come abbiamo visto, è assolutamente sostenibile, dato che sono comunque tutte risorse che non spenderemo nel sostegno sociale. Perché è importante ribadire questo: se non facciamo questa spesa, questa ricadrà poi nella spesa del sostegno sociale e dell'assistenza con tutta una serie di problemi maggiori, come già successo in altri Cantoni. Porto quindi l'adesione del gruppo PS al rapporto commissionale.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non sono qui a sciogliere la riserva del collega Pamini, ma potrò interpretare la sua riserva e dirvi anche come il gruppo voterà. È vero, c'è stato un aiuto a questi piccoli imprenditori indipendenti e alle persone con molte difficoltà. Anche l'UDC è sensibile a queste difficoltà e quindi, già l'anno scorso, ha sostenuto il programma. Ho sentito le critiche del collega Bignasca, sollevate in parte anche nel nostro gruppo; ci sono tanti punti che purtroppo non sono stati chiariti e questo è un peccato. La prestazione ponte COVID ha rappresentato un aiuto ulteriore rispetto a quello già previsto a livello federale e questo è stato utile, ma dobbiamo anche considerare che non possiamo portare avanti un Cantone sempre sussidiario. Adesso dobbiamo cercare di riprenderci la nostra vita e stare sulle nostre gambe, tutti insieme. Parlo anche delle persone

che hanno avuto queste difficoltà e che hanno preso questa prestazione ponte COVID. Speriamo che non succederà più un disastro come quello vissuto in questi due anni, ma ad ogni modo, anche in caso di quinta o sesta ondata, saremo coperti fino alla fine di quest'anno. È ovvio che, se dovessimo tornare nuovamente ai piedi della scala, questo Gran Consiglio adotterà di nuovo delle misure d'urgenza al momento opportuno.

Come gruppo, pur sostenendo e riconoscendo le critiche che sono state fatte precedentemente, abbiamo deciso di sostenere il rapporto.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Il collega Forini diceva che questo è l'unico strumento a disposizione: lo è perché così avete scelto, nel senso che la maggioranza di questo Parlamento ha scelto di avere uno strumento che, come giustamente sottolineato da più parti, non è un granché. Anche il bilancio dimostra quanto noi sostenevamo in occasione della prima e della seconda discussione: sono delle proposte non all'altezza della necessità con cui erano – e sono ancora – confrontati molti cittadini. Chiaramente, come si dice, "è meglio di una pedata", ma – lo avete detto anche voi – non è sicuramente con questa proposta che si risolve tutto. Noi ritenevamo e ancora oggi siamo più che mai convinti che, a fronte delle gravi conseguenze della pandemia sui salariati e sulla stragrande maggioranza della popolazione (ma non solo a seguito della pandemia, dato che la situazione di precarizzazione e di povertà viene da lontano), una soluzione seria e che si porrebbe allo stesso livello di quell'enorme montagna di soldi messa a disposizione delle aziende e dei padroni sarebbe un reddito di pandemia, che garantisca a tutti un reddito minimo. Per questo avevamo fatto una serie di emendamenti nella prima e nella seconda discussione; evidentemente li facciamo anche nella terza, anche se non pensiamo che abbiate capito che è opportuno andare in questa direzione. La capogruppo PLR ha già detto che questi emendamenti non verranno votati, e immagino che anche gli altri o la stragrande maggioranza faranno la stessa cosa. Noi li ripresentiamo perché pensiamo che siano l'unica soluzione seria a fronte di una situazione di precarizzazione, ulteriormente accentuata dalla crisi pandemica, che colpisce settori importanti di popolazione.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Mi sento un po' a disagio ad ascoltare queste riflessioni: parliamo di persone indipendenti e c'è quasi un fastidio nell'accettare di sostenerle nella difficoltà. Non mi sembra di aver sentito tutto questo disturbo quando si parlava di sostegno alle grandi aziende. Sappiamo che la popolazione degli indipendenti nel nostro Cantone – ma in generale in Svizzera – è sempre più anziana. Negli ultimi vent'anni la sua età è aumentata e questo è probabilmente legato alla precarizzazione del nostro lavoro. Anche se ci fosse una sola persona indipendente in difficoltà è giusto avere gli strumenti per sostenerla. Ben venga che i nostri funzionari cantonali e comunali debbano impegnarsi nel prendere a carico e aiutare queste persone a trovare un aiuto: è un atto di umanità nei confronti di persone in difficoltà, e noi questo sostegno lo voteremo.

DE ROSA R., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Vi ringrazio per gli interventi che si sono succeduti. Ringrazio pure il relatore e la Commissione, che ha fatto un'ottima sintesi della proposta sul tavolo. Siamo in presenza di una proposta che viene rinnovata per la seconda volta, il cui senso è quello di cercare di dare un aiuto ai lavoratori indipendenti e ai lavoratori salariati che non hanno potuto beneficiare di altri

strumenti messi in campo dalla Confederazione, dal Cantone o dai Comuni a seguito della pandemia. È importante ricordare che si tratta di una misura straordinaria, complementare alle altre e che cerca di permettere a queste persone di riprendersi, di affrontare questo periodo di difficoltà e poi di rilanciarsi e ripartire evitando il ricorso all'indebitamento eccessivo. In questo senso posso già dire che accolgo il suggerimento della maggioranza della Commissione di limitare la proposta al giugno di quest'anno, con una possibilità per il Consiglio di Stato di rinnovarla, se del caso, entro fine 2022; qualora fosse necessario, ci sarà ovviamente sempre la possibilità di discutere o di presentare un nuovo messaggio. Colgo questa proposta di compromesso, estremamente importante dopo le decisioni del Consiglio federale di settimana scorsa: togliendo tutte le restrizioni, il Consiglio federale ha detto in maniera molto esplicita che anche tutti gli aiuti arriveranno a termine. In particolare, l'indennità di perdita di guadagno (IPG) Coronavirus dal 17 febbraio 2022 sarà unicamente destinata a due categorie (i grandi eventi e le persone particolarmente a rischio); in prospettiva, a seguito di questa decisione, anche questo strumento federale è destinato a diminuire. Ulteriore segno della bontà di principio di uno strumento di questo tipo è quello di fungere da cuscinetto per quelle categorie di persone che potranno essere in difficoltà a seguito di questa decisione del Consiglio federale, di modo da poter ammortizzare questa fase qualora ce ne fosse bisogno. Ringrazio chi è intervenuto, sia il deputato Jelmini sia la capogruppo PLR Gianella, che riconosce le difficoltà degli indipendenti; ho apprezzato moltissimo l'intervento della deputata Bourgoin, che richiamava quanto il tessuto delle micro imprese, degli indipendenti e delle piccole e medie imprese (PMI) sia la spina dorsale della nostra economia. È quindi importante dare un aiuto, seppur modesto (come ricordato dal deputato Pronzini). Non è un aiuto a pioggia ma un aiuto mirato, del quale beneficiano un migliaio di persone, quelle persone che non raggiungono i limiti della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 870.100] e che è importante sostenere.

Per quanto riguarda l'intervento del deputato Bignasca, lo ringrazio per il tono positivo e costruttivo del suo intervento critico. Mi permetto di formulare alcune riflessioni, ovviamente senza nessuna pretesa di convincerlo o di far cambiare idea al gruppo Lega, ma ci tengo a sottolineare alcuni aspetti. Il primo è sul gruppo dei beneficiari. È vero che abbiamo il 45% di svizzeri e il 55% di stranieri, ma – e qui mi ricollego all'intervento del deputato Pronzini – un'analisi pubblicata proprio oggi dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) sulla povertà in Svizzera mostra come uno dei fattori di povertà richiamati siano proprio la cittadinanza e la nazionalità. Non deve quindi sorprendere se il 55% dei richiedenti non è svizzero, dato che purtroppo l'origine e la cittadinanza sono fattori di povertà; in questo senso credo che importante continuare – e penso che questo il Ticino lo sa fare, fungendo anche da esempio per il resto della Svizzera – a mantenere e rafforzare la coesione sociale, soprattutto in un momento così difficile.

Il secondo elemento, sempre riguardo a questo 45-55%, è che nell'ambito della prestazione ponte COVID abbiamo comunque chiesto di avere i tre anni di carenza: tutte le persone dell'economia domestica devono quindi essere domiciliate in Ticino e il richiedente deve essere domiciliato da almeno tre anni; questo periodo di carenza lo conosciamo anche in altri strumenti sociali, mi sembra importante ribadirlo.

Per quanto riguarda i tempi abbiamo effettivamente agito molto velocemente, anche a seguito della discussione in Parlamento sul Preventivo 2022, ma abbiamo recepito le indicazioni che erano contenute sia nel rapporto di maggioranza¹⁸ sia in quello di

¹⁸ [Rapporto di maggioranza n. 8060](#): *sul messaggio del 30 settembre 2021 concernente il Preventivo 2022 - Rapporto conti previsionali - Piano finanziario 2023-2025*, 11.01.2022.

minoranza¹⁹, ovvero la richiesta al Consiglio di Stato di presentare in tempi brevi un messaggio per il rinnovo di questa prestazione, cosa che abbiamo fatto. Sono consapevole che abbiamo agito in tempi veramente stretti, ma questo è anche importante sia nell'interesse dei Comuni sia per dare una continuità a questo aiuto, affinché non ci siano dei buchi, in modo che si possa già dare indicazione dopo questa tornata parlamentare di trattare le domande di gennaio; questo perché per le domande di gennaio occorre fornire la documentazione il mese successivo, quindi siamo perfettamente in tempo per non creare questi buchi. Tuttavia, riconosco che sarebbe effettivamente stato legittimo avere più tempo per approfondire questo dossier.

Sui costi amministrativi è importante sapere – anche se dipende sempre dal tipo di documentazione che il promotore può fornire per ridurre la fase interattiva tra l'amministrazione comunale e il richiedente – che abbiamo già preparato tutta la documentazione necessaria, con i modelli di decisione positiva e negativa e un formulario Excel per poter inserire i dati e avere già l'esito. Lo scambio e la collaborazione con i Comuni sono stati intensi e in questo senso la città di Lugano ha dato un contributo esemplare, dedicando una persona a tempo pieno a questa prestazione, anche perché uno degli aspetti che forse è stato sottaciuto oggi è la consulenza, ovvero la possibilità di avvicinare queste persone. Il deputato Forini ha parlato del coraggio di chiedere aiuto, ma c'è anche il coraggio di ricevere una consulenza e non è così scontato il fatto di avere un dialogo con il Comune, soprattutto per chi è in difficoltà. Posso darvi il dato, molto interessante, del numero di consulenze fornite dalla Città di Lugano: sono state fornite 718 consulenze telefoniche, 863 consulenze elettroniche e 23 in presenza. Anche questo è un aspetto molto importante da parte dell'ente pubblico, ovvero il poter fornire un accompagnamento, una consulenza e poi magari indirizzare la persona in difficoltà verso la rete di sostegno sociale (rete che in Ticino è buona e permette di contenere il tasso di povertà). Come diceva anche il deputato Bignasca, nonostante la pandemia la quota di aiuto sociale nel 2020 è rimasta invariata al 3.2% in Svizzera, mentre in Ticino il dato è fortunatamente migliore. Ringrazio anche il deputato Galeazzi per il sostegno e spero che queste spiegazioni riguardo a legittime posizioni critiche possano essere accolte.

È il terzo messaggio sul tema, la discussione e le domande poste dimostrano che conoscete bene il dossier. Vi ringrazio, ribadendo l'importanza di sostenere tutta la popolazione e in particolare le fasce più fragili, come ad esempio gli indipendenti.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 60 voti favorevoli, 11 contrari e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

¹⁹ [Rapporto di minoranza n. 8060](#): sul messaggio del 30 settembre 2021 concernente il Preventivo 2022 - Rapporto conti previsionali - Piano finanziario 2023-2025, 11.01.2022.

Articolo 2

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~¹L'unità di riferimento è costituita da tutte le persone che compongono l'economia domestica.~~

~~²Dall'unità di riferimento del richiedente sono escluse tutte le persone che beneficiano di prestazioni sociali a copertura del fabbisogno nella misura in cui il richiedente è escluso da tale calcolo e se chi ne beneficia non ha un obbligo di mantenimento nei confronti del richiedente.~~

PRONZINI M. - Noi chiediamo lo stralcio di questo articolo perché, come già nelle due volte precedenti, pensiamo che la prestazione non debba essere definita in base al reddito di un'economia domestica ma della persona che ne fa richiesta.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 15 voti favorevoli, e 58 contrari.

Articolo 3 lett. a), b), d), e), e h)

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

Il diritto è dato se:

~~a) il richiedente e i membri dell'unità di riferimento sono domiciliati nel Cantone al momento della richiesta;~~

~~b) il richiedente è domiciliato ed effettivamente dimorante nel Cantone nei tre anni precedenti alla richiesta;~~

~~d) il richiedente e i membri dell'unità di riferimento non beneficiano di altre prestazioni a copertura del fabbisogno, e meglio indennità straordinarie di disoccupazione, assegno di prima infanzia, prestazione assistenziale e prestazioni complementari all'AVS/AI;~~

~~e) il richiedente non beneficia di indennità ai sensi della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione del 25 giugno 1982 (LADI) ad eccezione delle indennità per lavoro ridotto;~~

~~h) il richiedente e i membri dell'unità di riferimento hanno ha un reddito disponibile inferiore ai parametri di cui all'art. 4~~

PRONZINI M. - Un'annotazione sul punto b) riguarda quanto detto dal Consigliere di Stato. Noi pensiamo che avere tre anni di carenza prima di aver diritto a questa prestazione sia un errore. Non fa parte del nostro concetto di società, di Weltanschauung. Noi pensiamo che se qualcuno abita in un determinato posto abbia diritto alle stesse prestazioni. D'altra parte, sarebbe sufficiente andare indietro anche solo di una generazione e penso che la metà di voi non potrebbe dire di avere un nonno o un padre che abitava in questo Cantone (ed è soprattutto chi ha un atteggiamento xenofobo ad avere questa visione).

Il punto e) riguarda la questione delle indennità di lavoro ridotto: noi pensiamo che queste indennità non debbano essere tenute in considerazione per il calcolo.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 24 voti favorevoli, 49 contrari e 1 astensione.

Articolo 4

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~¹Il diritto è dato se il reddito disponibile del richiedente e dei membri dell'unità di riferimento è inferiore alle soglie stabilite dalla legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali del 5 giugno 2000 (Laps):~~

~~a) fr. 17'739.- se l'unità di riferimento è composta da 1 persona;~~

~~b) fr. 26'476.- se l'unità di riferimento è composta da 2 persone;~~

~~c) fr. 32'988.- se l'unità di riferimento è composta da 3 persone;~~

~~d) fr. 37'967.- se l'unità di riferimento è composta da 4 persone;~~

~~e) fr. 42'930.- se l'unità di riferimento è composta da 5 persone;~~

~~f) fr. 4'962.- per ogni persona supplementare dell'unità di riferimento.~~

~~¹Il diritto è dato se il reddito disponibile del richiedente è inferiore a:~~

~~- fr. 52'000.- lordi annui per un richiedente non qualificato,~~

~~- fr. 65'000.- lordi annui per un richiedente qualificato.~~

~~²Il reddito disponibile risulta dalla somma dei redditi del richiedente e dei membri dell'unità di riferimento (redditi computabili) dedotta la somma delle spese del richiedente e dei membri dell'unità di riferimento (spese riconosciute) al momento della richiesta.~~

~~³Quali redditi computabili si considerano:~~

~~a) il reddito lordo da lavoro;~~

~~b) ogni altra entrata compresi gli alimenti percepiti, o prestazione sostitutiva di reddito compresi i contributi o gli aiuti erogati da enti, associazioni o fondazioni;~~

~~c) al reddito è aggiunta la sostanza netta nella misura di 1/15. Da questo importo viene dedotto, a titolo di franchigia, un importo di fr. 10'000.- per le unità di riferimento composte da una sola persona e di fr. 15'000.- per le unità di riferimento composte da più persone. La sostanza netta viene calcolata sulla base di quella indicata nell'ultima notifica di tassazione cresciuta in giudicato.~~

~~⁴Sono riconosciute le seguenti spese: a) gli oneri sociali dovuti; b) la spesa per l'alloggio (per gli inquilini la pigione e le spese accessorie mensili; per i proprietari gli interessi ipotecari sull'abitazione primaria); c) i premi per l'assicurazione contro le malattie al netto della riduzione individuale dei premi dell'assicurazione malattie (RIPAM); d) gli alimenti dovuti ed effettivamente pagati.~~

PRONZINI M. - Noi chiediamo che come riferimento vi siano fr. 4'000.- (per 13 mensilità) per una persona non qualificata e fr. 5000.- (per 13 mensilità) per una persona qualificata, al posto delle attuali cifre indicate.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 15 voti favorevoli, 54 contrari e 7 astensioni.

Articolo 6

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~¹L'importo della prestazione corrisponde alla lacuna di reddito annua, convertita in mensilità, ma al massimo a fr. 2'000.- al mese per il primo componente dell'unità di riferimento e fr. 800.- al mese per ogni ulteriore componente. tra il reddito annuo, convertito in mensilità, e gli importi indicati all'articolo 4 cpv. 1, convertito in mensilità.~~

~~²La prestazione può essere concessa mensilmente, a carattere mensile è concessa se persiste il diritto ai sensi del cpv. 1 per tutta la durata del presente decreto legislativo.~~

Il deputato Matteo Pronzini ritira l'emendamento.

Articolo 8

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~¹La prestazione è finanziata in ragione del 75% dal Cantone e del 25% dal Comune. Eventuali prestazioni supplementari concesse dal Comune sono interamente a suo carico.~~

~~²Il Comune anticipa le spese per la prestazione. Il Cantone rimborsa trimestralmente l'anticipo effettuato dal Comune.~~

PRONZINI M. - Abbiamo l'occasione di vedere se si ragiona con la testa o con l'ideologia, nel senso che questo emendamento non è un emendamento né bolscevico, né rivoluzionario e nemmeno di transizione. Si chiede semplicemente, per una ragione che qualsiasi persona di buon senso dovrebbe capire, che sia il Cantone a pagare e che non ci sia una parte a carico dei Comuni. Sono curioso di vedere quale sarà la scelta che farà il collega Balli, visto che precedentemente, parlando della pista di ghiaccio di Ascona (denominata Siberia), ha lamentato il fatto che nella chiave di riparto fosse stata introdotta la dimensione territoriale. Voglio proprio vedere se ora lui e tutti gli altri saranno coerenti. Tra l'altro, non capisco perché nel corso della discussione sul tema precedente²⁰ il Presidente non sia intervenuto quando in modo molto offensivo, c'era chi parlava del

²⁰ Si rinvia agli interventi del Consigliere di Stato Claudio Zali e del deputato Bixio Caprara a p. [5316](#).

"Comune di M" che, se non lo avete capito ve lo dico io, significa "Comune di merda"; era proprio quello il senso.

PINI N., PRESIDENTE - Faccio notare al deputato Pronzini che non ha bisogno di palesare talune sue interpretazioni. Il Consigliere di Stato ha parlato del Comune di L e del Comune di M, intendendo Comune di Locarno e Comune di Muralto.

PRONZINI M. - Mi sembra abbastanza chiaro – pur da semplice apprendista che quindi non ha frequentato l'università – cosa intendesse il relatore, quando, riallacciandosi all'intervento del direttore del DT, parlava del "Comune di M".

Mettiamo il caso che nel Comune di Chiasso ci sia una forte concentrazione di persone che fanno richiesta di questa prestazione. Magari uno abita proprio sul confine tra Chiasso e Balerna: perché dovrebbe pagare il Comune di Chiasso? Per farla breve, noi chiediamo che sia tutto a carico del Cantone.

BERARDI G. - L'emendamento è accattivante ma, da amministratore comunale, credo che sia giusta una ripartizione con anche una presa di responsabilità da parte dell'autorità locale. È anche una punta di orgoglio che il Comune – che ha un ruolo di prossimità – si impegni con una modesta parte finanziaria per aiutare questo contributo, quindi voterò contro l'emendamento.

DE ROSA R., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Nell'ambito della preparazione dei lavori verso questa misura, la proposta del Cantone era quella di fare un finanziamento, assieme ai Comuni, del 50% ciascuno. Successivamente, nonostante questa proposta originaria fosse stata già accolta da una larga parte dei Comuni, il Consiglio di Stato ha fatto anche una valutazione sul fatto che tutta la misura e la procedura vengono gestite dai Comuni in piena autonomia, decidendo definitivamente di propendere per una partecipazione del 75% del Cantone e del 25% del Comune, andando incontro ai Comuni ma lasciando loro una quota parte limitata; questo per sottolineare che l'autonomia di questa misura e delle decisioni è totalmente dei Comuni e, in un qualche modo, per segnalare anche quello che diceva il deputato Berardi. Non penso sia solo un dovere, è importante che il Comune dimostri ai propri cittadini di fornire un contributo finanziario. Peraltro, questa è la chiave di finanziamento che oggi già esiste in ambito di aiuto sociale.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 16 voti favorevoli, 52 contrari e 8 astensioni.

Articolo 14 cpv. 3

- Emendamento presentato dal gruppo PS

³*Il Consiglio di Stato può prorogarne la validità fino al 31 dicembre ~~2022~~ 2023.*

DURISCH I. - Rispetto al resto dell'Europa, in Svizzera il tenore di vita generale e la soddisfazione per la propria vita si mantengono a livelli molto alti. Credo addirittura che siamo il Paese con la qualità di vita migliore. Nonostante questo, nel 2020 l'8.5% della popolazione (ossia 720'000 persone) era colpito da povertà reddituale. Il tasso di povertà durante l'anno precedente era all'8.7% e, nonostante l'esercizio di un'attività lavorativa, circa 158'000 persone non hanno percepito un reddito superiore alla soglia di povertà (che ammonta a fr. 2'279.- al mese per una persona sola e a fr. 3'963.- per due adulti con due bambini). Questo il contenuto del comunicato stampa della scorsa settimana dell'USTAT, che conclude indicando come l'impatto della crisi sanitaria sui redditi delle economie domestiche sia stato significativo e non abbia ancora mostrato completamente il suo volto. L'11.3% della popolazione, in particolare chi era già svantaggiato prima della crisi, ha avuto un calo di reddito dovuto alla pandemia. Il Ticino, in particolare, nelle tabelle pubblicate la scorsa settimana dall'USTAT risulta ancora una volta essere al primo posto per quanto riguarda il rischio di povertà, con il 24.4% delle persone a rischio povertà (ovvero 84'070 persone).

Questo è il vero dato: non si possono paragonare i dati dell'USTAT sui beneficiari di assistenza sociale fra i vari Cantoni, dato che la politica sociale dei diversi Cantoni non passa solo dall'assistenza ma anche da altri strumenti, come ad esempio gli assegni familiari di complemento o le prestazioni come quella ponte COVID. Tale numero dipende inoltre dall'accessibilità agli aiuti, che può venire ancora migliorata anche in Ticino; su questo abbiamo pendente una mozione²¹ che speriamo venga evasa positivamente. In quanto all'armonizzazione con la LAPS condivido quanto espresso dal collega Bignasca: quello che auspico è che la prestazione ponte COVID, integrandola nella LAPS, diventi una misura strutturale, perché oltre ad un sostegno a persone in difficoltà si tratta di uno strumento che avvicina persone bisognose alla possibilità di aiuto.

Con questo emendamento riproponiamo quanto già presente nel decreto legislativo del messaggio, chiedendo di tener conto di questa situazione particolare e dando la possibilità al Consiglio di Stato di prolungare la durata della prestazione fino al 2023 compreso. Lo dobbiamo a tutte le famiglie in difficoltà, lavoratrici e lavoratori che, grazie a questa prestazione, hanno potuto sopravvivere meglio durante la pandemia. Pensiamo soprattutto ai piccoli indipendenti, che mal si immaginano di chiedere l'assistenza o la disoccupazione perché questo significherebbe chiudere a breve la loro attività, nella quale hanno investito soldi e fatica; piccoli indipendenti che rappresentano il 50% delle unità di riferimento che hanno percepito la prestazione ponte COVID. Lo chiediamo perché la prestazione ponte COVID è stata utile, mirata a un bisogno temporaneo e con un costo sostenibile. Lo chiediamo perché, se la pandemia sembra essere finita, le sue ripercussioni socio-economiche rimangono ancora un'incognita. Si dice che la macchina amministrativa sia stata troppo costosa, ma non conosciamo i costi che ci sarebbero stati se i beneficiari della prestazione fossero invece caduti in assistenza. Inoltre, questo sforzo amministrativo è stato un investimento che ha significato un importante avvicinamento tra persone in difficoltà e servizi sociali. Per questi motivi chiediamo di sostenere l'emendamento che chiede di estendere la durata del decreto legislativo fino alla fine del 2023.

²¹ [Mozione](#): *Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali*, Ivo Durisch e Danilo Forini per il gruppo PS, 18.10.2021.

JELMINI L. - Sono dispiaciuto di non poter dar seguito a questa proposta, ma secondo me non è il momento e il posto giusto per farla, nel senso che sarei ben lieto di lavorare con i colleghi socialisti per trovare ulteriori misure a favore di chi è veramente in difficoltà. In Commissione gestione e finanze abbiamo deciso di proporre questa misura solo fino a fine anno nella speranza che non la si utilizzi, ovvero nella speranza che nessuno ne abbia necessità. Questo perché si tratta di una misura dovuta a una pandemia che tutti ci auguriamo debba finalmente finire. Ha un carattere mirato e straordinario e, proprio per questo, temporaneo nella sua logica. Detto questo, se dovesse risultare necessario proporre un ulteriore aiuto, sono sicuro che – vista la sensibilità dimostrata già nei tre precedenti messaggi sullo stesso tema – il Consiglio di Stato si attiverà per proporre un ulteriore aiuto. Per quanto discusso in Commissione e per mantenere le promesse fatte allo scopo di ottenere l'ampio sostegno a questa misura a favore dei nostri concittadini in difficoltà, vale la pena bocciare questo emendamento.

BALLI O. - Questa misura era e dovrebbe essere temporanea; all'inizio era permessa per tre mesi al massimo, poi si è deciso di aumentare le soglie e di estenderla oltre i tre mesi, mentre adesso si arriva fino al 31 dicembre 2022. Questo emendamento sembra volere far diventare questa misura non più temporanea ma strutturale. Se l'intento è quello io lo rispetto, perché è giusto rispettare le diverse sensibilità, ma dal mio punto di vista non si giustifica e non posso quindi dividerlo.

BOURGAIN S. - Visto che da diverse parti è stata espressa la preoccupazione per come gestire in modo efficace ed efficiente le risorse dei funzionari – e anche le nostre – sostenere questo emendamento vorrebbe dire prendere una decisione efficace dato che, se questa misura è relativamente poco utilizzata, permettiamo allora che venga utilizzata laddove e finché ce n'è bisogno, quindi fino alla fine del 2023.

MERLO T. - Effettivamente, se nessuno ha bisogno di questo aiuto ulteriore perché la situazione si è messa a posto, nessuno chiederà l'aiuto. Vi ricordo che già in ottobre la maggior parte delle persone presenti pensava che ci fossimo lasciati la pandemia alle spalle, ma poi abbiamo avuto di nuovo un picco. Vi ricordo anche che se dovesse malauguratamente esserci un'ulteriore necessità, il Consiglio di Stato dovrà preparare un decreto, fare un messaggio, andare in Commissione, ci saranno delle riunioni commissionali e un rapporto, e poi ci ritroveremo qui. Tutto questo costa, magari anche di più di quei pochi aiuti che vengono dati a queste persone che ne hanno bisogno; il minimo, come ha detto la collega Bourgain, è essere efficaci ed efficienti. Adesso si tratta di scrivere una data più in là: se poi nessuno avrà bisogno perché effettivamente la pandemia sarà finita, nessuno chiederà gli aiuti.

GIANELLA ALESSANDRA - Con questo emendamento il collega Durisch cerca di far rientrare dalla finestra quello che, come Commissione gestione e finanze, abbiamo deciso di modificare, ovvero mettere il limite a fine dicembre 2022 e, soprattutto, togliere l'automatismo. Con questo intendo dire che, nel caso dovesse esserci la necessità, il Consiglio di Stato potrà venire in Gran Consiglio con un messaggio e con i dati e, a quel punto, si farà una verifica e si deciderà; l'automatismo che tutto possa essere esteso fino a

fine dicembre 2023 – parliamo ancora di un anno e mezzo! – non è però quanto si era deciso. Di conseguenza, a nome del gruppo PLR non sosterrò l'emendamento.

CORTI N. - Se il Governo non avesse fatto bene i propri calcoli e non avesse adeguatamente coinvolto i Comuni, non avrebbe posto nel proprio messaggio esattamente quanto si chiede nell'emendamento per cui, al di là delle valutazioni – giustificabilissime – della Commissione gestione e finanze, il ragionamento di fondo è quello di non dover tornare necessariamente una quarta volta in Gran Consiglio e di consentire già oggi una sufficiente latitudine di giudizio al Consiglio di Stato per valutare la persistenza del bisogno di questa misura che, per quanto piccola possa essere, la sua efficacia la sa dare e dimostrare. Non si chiede quindi nulla di più di quanto non si fosse già venuti a chiedere a questo gremio. Voterò sì all'emendamento.

BISCOSSA A. - La Commissione gestione e finanze aveva deciso di confermare la misura, così come proposto dal collega Jelmini, fino a dicembre 2022 e aveva altresì proposto di inserire l'ipotesi del finanziamento per il 2023 nell'ambito del Preventivo. In Commissione si era quindi deciso di dare mandato al relatore di interpellare il Consiglio di Stato e, con esso, valutare un meccanismo per evitare il percorso necessario a riattivare il credito per il 2023, mantenendo allo stesso tempo la facoltà di eventualmente bocciare, attraverso il voto sul Preventivo, questa posta per ragioni di razionalità. Il relatore ha quindi discusso con il Consiglio di Stato e si è arrivati a questa nuova formulazione, ma come Commissione gestione e finanze avevamo già ipotizzato un'ipotesi di questo genere (che era già un compromesso), ipotesi che è poi stata tramutata in quella che oggi ci ritroviamo a votare.

FORINI D. - A me preoccupa che, al di là dei costi di questa misura, sia stata evocata più volte la questione del carico amministrativo sui funzionari. Non vorrei che il primo effetto del decreto sui tagli alla spesa che andremo a decidere con il referendum sia che un piccolo indipendente senza un soldo non possa andare a chiedere i soldi a un funzionario comunale o cantonale per non causargli troppo lavoro. Io penso che l'Amministrazione cantonale sia qui per essere al servizio e quindi sostengo questo emendamento per poter prolungare questa misura.

JELMINI L. - Tranquillizzo tutti: se dovesse arrivare un nuovo messaggio sono già pronto a fare il rapporto. Detto questo, mi auguro che non ce ne sia la necessità. Evidentemente questa è una misura straordinaria e si vuole che tale rimanga. Impegniamoci piuttosto – e qui ribadisco la mia partecipazione a trovare delle soluzioni in questo senso – ad aiutare chi invece, non in maniera straordinaria ma continuativa, tra i nostri concittadini si trova in difficoltà.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 25 voti favorevoli, 52 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 62 voti favorevoli, 14 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Pellegrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Alberti E. - Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Censi A. - Genini S. - Gnesa A. - Guerra M. - Minotti M. - Ortelli M. - Petrini E. - Robbiani M. - Seitz G. - Tonini S.

Si astengono:

Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

6. APPROVAZIONE DELLA LEGGE SULLE MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ DEI MINORENNI NEI CENTRI EDUCATIVI, DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE CANTONALE E DEL CONTRIBUTO UNICO E MASSIMO A FONDO PERSO DI FR. 3'345'000.- PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO EDUCATIVO CHIUSO PER MINORENNI

Messaggio del 15 aprile 2015 n. 7086

Messaggio aggiuntivo del 7 giugno 2017 n. 7086A

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si chiede al Parlamento di:

- considerare evase la mozione n. 692 di Maristella Polli e cofirmatari per gruppo PLR "Realizzazione di un Centro di esecuzione delle pene privative della libertà per minori" e la mozione n. 710 di Walter Gianora e Giovanni Merlini per gruppo PLR (ripresa da Nicola Pini) "Struttura di accoglienza per giovani problematici in formazione";
- respingere l'iniziativa popolare n. 110 "Le pacche sulle spalle non bastano!" e la petizione n. 28 "No all'apertura del Centro educativo chiuso per minori";
- approvare l'entrata in materia, il decreto legislativo annesso al messaggio governativo e i due disegni di legge e il decreto legislativo annessi al rapporto commissionale.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

È aperta la discussione.

KÄPPELI F., INTERVENTO IN RAPPRESENTANZA DEI PROMOTORI DELL'INIZIATIVA POPOLARE - Intervengo in rappresentanza dei promotori dell'iniziativa²² popolare del 9 maggio 2010 denominata "*Le pacche sulle spalle non bastano!*". Li ringrazio subito in entrata perché, pur riconoscendomi pienamente in quel bel gruppo che erano e sono tutt'ora i Giovani liberali radicali ticinesi (GLRT), devo ammettere di non aver firmato quest'iniziativa, ma non per scelta. Anzi, quello è stato per chi vi parla un primo timido atto politico, raccogliendo qualche firma tra chi aveva l'età per poterlo fare. Si tratta però di un tema che ha contraddistinto e tenuto banco a lungo all'interno del movimento giovanile, man mano che gli anni passavano e i giovani si succedevano. In dodici anni la classica acqua sotto i ponti è stata molto abbondante. Un indizio lo danno anche le infradito dell'attuale presidente del PLR che si intravedevano al momento della consegna delle firme, le quali hanno oggi lasciato spazio a giacca e cravatta.

Correva l'anno 2010: i GLRT lanciarono un'iniziativa popolare per chiedere la realizzazione in Ticino di una struttura multifunzionale per giovani problematici o che delinquono. Prima di questo, ben due mozioni²³ e un gruppo di lavoro del Consiglio di Stato, coordinato dall'allora procuratore pubblico Antonio Perugini, avevano proposto la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni (CECM). L'iniziativa popolare fu lanciata assieme a una petizione volta a ratificare l'accordo intercantonale per la concessione delle borse di studio. Il contesto era dunque quello di un'attenzione all'universo giovanile a 360 gradi: da un lato si voleva dare una spinta formativa per chi aveva tutto il futuro davanti a sé e voleva studiare pur non avendone i mezzi, dall'altro si voleva aiutare anche quella parte di giovani – per fortuna meno importante nei numeri – che, pur essendo finita temporaneamente fuori strada, non poteva essere abbandonata a sé stessa.

Per questi giovani era evidente la necessità, e anche l'urgenza, di una struttura adeguata finalizzata al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo del minorenne. Dal suo osservatorio privilegiato il Magistrato dei minorenni Reto Medici non ha mai perso l'occasione per ricordarlo. Oggi come allora le pacche sulle spalle non bastano e, a dirla tutta, non sono mai bastate. I giovani sono stanchi di questo perbenismo che li vorrebbe tutti perfettini o forse già pensionati. Il mio invito è quello di non costringere i giovani a vivere in un mondo parallelo per sfuggire ai divieti e alla mancanza di fiducia che, spesso e volentieri, la società vuole imporre loro. Non si può giocare a pallone in quel cortile. Organizzare una festa è un percorso a ostacoli. Quando ci si ritrova spontaneamente bisogna mettere in conto addirittura i proiettili di gomma della polizia. Lo skate park, nei pochi posti in cui c'è, deve chiudere alle ore 20:00. Per non parlare dei recenti ricorsi contro i campi da beach volley a Riva San Vitale, e via dicendo. Potrei continuare a lungo, ma mi fermo qui.

²² [Iniziativa popolare costituzionale](#): *Le pacche sulle spalle non bastano (modifica della Costituzione cantonale - detenzione dei minori)*, primo proponente: Stefano Steiger, 09.05.2010

²³ [Mozione](#): *Realizzazione di un Centro di esecuzione delle pene privative della libertà per minori*, Maristella Polli e cofirmatari, 02.06.2009; [Mozione](#): *Struttura di accoglienza per giovani problematici in formazione*, Walter Gianora e Giovanni Merlini per il gruppo PLR, 21.09.2009.

Lasciamo ai giovani lo spazio che meritano e non ne avranno bisogno di altri. Un ulteriore apporto di ossigeno è un dovere, a fronte delle restrizioni subite nell'ultimo periodo di pandemia che stanno lasciando qualche strascico. Adesso tutti si accorgono dell'aumento dei ricoveri psichiatrici tra i giovani, ma c'è chi aveva denunciato sin dall'inizio il fatto che il malessere dei giovani stesse aumentando, invitando a non limitarsi a guardare solamente i contagi, bensì anche la salute della società nel suo insieme. E i giovani sono una fascia importante della società. Per intenderci, chi predicava questo approccio di attenzione ai giovani erano gli stessi in infradito che hanno poi proposto anche il Centro educativo chiuso oggi in discussione.

Il disagio giovanile è una realtà e le sue cause sono diverse, così come le risposte. "Centro educativo chiuso per minorenni" è un'espressione severa, ma nella sostanza parliamo di dieci posti letto che questo Cantone attende da troppo tempo; un Cantone in cui oggi non possono nemmeno essere comminate pene di breve durata a causa della mancanza di spazi idonei. Sarà principalmente dedicato alla pronta accoglienza e all'osservazione, per un periodo di al massimo tre mesi, dei giovani che non possono essere gestiti nelle strutture aperte. Lo scopo della struttura rimane dunque ancor più educativo, volto al recupero e reinserimento di decine di giovani, mentre per le pene detentive di lunga durata si continuerà a far capo a strutture fuori Cantone. Ad ogni modo, il fabbisogno di questa struttura e di questo numero di posti è stato verificato talmente tante volte da essere oggi praticamente scritto nella pietra. Un domani vedremo, ma non vogliamo ne servano altri. Si tratta di un risultato molto soddisfacente, che con l'accoglimento da parte di questo Gran Consiglio permetterà il ritiro dell'iniziativa popolare, che posso qui confermare. Un domani che si spera meno lontano del tempo sin qui trascorso, grazie a una struttura adeguata, i minorenni potranno essere collocati e rimanere dunque in Ticino, beneficiando di un supporto adeguato da parte di specialisti, senza difficoltà linguistiche, affettive, logistiche e finanziarie ulteriori oltre a quelle che già vi sono in questi casi.

Arrivo ora ad alcuni ringraziamenti, partendo dai 12'102 firmatari dell'iniziativa popolare senza i quali dibattito non avrebbe probabilmente luogo. Vorrei poi ringraziare l'ex Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, che ha dato l'impulso allestendo il messaggio che trattiamo oggi e a cui siamo arrivati anche dopo un altro messaggio aggiuntivo, tutto sempre d'intesa con altri due Dipartimenti che hanno lavorato al tema. Vorrei pure menzionare l'ex collega Rückert (relatrice del rapporto parziale dell'8 marzo 2017) e l'attuale relatrice, la collega Maderni. Ho tenuto volutamente alla fine i ringraziamenti per chi questa iniziativa l'ha gestita al momento del lancio, ma altrettanto bene dopo. Non si sono mai picchiati i pugni sul tavolo o sui media, e in dodici anni sono probabilmente state di più le loro audizioni commissionali che i comunicati stampa. Alla fine mi piace comunque poter constatare che il lavoro dietro le quinte abbia portato o stia portando al risultato sperato. Vorrei dunque ringraziare, in rappresentanza di tutti i promotori, il primo firmatario Stefano Steiger e l'allora presidente dei GLRT, ossia l'attuale Presidente del Gran Consiglio Nicola Pini.

MADERNI C., RELATRICE - Chi mi ha preceduta ha già fornito esaurienti indicazioni circa le motivazioni sottostanti alle due mozioni, all'iniziativa e alla petizione che il presente rapporto si propone di evadere in via definitiva dopo tredici anni di iter: un periodo decisamente troppo lungo.

In risposta agli atti menzionati, nel 2015 il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio in esame, evaso parzialmente con un rapporto²⁴ intermedio nel 2017, cui ha fatto seguito nel giugno 2017 un messaggio aggiuntivo del Consiglio di Stato che recepisce una richiesta di aggiornamenti della situazione di riferimento e che conferma la necessità di dotarsi del Centro, basandosi sui risultati di uno studio ad hoc commissionato alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

Oggi, finalmente, grazie alla volontà e all'impegno di tutti i membri della Sottocommissione prima e della Commissione giustizia e diritti poi, abbiamo l'opportunità di portare a compimento un dossier importante, finalizzato a fornire supporto ai giovani in difficoltà. Siamo al termine di un iter complesso, che è stato fin troppo lungo: ripercorrere le sue tappe ci dovrà stimolare ad agire in futuro con maggiore celerità. Appena costituita nel 2019, la Sottocommissione si è posta come primo obiettivo quello di arrivare a redigere un rapporto definitivo al più presto, entro la presente legislatura. L'obiettivo è stato raggiunto: di questo siamo soddisfatti, ancor di più in quanto il rapporto è firmato da tutti i commissari, anche se in alcuni casi con riserva. Varare il CECM è importante e urgente. Lo hanno sostenuto ad alta voce persone competenti che ogni giorno si trovano ad operare sul campo. Lo pensa in primis il magistrato dei minori, Reto Medici, che non ha certo usato mezzi termini al momento di esprimersi in audizione e che è stato altrettanto diretto nel corso di una recente trasmissione televisiva, dove ha ricordato come il CECM sia una necessità. Il magistrato, in quell'occasione, ha detto che in altre regioni della Svizzera, dove questi istituti esistono, circa il 50% dei ragazzi torna a casa alla fine del percorso senza dover transitare per altri istituti.

Sulla stessa linea si è espresso sui media anche il direttore della Fondation de Fribourg pour la jeunesse, che da oltre vent'anni gestisce con successo il Centro di accompagnamento Time Out. Il direttore si dichiara compiaciuto che il Ticino si sia reso conto della necessità di realizzare sul proprio territorio un CECM, passo importante per il reinserimento dei giovani in difficoltà. Il Centro di Friburgo ospita oggi anche giovani ticinesi, troppo spesso in affanno per motivi di lingua e di lontananza dagli affetti. Della stessa opinione sono i competenti servizi del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), che in audizione hanno ribadito la necessità per il Cantone di disporre di un CECM, data la difficile situazione del disagio giovanile, ulteriormente aggravatasi con la pandemia. La Sottocommissione ha ascoltato anche le voci scettiche sul progetto, come la petizione²⁵ del 1° febbraio 2018. Dopo averne analizzato le tesi, ha potuto concludere che queste non mettono in discussione la necessità del Centro; sostengono invece l'urgenza di rispondere anche ad altre priorità, su cui peraltro il DSS ha già dei progetti in corso che verranno portati all'attenzione del Gran Consiglio in futuro.

La Sottocommissione ha pure affrontato il tema della gestione, privata o pubblica, del CECM, che sarà oggetto di discussione a seguito di un emendamento proposto dal PS.

In risposta ad un quesito ad esso indirizzato, il Consiglio di Stato ha precisato che la gestione diretta della struttura da parte del Cantone è stata esclusa per ragioni di natura strategica e organizzativa. Ne è derivata la scelta di attribuire il mandato a un ente privato di utilità pubblica e senza scopo di lucro, che disponga delle competenze specialistiche per gestire gli adolescenti problematici, con cui il Cantone avrebbe stipulato un contratto di prestazione.

²⁴ [Rapporto parziale 1 n. 7086](#): *sul messaggio 15 aprile 2015 concernente l'approvazione della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri educativi, del Piano di utilizzazione cantonale e del contributo unico e massimo a fondo perso di fr. 3'345'000.- per la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni*, Commissione della legislazione, 08.03.2017.

²⁵ [Petizione](#): *No all'apertura del "Centro educativo chiuso per minori"*, Sindacato VPOD (sig. Massimo Mantovani), 01.02.2018.

La posizione del Consiglio di Stato è, come visto, confortata dai positivi risultati ottenuti in Centri gestiti da privati in alcuni altri Cantoni.

I Centri educativi per minori (CEM) sono per loro natura aperti, e quindi i ragazzi possono andarsene o scappare; occorre quindi prevedere un percorso maggiormente rigoroso. Ne consegue la necessità di disporre di una struttura in cui essi possano venire trattenuti, senza dover subire il trasferimento in altri Cantoni ed evitando loro le difficoltà cui già ho fatto cenno; una struttura in cui ai giovani sia possibile costruire un progetto terapeutico ed educativo personalizzato e strutturato, in cui siano seguiti e valutati in modo professionale. Le finalità educative del progetto ci hanno suggerito due ulteriori riflessioni sui punti specifici del messaggio. In primo luogo, e in seguito all'audizione della Fondazione svizzera pro mente sana, è stato eliminato dagli articoli di legge ogni riferimento a misure di contenzione. In linea con quanto emerso durante le audizioni sul concetto pedagogico, la Commissione ha inoltre sottolineato l'opportunità di ricercare per la struttura un nome più consono alle finalità della stessa; sono certa che su questo tema ci sarà qualche riferimento dagli altri interventi dei gruppi.

In conclusione, ribadisco che agire è importante e urgente: lo chiedono i magistrati dei minori, lo conferma l'esperienza pluriennale dei Centri educativi d'oltre Gottardo e lo testimonia l'audizione dei rappresentanti del DSS. Accogliendo il presente rapporto, questo Gran Consiglio potrà dunque porre le basi necessarie per risolvere un problema di preoccupante rilevanza sociale. Nel decreto sono contenute chiaramente le tappe da percorrere, che possiamo riassumere in:

- Accordare alla Fondazione Antonia Vanoni un contributo massimo di fr. 125'000.- per l'elaborazione, assieme all'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG), del progetto pedagogico necessario al riconoscimento federale e cantonale, come pure la consulenza giuridica nell'ambito dell'applicazione della Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100] e tutte le spese di avvio della gestione.
- Accordare alla Fondazione Antonia Vanoni un contributo massimo di 3.22 milioni per la progettazione e la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni ad Arbedo-Castione.
- Nel caso in cui l'Ufficio federale di giustizia (UFG) decidesse di negare il sussidio federale per la costruzione del CECM, il presente decreto e la concessione del contributo di realizzazione decadrebbero immediatamente.

Vi invito pertanto, quale relatrice e a nome della Commissione, a sostenere il presente rapporto. Per quanto riguarda l'emendamento, la Commissione si esprimerà successivamente.

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Prima del mio intervento vorrei sottolineare una probabile anomalia: lo stesso partito propone tre interventi da parte di un giovane, di un'adulta e di un anziano: tre generazioni, e tutte si occupano di giovani.

"Aiuto" è la parola chiave su cui dobbiamo ragionare: aiuto ai giovani, di cui stiamo parlando da ben tredici anni, sollecitati allora dal rapporto²⁶ operativo "*Giovani, Violenza ed Educazione*" del mese di febbraio del 2009.

A questo rapporto mi sono riferita per presentare, a nome del mio partito, ben quattro atti parlamentari legati al tema in cui avevamo inserito, come misura urgente, la creazione di un Centro di contenimento per i casi di giovani fortemente problematici o la previsione di

²⁶ [Rapporto finale](#): *Giovani, Violenza, Educazione*, Gruppo operativo di coordinamento, febbraio 2009.

analoghe soluzioni complementari; il tutto per rispondere in modo adeguato alle pressanti esigenze di contenimento, neutralizzazione e rieducazione di fronte ai casi di crisi comportamentali acute, non legate a scompensi psichiatrici manifesti e giustificanti un ricovero nella Clinica psichiatrica cantonale. In aggiunta a questa richiesta pressante, il gruppo PLR fece anche sua la proposta dei GLRT. Come potete ben capire, ci si sta occupando di questa importante tematica da diversi anni.

Oggi la situazione non è cambiata di molto, anzi: il disagio giovanile è sempre più presente e pressante. Sicuramente la crisi sanitaria ha peggiorato la situazione dei più fragili, con la fascia giovanile che ha maggiormente sofferto l'isolamento scolastico, la mancata socialità con i coetanei, le restrizioni e i divieti imposti dalla pandemia. Ma ricordiamoci che non è tutta colpa del COVID se i ragazzi stanno mostrando la loro faccia triste e depressa, brutta e cattiva, che nessuno di noi avrebbe mai voluto vedere. Questa è un'emergenza che il virus ha sicuramente contribuito a far galoppare ma che, purtroppo, era già in atto tra le giovani generazioni prima dell'esplosione della pandemia.

Le famiglie sono sempre più in difficoltà, come mai accaduto in epoca moderna: voglio ricordare che l'attuale disagio giovanile ha radici antiche e dipende soprattutto dai genitori e dal loro abbandono educativo. Bisogna ragionare su quello che sta accadendo ai ragazzi, sull'improvvisa e devastante scelta di molti genitori di lasciare soli i figli. Esasperazione, risse, aggressioni per strada e sugli spalti di manifestazioni sportive, eccetera, portano inevitabilmente a un'ondata di violenza giovanile gratuita che purtroppo non si ferma, con conseguenze che possono essere anche gravi. Le segnalazioni di tentati suicidi e la percentuale in aumento dei suicidi sono la dimostrazione che i giovani hanno bisogno di aiuto, e la politica deve saper agire e affrontare questo fenomeno con soluzioni concrete.

Il CECM è una misura concreta, una necessità e un aiuto importante che permetterà di recuperare decine di giovani l'anno che stanno attraversando un periodo di difficoltà in famiglia, ma che non hanno commesso reati. Ma non sarà solo per questi giovani: il CECM disporrà anche di uno spazio per l'espiazione di pene privative della libertà, seppure di breve durata (quattordici giorni al massimo). Sicuramente un aiuto, che però non deve fermarsi ai soli giorni di ricovero, ma che deve proseguire con una rete di supporto, anche quando lasceranno il Centro. La politica deve affrontare questo fenomeno e agire di conseguenza. Gruppi di esperti si sono chinati sul problema, suggerendo alcune vie da seguire e consigliando in quale direzione e su quali livelli intervenire, ma è ora di rispondere con concretezza dando a questi ragazzi problematici la possibilità di vivere la loro adolescenza serenamente, apprendendo il rispetto degli uni e degli altri e la normalità di cui hanno tanto bisogno, soprattutto in quei nuclei disagiati nei quali i figli sono inevitabilmente le vittime.

In conclusione invito, a nome del mio gruppo, ad accogliere il presente rapporto, sperando che possa veramente servire a migliorare la qualità di vita di questi giovani, ma soprattutto della nostra società futura.

PETRINI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Mi voglio felicitare del fatto che questo rapporto, condiviso dalla maggioranza commissionale e con alcune riserve, sia giunto oggi in questa sala e ci giunga dopo sette anni dal primo messaggio, ma soprattutto dopo tredici anni dalla prima mozione²⁷ che richiedeva la realizzazione di un Centro educativo per minorenni in grado di affrontare particolari situazioni legate al disagio giovanile. Quello in oggetto è un messaggio, che, se accolto da questo gremio, andrà pure ad evadere due mozioni e un'iniziativa popolare costituzionale, come ricordato dal collega

²⁷ Si veda [nota 23](#).

Käppeli. Un risultato per il quale va pure ringraziata la precedente Commissione della legislazione che, sotto la direzione della relatrice Rückert, aveva presentato un primo rapporto parziale che già nel 2017 evidenziava come «[...] *Non esistono invece strutture chiuse, destinate ai giovani che non possono più stare con le loro famiglie e che non possono nemmeno essere collocati in un Centro aperto o presso famiglie affidatarie, poiché si oppongono ad ogni tentativo di stabilire delle regole e ad ogni proposta di collaborazione, rifiutando con forza qualsiasi proposta di intervento educativo concordato e spesso hanno comportamenti devianti e violenti. Non esiste inoltre una struttura destinata all'esecuzione di misure disciplinari e pene di breve durata per minorenni*». In assenza di una struttura adeguata in Ticino, i minorenni devono infatti essere collocati in Centri fuori Cantone, con le conseguenti difficoltà linguistiche, logistiche e finanziarie, alle quali va spesso ad aggiungersi la lontananza dai propri affetti personali. Una mancanza di alternative che, a volte, comporta addirittura che le pene non siano nemmeno espiate e che i minorenni rimangano quindi senza controllo da parte delle autorità e senza l'opportuno supporto da parte degli enti preposti. La Sottocommissione nominata all'interno della Commissione giustizia e diritti, che in questa legislatura ha ripreso il lavoro a suo tempo interrotto, ha verificato e aggiornato i dati a sua disposizione e ha proceduto a nuove audizioni, con lo scopo di valutare l'attualità delle esigenze esposte nel messaggio: in particolare per sapere se il fabbisogno di spazi per l'espiazione delle pene per minorenni fosse ancora attuale e, in secondo luogo, se la Fondazione Antonia Vanoni fosse ancora interessata a gestire il Centro. La Sottocommissione ha quindi effettuato una nuova serie di audizioni:

- 15 giugno 2020: il magistrato dei minorenni Reto Medici ha confermato come indispensabile il dotarsi di un Centro con spazi per l'espiazione di pene;
- 6 luglio 2020: i rappresentanti del DSS hanno a loro volta ribadito la necessità di disporre di un Centro chiuso, data l'immutata situazione in tema di disagio giovanile;
- 6 luglio 2020: il direttore della Fondazione Antonia Vanoni, Mario Ferrarini, ha confermato l'interesse della stessa a gestire il Centro.

In merito all'emendamento proposto dal gruppo PS, il gruppo Lega propone di rigettarlo. Dal messaggio risulta infatti che i direttori dei Dipartimenti coinvolti avevano escluso una gestione diretta della struttura da parte del Cantone, per ragioni di ordine strategico e organizzativo. È stata dunque scelta la soluzione di attribuire un mandato a un ente privato di utilità pubblica e senza scopo di lucro con cui il Cantone stipuli un contratto di prestazione. Questa ricerca ha trovato la (sola) disponibilità della Fondazione Antonia Vanoni, che dispone di competenze specialistiche per gestire gli adolescenti problematici. Merito dell'attuale Commissione è infine stato quello di riuscire a risolvere anche quei punti che, per le differenti sensibilità sull'argomento, erano di ostacolo a un messaggio condiviso. Eliminati quindi quei riferimenti contestati e apportate alcune correzioni ai testi legislativi di cui si chiede l'approvazione, ci troviamo oggi a poter approvare un testo al quale il gruppo della Lega dei ticinesi conferma la propria adesione e sostegno così come presentato.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Un "Centro educativo chiuso" è un bel ossimoro, di quelli che dividono fra chi propugna Centri chiusi come panacea – almeno temporanea – d'ogni male, e chi non ravvisa margini di aggancio educativo possibile in strutture chiuse. Un ossimoro che, perlomeno nel titolo, ricorda una delle opere più celebri di una grande scrittrice svizzera trapiantata a Milano, Fleur Jaeggy: "I beati anni del castigo". Il fascino degli ossimori non sta tanto nel loro naturale effetto di straniamento, quanto nella loro capacità di scardinare i preconetti per aprire le menti a nuovi orizzonti, a nuove declinazioni del possibile. Le strutture carcerarie, ma anche le strutture psichiatriche e gli

stessi CECM rimandano tutti ancora oggi ai timori di un passato che non deve tornare ad essere presente; un passato fatto di prevaricazioni, disumanizzazione e segregazione, di un mantello dell'invisibilità per proteggere – a che pro? – chi sta fuori da ogni possibile percezione di chi sta dentro. Non sono timori infondati, ma timori che impongono vigilanza; non è nemmeno mera preclusione ideologica, anche se figlia dei migliori intenti.

Tutte queste strutture, va detto, non sono di per sé né un bene né un male, ma una risposta comunque necessaria e reattiva a innegabili bisogni. Il disagio, di per sé, può anche venir relegato a mero fatto privato, ma quando il disagio si declina in devianza allora ascende a fatto collettivo e richiede l'intervento della collettività. Non con una lettera scarlatta, però, e neppure cercando l'effetto lenitivo del "via dagli occhi, via dal cuore". La Legge federale sul diritto penale minorile (DPMIn; RS 311.1) afferma chiaramente che *«La privazione della libertà dev'essere eseguita in un istituto per minori nel quale a ogni minore siano garantiti un sostegno educativo conforme alla sua personalità e segnatamente la preparazione all'integrazione sociale dopo la liberazione»*, ma anche che *«L'istituto dev'essere adatto a promuovere lo sviluppo della personalità del minore»*. La stessa norma, ammette che per l'esecuzione delle pene si possa far capo ad istituti privati. Ad ogni buon conto, solo garantendo questi ed altri contenuti, l'UFG può riconoscere il sussidio federale per la realizzazione del CECM, conditio sine qua non anche per la realizzazione della parte preponderante per minori collocati da autorità civili.

L'allora Commissione della legislazione ha portato all'approvazione di parte del disegno di Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi [RL 874.500]; quella parte che dal 1° gennaio 2018 è legge in vigore. Il rapporto parziale dell'8 marzo 2017 n. 7086²⁸ – e anche la discussione parlamentare di allora – hanno ridimensionato grandemente la matrice vetero-ottocentesca del disegno di legge governativo, ricordando gli acquisiti nazionali e internazionali vigenti, le garanzie procedurali imprescindibili e la proscrizione di metodi inaccettabilmente invasivi.

Partendo da qui, il rapporto della collega Maderni sa recuperare senso e spirito delle discussioni già emerse in occasione della seduta di martedì 11 aprile 2017 e, senza far rientrare dalla finestra quanto già spazzato fuori dalla porta, elimina ogni riferimento a possibili misure di contenzione, vieta espressamente la contenzione fisica o farmacologica e offre al minorenne o al suo rappresentante la facoltà di impugnare una decisione che ordina *«una consegna semplice o restrittiva in camera, un'ispezione corporale intima o un prelievo del sangue»* davanti a una Commissione giuridica che dovrà essere nominata dal Consiglio di Stato. Insomma, offre all'utenza del progettando Centro chiuso un quadro di garanzie che non sia meno ampio rispetto a quello da tempo riconosciuto ad ogni persona ricoverata a scopo di assistenza.

Fin qui, francamente, nulla da eccepire. Anzi, occorre ringraziare sentitamente la relatrice per aver sostenuto le richieste di approfondimenti giunte dopo il lavoro in Sottocommissione e le ulteriori discussioni in affinamento del disegno di legge a complemento della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi [RL 874.500] implementando gli ultimi ritocchi. Con una grande accelerazione sono stati superati gli ultimi inghippi, acquisendo il preavviso della Commissione ambiente, territorio ed energia sul Piano di utilizzazione cantonale (PUC) del CECM e optando per una soluzione di stanziamento globale del credito, sebbene con clausola ghigliottina di decadimento del contributo massimo di 3.22 milioni per la progettazione e la realizzazione del Centro, qualora spendendo al massimo fr. 125'000.- collaborando con l'UFaG il progetto pedagogico, che ancora non c'è, non dovesse incontrare il favore dell'UFG, dovendo comunque esso

²⁸ Si veda [nota 24](#).

rispettare i parametri sia del Diritto penale minorile (DPMIn) sia dell'Ordinanza sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure [OPPM; RS 341.1].

Questa, per il gruppo PS, resta la nota dolente: non solo il fatto che si debba necessariamente – ma su questo discuteremo analizzando l'emendamento Durisch – delegare a privati compiti di per sé pubblici, ma il fatto che oggi votiamo sull'intero pacchetto senza aver dapprima stanziato il credito per giungere al progetto pedagogico e disporre già della garanzia federale. Oggi come oggi il Centro, del cui funzionamento proponiamo i paletti di legge, è un solido chiuso dalle sue sole pareti perimetrali, definito nei suoi contenuti unicamente dalla normativa esistente e da quella che ci apprestiamo a votare. Non proprio una scatola chiusa, ma quasi. Si tratta tuttavia del meglio che si poteva fare senza arenarsi in inutili proclami di opposizione o nella bellezza effimera di rapporti di minoranza, privilegiando invece la concretezza di piccoli passi, pur ingoiando anche rospi e frustrazioni. Va pur evidenziato che quanto ci apprestiamo a votare è quanto chiedono i CEM stessi, la Magistratura dei minorenni e più in generale le reti attive sul territorio, per offrire una paletta più completa e reattiva alla reale casistica, anche per quei pochi ma non meno esistenti casi estremi per i quali strutture piccole ma ben organizzate e strutturate (di almeno sette posti) possono costituire un'auspicabile chiave di volta per un reale percorso di crescita; non quindi banalmente subito, non centrato sul soggiorno, ma sul reperimento progettuale di un cammino successivo, proiettato dunque verso l'auspicata *«preparazione all'integrazione sociale dopo la liberazione»* (DPMIn, art. 27 cpv. 2).

Pur mantenendo forti riserve, il gruppo PS porta dunque la propria adesione – stemperata dall'emendamento di cui discuteremo – al rapporto.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La decisione di portare oggi in aula la richiesta di realizzazione di un CECM è frutto di un attento esame sul fenomeno del disagio giovanile, della verifica che il fabbisogno che giustifica la sua realizzazione è tuttora attuale (considerato che il messaggio risale al 2015 e quello aggiuntivo al 2017) e della conferma da parte della Fondazione Antonia Vanoni di voler gestire il CECM. La Commissione giustizia e diritti ha pure accertato l'iter che occorre seguire per poter costruire e gestire un tale tipo di struttura, apportando le dovute modifiche al testo di legge ed eliminando le diciture sulle misure di contenzione fisica e farmacologica, considerate inappropriate e peraltro non più applicate. Il CECM rappresenta un importante elemento di novità nell'ambito delle strutture che hanno come missione quella di operare a livello di prevenzione e di protezione nell'ambito del disagio giovanile, puntando molto su relazioni individualizzate e sulle attività in atelier. Così facendo sarà possibile, grazie al prezioso lavoro del personale specificatamente formato, comprendere a 360 gradi la situazione dei ragazzi che verranno collocati per poterli supportare nel miglior modo e permettendo loro di rimettersi in carreggiata una volta usciti dal CECM.

Il CECM è una struttura con un carattere essenzialmente educativo e di protezione. Come già ricordato, la componente legata all'esecuzione delle pene è marginale (un posto su nove, che si stima sarà occupato da cinque giovani l'anno per un massimo di quattordici giorni per collocamento). Il posto legato alle misure restrittive della libertà sarà invece utilizzato solo qualora eventuali comportamenti assunti dagli ospiti, non in linea con le regole di altri CEM, dovessero effettivamente giustificare la decisione di un trasferimento provvisorio. Per poter finalmente evitare che i minori vengano collocati in strutture fuori Cantone oppure all'estero, lontano dalle loro famiglie e dai loro affetti, è finalmente ora di realizzare un CECM in Ticino.

Per quanto concerne l'emendamento presentato dal PS, occorre evidenziare che la nuova struttura opererà ai sensi della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni [Legge per le famiglie; RL 874.100] e quindi vi sarà un costante e stretto dialogo tra l'Ente che gestirà il Centro e il Cantone, già a partire dalla definizione del concetto pedagogico che sarà allestito in stretta collaborazione con l'UFaG, che dovrà ratificarlo all'attenzione dell'UFG) e che sarà incentrato su principi educativi e di protezione.

Per questi motivi il mio gruppo respingerà l'emendamento proposto dal PS. A seguito di queste considerazioni, a nome del gruppo PPD+GG vi invito ad approvare il rapporto commissionale.

SOLDATI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - *«Contestiamo il progetto perché intende vendere all'opinione pubblica la sua ideologia punitiva e repressiva come intervento pedagogico»*: questo è quanto si legge sul volantino che ieri veniva distribuito in piazza. Niente di più errato! Quello che ci apprestiamo a votare oggi è la prima pietra dell'edificazione nel nostro Cantone di un CECM richiesto più volte nel corso degli anni proprio dagli addetti ai lavori, in particolare dalla Magistratura dei minorenni e da chi segue quotidianamente i giovani che presentano disagi e gravi problemi comportamentali. Attualmente questi minorenni devono essere collocati in strutture fuori Cantone o all'estero, con conseguenti ingenti oneri finanziari e problemi logistici. Infatti, non sempre sono a disposizione dei posti liberi e una condizione necessaria al collocamento è la conoscenza della lingua del posto: fatto non evidente, se il giovane non è bilingue, senza contare che egli è lontano dai propri affetti. Questo implica, da una parte, una grave frustrazione per gli addetti ai lavori e, dall'altra, significa privare il giovane di un collocamento adeguato e delle misure necessarie per il suo recupero. Inapplicabile, se non sulla carta, diventa altresì l'esecuzione di pene di breve durata comminate dal magistrato dei minorenni allo scopo di educare. Lo scopo del CECM non ha carattere punitivo bensì educativo, la legge parla chiaro: *«Tutte le misure restrittive della libertà personale della presente legge sono ammesse unicamente se necessarie per un affidamento o un collocamento efficace, adeguato e indispensabile. Esse devono, in ogni caso, rispettare i diritti fondamentali delle persone»* (nuovo art. 2, cpv. 4 della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi). È dunque falso, come scritto sul volantino, che si vogliano rinchiudere i giovani per poi buttare via la chiave. Per concludere, desidero ringraziare la relatrice per il grande lavoro svolto e per la tenacia nel portare avanti i lavori che oggi hanno permesso di portare in aula questo importante progetto. Il nostro gruppo, a maggioranza, voterà a favore del rapporto commissionale e respingerà l'emendamento.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI – Personalmente mi riconosco in tutti gli interventi che sono stati fatti finora e quindi non sto a riprendere il tema del bisogno, dell'organizzazione e del senso di questa struttura. Mi limito a portare una riflessione partendo proprio dalla questione del nome. È chiaro che chiamarlo "Centro educativo chiuso per minorenni", come diceva il collega Corti, è un ossimoro tra "educativo" e "chiuso". Chi poi si assumerà il compito di conduzione della struttura, in collaborazione con tutti gli enti e le persone che gravitano intorno a questo complesso tema, dovrà vedere come riuscire ad esprimere al meglio il senso di questo CECM, inteso come struttura di accoglienza e di rilancio. Si tratta di un compito importante e fa parte dello sviluppo del concetto pedagogico, che poi sarà la linea conduttrice di questa struttura. Posso capire che il tema del chiuso faccia paura perché lascia un'incognita su quello che succede dopo, ma il soggiorno di una

persona in questa struttura non è per l'eternità, bensì dura un certo tempo. Si entra in una struttura chiusa, ma poi bisogna uscirne. L'obiettivo dovrebbe essere questo. Anche il tema prospettico dell'uscita deve essere contemplato in un qualche modo nel futuro nome della struttura. La questione del chiuso è importante perché rinvia comunque al tema del contenimento e dell'accoglienza. Questi ragazzi sono stati definiti "giovani problematici" dalla collega Polli e da un certo punto di vista lì si potrebbe pensare come problematici, ma se si cambia il punto di vista si potrebbe anche dire che sono dei giovani che hanno un problema; tant'è vero che sempre la collega Polli rinviava alle possibili cause di questi problemi. È un tema complessissimo, dal momento che chi di noi è genitore sa che il compito educativo non è così semplice, così come il tenere assieme una famiglia, conciliare il lavoro e così via. Si tratta di un sistema sottoposto a molte tensioni e posso capire quelle famiglie che vanno a pezzi. Non credo che il desiderio di una coppia di genitori sia quello di andare a pezzi e lasciare i propri figli per strada o dispersi. Penso che questi genitori subiscano delle pressioni delle quali dobbiamo essere consapevoli e sulle quali dobbiamo anche riflettere; il coordinamento che si è opposto a questa struttura, se avete letto quello che hanno scritto nel flyer che ci hanno distribuito, rinvia a questo problema sistemico. Tuttavia, è chiaro che a un certo punto bisogna essere sufficientemente realisti per ammettere che non possiamo risolvere tutti i problemi del sistema, ma che dobbiamo affrontarli un pezzetto alla volta. Quindi, anche se magari il problema che un giovane o una giovane porta con sé può essere sintomo di altri problemi, è giusto che questi venga preso in carico in una struttura che parta da una chiusura (dato che deve garantire il contenimento di comportamenti cosiddetti dirompenti) ma che poi deve riuscire a trasformare questa dirompenza in forza propulsiva, permettendo al o alla giovane di darsi un senso riconoscibile dalla società come valore e non come elemento di rottura e di disturbo. Chi si occupa di queste tematiche – in ambito scolastico si parla spesso di "caso difficile" – sa che queste situazioni catalizzano e attraggono moltissime risorse e persone. Si fanno riunioni di rete dove ci sono magari una decina di persone adulte che gravitano attorno a un singolo soggetto minorenni: anche questa è un'espressione di potenza, in sé. Pensate a un minore che riesce ad attrarre a sé così tante risorse. Il cosiddetto "caso difficile" o "giovane problematico" è anche portatore di una potenza che per il momento è soverchiante e che viene perciò vissuta come un'impotenza, come un'incapacità di poter fare un percorso che possa essere riconosciuto dagli altri.

L'ambizioso compito di questa struttura (che fino ad ora abbiamo fatto fatica ad assumerci) è proprio quello di trasformare questa potenza impotente in potenza reale, che possa spianare una strada più fiduciosa per la società, ma soprattutto per il ragazzo o la ragazza che sicuramente non vive bene questa situazione. Il mio auspicio è quindi quello di andare in questa direzione, ben sapendo che potrebbe anche essere a scatola chiusa ma dando comunque fiducia alle persone che lavorano da anni nel privato e nel pubblico sul fatto che una soluzione si possa trovare. Con questo auspicio porto il sostegno del gruppo dei Verdi al rapporto; per l'emendamento, non avendo avuto la possibilità di determinarci, ci siamo dati libertà di voto.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Recentemente Fulvio Poletti, pedagogista e professore alla SUPSI, commentava così la discussione attorno all'apertura del CECM: «*esso costituisce una sorta di fallimento della dimensione pedagogico-educativa: sconfitta o prevaricata da una logica di "contenimento" rassicurante – per chi? – del "disturbo" attraverso il ricorso a una struttura improntata alla "chiusura" e a una forma di istituzionalizzazione "forte" e "pesante"*». Oggi si è detto che chi

lavora nel campo è favorevole a questa struttura, ma ci sono anche persone che lavorano nel settore da diversi anni che esprimono dei dubbi. Quelle citate ci sembrano parole molto chiare, che fanno da sfondo alla nostra decisione di non sostenere questo rapporto.

Non vogliamo certo negare l'esistenza del disagio giovanile, anche se alcune espressioni che abbiamo sentito qui fanno pensare che fuori da qua ci sia un Bronx di giovani pronti a scatenare risse e fare atti molesti, quando in realtà penso che la stragrande maggioranza dei giovani – fortunatamente – non si trovi in questa situazione. È chiaro che esiste un disagio giovanile, in parte aggravato dalla pandemia, e diventa importante intervenire in questo ambito, ma riteniamo che la risposta che oggi si vuole dare vada nella direzione sbagliata. Sembrerebbe che anche altri Cantoni stiano abbandonando queste strutture e questo tipo di intervento, considerato che in realtà le misure di privazione della libertà sembrano avere come conseguenza un aumento della recidiva, non dando quindi risultati soddisfacenti dal punto di vista della riabilitazione.

Il fatto che si sia voluto cambiare nome al CECM e che sia stato tolto il riferimento esplicito alla contenzione non è sufficiente per cambiare la logica di fondo del progetto, che comunque si basa essenzialmente sulla privazione della libertà e sulla repressione. Nel rapporto si parla di casi difficili, in rottura con la famiglia e con la società, che non possono stare in famiglia o negli altri istituti. C'è da chiedersi sulla base di quali criteri si possano giudicare e valutare come difficili questi ragazzi ma, ancor di più, c'è da chiedersi come sia possibile che si arrivi a queste situazioni. Manca sicuramente un lavoro di prevenzione e di sostegno alle famiglie e alla genitorialità, alla formazione e all'orientamento, al fine di evitare di trovarsi di fronte a questi casi. Sappiamo che quest'ultimi sono difficili da gestire all'interno dei CEM, ma ciò è anche dovuto al fatto che questi ragazzi arrivano ai collocamenti troppo tardi, quando le situazioni sono già degradate per mancanza di posti all'interno delle strutture, così come al fatto che non c'è un reale lavoro di sostegno alle famiglie prima di arrivare ai collocamenti. C'è inoltre da chiedersi se per questi casi ci sia davvero bisogno di un intervento contenitivo o se invece non ci sia il rischio che queste misure generino ulteriore rabbia e frustrazione, aumentando il rancore, la frustrazione e il rifiuto di essere aiutati.

Nel progetto si dice che alcuni posti saranno riservati a giovani che devono espiare delle pene minori, assicurando che questi giovani non entreranno in contatto con gli altri casi difficili; non si capisce però come questo sia possibile in una struttura unica, verosimilmente molto piccola, se non tenendo i giovani che devono espiare delle pene in un regime di isolamento, procedura che evidentemente non ha nulla a che vedere con l'idea di una pena riparativa o educativa. Ci sembra inevitabile che ci saranno dei contatti tra questi diversi gruppi di giovani, con il rischio di entrare in una spirale, anche di imitazione, sicuramente non positiva.

Riteniamo che il progetto presentato non sia la soluzione alla questione del disagio giovanile in Ticino e non sia una priorità in questo momento. Le priorità oggi sarebbero altre: innanzitutto rafforzare le strutture già esistenti, sia a livello di CEM sia di servizi di prossimità e sostegno alle famiglie. Inoltre, in Ticino c'è una carenza strutturale di posti per le cure pedo-psichiatriche, mancano servizi ambulatoriali per la presa a carico di giovani con disturbi psicologici e psichiatrici e mancano comunità terapeutiche multidisciplinari (oggi i giovani vengono spesso mandati in Italia con costi elevati per lo Stato). Crediamo che oggi queste siano le priorità e che in questo ambito si debba investire. Sull'emendamento ci riserviamo di intervenire più avanti.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME PIÙ DONNE - Parliamo di 55 giovani a fronte di 40'000: un decimo della popolazione ticinese è composto da tanti giovani per bene.

I ticinesi tra i 14 anni (età in cui finisce l'obbligo scolastico) e i 25 (quando più o meno finisce il mantenimento per gli studi da parte delle famiglie) sono ben 40'000. Tra di loro ci sono giovani con dei problemi, per la maggior parte mai riconducibili solo a sé stessi. Basta dire che i giovani sono un problema, sono frasi ridondanti e che si ripercorrono di generazione in generazione. Di questo passo, questo Cantone sarà un'isola felice per pensionati in vacanza. A tal proposito, al di là degli annunciati aumenti di popolazione di alcune città ticinesi, frutto piuttosto di un buon lavoro da parte degli uffici del controllo abitanti nello scovare residenti non annunciati o della migrazione intercomunale, dal 2016 la popolazione ticinese diminuisce e, peggio ancora, invecchia.

La comunicazione, per i giovani, è basilare. Vivono di comunicazione, oggi molto di più rispetto ai tempi in cui noi, al massimo, scrivevamo qualche letterina. Saranno solo messaggini, foto o video, ma è comunicazione. Per il tema di questo messaggio la comunicazione è importante: lo dico a voi, ma anche ai media che riporteranno la decisione odierna. Le parole hanno un peso, e non può passare il messaggio che il Ticino ha un problema con i giovani. Il Ticino è pronto a sostenere i giovani in difficoltà: questo deve essere il messaggio. Non solo le parole contano, ma anche le scelte politiche in funzione dei giovani devono essere chiare. Questo nuovo servizio, unicamente a favore loro e delle loro famiglie, deve avere una sua chiarezza, a partire dal nome e dal concetto pedagogico. Certamente la parola "chiuso" non è di buon auspicio, se il CECM sarà a favore di ragazzi in difficoltà che non trovano la loro strada e hanno commesso qualche misfatto. Diversamente, se il CECM sarà a favore di chi ha commesso reati gravi.

È necessaria chiarezza e questa deve dapprima venire dal mondo politico e adulto. Poco importa chi gestirà il CECM, se il Cantone o una Fondazione vigilata dal Cantone; l'importante è capire che in queste realtà vanno impiegate le migliori risorse professionali e non giovani anch'essi ancora in formazione che fungono, ad esempio, da sorveglianti notturni. Tra poco arriverà il carnevale, in forma ridotta e senza restrizioni; per i ragazzi è un momento di svago dopo due anni durante i quali abbiamo chiesto loro di essere pazienti per proteggere i più deboli e gli anziani. Mi raccomando: da questa settimana attesa da tutti, per esempio a Bellinzona, fino alla prossima estate quando ci sarà musica per le strade e sotto casa, chiamiamo subito la polizia! Pensiamo piuttosto già da ora ad allestire questi luoghi di svago in maniera consona per i giovani, a predisporli in modo tale da non doversi poi rallegrare del Centro chiuso per minorenni a causa di danneggiamenti, rumori o violenze (e magari anche a causa dei fiumi di alcool che gli offriamo). Noi adulti dobbiamo prevenire, anziché lamentarci che i giovani sono ineducati. Quante volte ci giriamo dall'altra parte quando vediamo una ragazza o un ragazzo in difficoltà? Quando un giovane sbanda non è colpa solo del suo contesto d'origine, ma anche di tutta la società che non è stata in grado di prevenire e poi di curare. Nelle nostre scuole medie, primo luogo dove vigilare sulle ragazze e i ragazzi in età preadolescenziale, mancano gli psicologi. I docenti di sostegno pedagogico hanno altri compiti. Non è solo colpa della tecnologia se i giovani di oggi sono attaccati ad essa, vivendo in simbiosi con telefonini e computer e senza uscire di casa. Un tempo gli adulti si davano al volontariato nelle società sportive, negli scout o nei cori, mentre oggi un allenatore di giovani pretende e percepisce un salario e i volontari sono introvabili. Dietro a una ragazza in difficoltà c'è sempre un adulto in difficoltà, una società in difficoltà. Nei guai possono finire i nostri figli, e non è vero che sono sempre quelli degli altri, quelli degli stranieri, delle persone con difficoltà socio-economiche o delle famiglie monoparentali. Una struttura di questo tipo dovrebbe idealmente essere creata con l'intento che l'utente sia dismesso al più presto o di avere il meno utenti possibile. Nel messaggio si dice che il disagio giovanile procede a cicli, con picchi che si presentano in contesti di cambiamenti socio-economici, tecnologici e di costumi. A questo proposito, maggiore è la flessibilità del

progetto pedagogico e minore sarà la necessità di indirizzare giovani che, con altri mezzi o con altri aiuti alla famiglia e al giovane stesso, possono anche non farvi capo.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Sentivo prima che le famiglie sono in difficoltà, ma certo non per colpa dei genitori. Ci sono motivi anzitutto economici e sociali, che evidentemente non si affrontano istituendo Centri chiusi. Non è una risposta concreta quella che stiamo discutendo oggi, mi dispiace. Il Partito comunista è contrario a questo progetto. Dite che non è un carcere minorile, ma comunque ci assomiglia molto. Per carità, riconosciamo i miglioramenti avanzati dalla Commissione: riteniamo in particolare positivo aver tolto, rispetto al messaggio del Consiglio di Stato, le misure di contenzione fisica e farmacologica. Stiamo parlando di misure che prevedevano forme piuttosto invasive, limitanti la libertà di movimento. Bene quindi che in una struttura che si vuole educativa e non repressiva (come dite) questi aspetti non vengano più previsti. Approviamo anche la scelta di vincolare il credito di costruzione all'approvazione di un progetto pedagogico, ma troviamo molto grave che lo Stato abdichi dai suoi compiti ed esternalizzi una tale struttura, che per il suo ruolo è delicatissima, ad una Fondazione privata. Che questa Fondazione privata agisca, come si legge dai suoi documenti, "nello spirito cristiano" non ci entusiasma ma nemmeno ci scandalizza. Conosciamo come il settore si è sviluppato in Ticino. Stando al Registro di commercio, la suddetta Fondazione afferma di seguire esplicitamente "le linee pastorali della Diocesi di Lugano". Francamente questo ci pone qualche perplessità: il progetto pedagogico deve quindi seguire le indicazioni del Vescovo? Con tutto il rispetto, mi chiedo se sia opportuno. Stiamo parlando di un servizio pubblico dello Stato, che dovrebbe intervenire in situazioni particolarmente difficili. Per certi versi, anche se non volete che lo si chiami riformatorio, dovrebbe servire anche per l'esecuzione di pene coercitive. Possibile dunque che, almeno in questi casi, non si possa far prevalere un'impostazione di maggiore neutralità, perlomeno religiosa? Ho sentito dire che è un'organizzazione senza scopo di lucro: e ci mancherebbe altro, che non sia a scopo di lucro è proprio il minimo del minimo. Abbiamo però dei dubbi sull'utilità di un tale Centro chiuso, anche perché il disagio giovanile non è nuovo; nel messaggio del 2015 si sosteneva che non è neanche un fenomeno in crescita costante. Questo è un disagio che ha motivi sia economici sia sociali. Manca un aspetto di reale accompagnamento alle famiglie (mentre emerge un carattere, di fatto punitivo), così come manca un vero approccio globale alla questione giovanile e familiare, per tacere la grave lacuna dell'assenza del progetto educativo senza il quale ci sembra di dare un assegno in bianco alla Fondazione Antonia Vanoni. Sappiamo che il concetto pedagogico sarà vidimato dall'UFaG e sarà anche approvato dall'UFG ma, anche qui, ci mancherebbe altro che così non fosse. Non ci basta: il concetto pedagogico è centrale, ma non c'è ancora. Il Partito comunista non se la sente di sostenere questo progetto.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Prima di entrare nel merito dei contenuti del messaggio e di quello aggiuntivo del 2017, mi preme ringraziare la Commissione giustizia e diritti, la Sottocommissione, come pure la relatrice per il grande e impegnativo lavoro di approfondimento svolto in questi anni, unitamente agli esperti interpellati dalla stessa. Mi preme anche sottolineare, partendo da diversi vostri interventi, che stiamo parlando di una piccola parte della nostra gioventù e che sarebbe magnifico riuscire a cambiare paradigma: non sono i giovani ad avere di per sé un problema ma, semmai, questi giovani hanno un tremendo bisogno di aiuto e di ascolto,

specialmente in una società come quella di oggi. L'accoglienza dei minorenni che necessitano di protezione è un tema che mi sta particolarmente a cuore, ancor di più quando questi giovani si trovano confrontati a difficoltà tali da richiedere una presa a carico intensiva per aiutarli e sostenerli adeguatamente nell'elaborazione di un particolare momento della loro vita. A testimonianza della delicatezza di questo tema, ricordo che nell'ultimo decennio sono stati presentati numerosi atti parlamentari, alcuni dei quali vengono evasi con l'approvazione dei decreti legislativi oggi in discussione. Ricordo in tal senso le mozioni²⁹ citate in precedenza dal deputato Käppeli; il Consiglio di Stato prende pure atto che i promotori dell'iniziativa³⁰ popolare *Le pacche sulle spalle non bastano!* si sono detti disponibili a ritirare l'iniziativa in caso di accoglimento integrale del messaggio governativo. Il Consiglio di Stato condivide la volontà della Commissione di proporre di respingere anche la petizione³¹ *No all'apertura del Centro educativo chiuso per minori*.

Permettetemi ora di ripercorrere brevemente alcuni dei punti salienti dei lavori che hanno guidato questo importante progetto, richiamando tre elementi di base del messaggio che andrò ad approfondire in seguito:

- l'adozione della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi, entrata in vigore il 1° gennaio 2018 dopo l'approvazione da parte del Parlamento nell'aprile 2017, indipendentemente dalla creazione del CECM, il collocamento presso ogni struttura di protezione o privativa della libertà fondata sul Codice civile svizzero, rispettivamente sulla Legge federale sul diritto penale minorile, comporta una limitazione della libertà di movimento dei minorenni che richiede una base legale. La legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi ha quindi colmato una lacuna legislativa di ordine esecutivo. La Commissione propone di apportare alcuni correttivi a questa legge che sono assolutamente condivisibili;
- l'approvazione del PUC del CECM, che concerne in particolare gli aspetti di ordine prettamente tecnico, di natura pianificatoria e territoriale;
- il credito necessario per l'elaborazione sia del concetto pedagogico (fr. 125'000.-) che per la progettazione e realizzazione del Centro (fr. 3'220'000.-).

Il disagio giovanile è un fenomeno che da decenni caratterizza la nostra società. In passato la sua evoluzione è stata influenzata dai cambiamenti di ordine socio-economico, dalla tecnologia e più recentemente anche dalla pandemia. Questo fenomeno nasce spesso in contesti familiari vulnerabili, segnati da problematiche importanti come la dipendenza, la malattia, l'emarginazione oppure la violenza. Il disagio può manifestarsi sotto forma di sofferenza psicologica individuale dei giovani e tradursi, nelle occasioni più estreme, in comportamenti devianti e atti di violenza su sé stessi o nei confronti di terzi. Da vittime, questi giovani si trasformano in autori non sempre consapevoli, che rifiutano in maniera perentoria qualsiasi forma di sostegno. È questa catena di causalità che va spezzata, garantendo a questi minorenni una protezione adeguata, che possa consentire loro di riprendere in mano la loro vita. Le ricerche inerenti agli effetti del COVID hanno evidenziato come la fascia di popolazione più giovane, quella compresa tra i 14 e i 25 anni, sia stata quella maggiormente colpita dalle restrizioni indotte per rallentare la diffusione del virus. Questa situazione ha indotto il Consiglio di Stato ad adottare una serie di misure per contrastare in modo tempestivo ed efficace l'aumento di questo disagio giovanile, come

²⁹ Si veda [nota 23](#).

³⁰ Si veda [nota 22](#).

³¹ Si veda [nota 25](#).

dettagliatamente riportato nel rapporto³² del 16 febbraio 2022, con il quale il Governo ha preso posizione sulla mozione³³ della deputata Aldi, condividendone gli intenti. Il CECM rappresenta un significativo passo avanti nel panorama delle strutture dedicate alla prevenzione e alla protezione nell'ambito del disagio giovanile; idealmente pensato per la presa a carico di dieci giovani in difficoltà con età compresa tra i 15 e i 18 anni, con possibilità di eccezioni per la fascia di età 12-15, propone di accogliere giovani in crisi, con un disagio sociale talmente importante da richiedere per un certo periodo – idealmente il più breve possibile – una presa a carico intensiva che non può purtroppo essere garantita dalla famiglia e nemmeno da altre strutture di protezione. La maggior parte degli otto posti del CECM è destinata alla pronta accoglienza e all'osservazione, per un periodo indicativo di tre mesi. Tale presa a carico sarà contraddistinta da un intenso lavoro educativo, incentrato su relazioni individualizzate e attività in atelier. Gli scopi sono quelli di svolgere un'osservazione approfondita delle fragilità e delle risorse del ragazzo, interrompere l'accumularsi di aspetti negativi e di un disagio profondo, per favorire uno sviluppo positivo della ragazza o del ragazzo. Un posto, ubicato nella sezione di pronta accoglienza e osservazione, sarà riservato all'esecuzione di misure restrittive nei confronti di giovani collocati in altri CEM e un ulteriore posto, logisticamente separato dagli altri nove, sarà riservato all'esecuzione di pene di breve durata per un periodo massimo di quattordici giorni, attualmente non possibile per mancanza di spazi idonei (come più volte ricordato dal magistrato dei minorenni).

È importante, a mio modo di vedere, sottolineare che la finalità della struttura è di carattere educativo, anche per quanto riguarda quest'ultima misura. Per i giovani oggetto di detenzione preventiva e di esecuzione di pene detentive di lunga durata si continuerà infatti a far capo a strutture presenti in altri Cantoni. Grande cura verrà prestata anche alla fase successiva al collocamento, in modo da garantire la delicata fase di transizione verso altre soluzioni abitative o di protezione. La soluzione logistica, per rispondere alle necessità sopra descritte, sarà da coordinare nell'ambito della realizzazione del progetto architettonico, tenuto conto del concetto pedagogico e di concerto fra l'ente gestore, l'UFaG, la Divisione giustizia e il Magistrato dei minorenni. Particolare attenzione sarà rivolta a una soluzione logistica modulabile, che permetta una separazione per il ragazzo in esecuzione di pena, ma anche la possibilità di utilizzare alternativamente questo spazio (che si ipotizza occupato per un massimo di quattordici giorni e cinque casi l'anno) in caso di sottoccupazione.

Mi preme riprendere l'importante riflessione contenuta nel rapporto commissionale e relativa all'attuale denominazione della struttura. La Commissione giustizia e diritti si è già espressa, in modo del tutto condivisibile, sul fatto che la denominazione generale crei una serie di fraintendimenti sulle finalità del CECM ed enfatizzi in modo eccessivo il termine "chiuso", lasciando di riflesso intendere una finalità mirata alla privazione della libertà. Ci tengo a ribadire con decisione il carattere educativo della nuova struttura, che farà capo a misure di privazione della libertà solo per quelle situazioni che non saranno temporaneamente in grado di adattarsi alle regole di funzionamento e convivenza del Centro. Saluto dunque positivamente la proposta commissionale di identificare un nome più consono alla struttura, e assicuro che tale riflessione sarà svolta in parallelo all'allestimento del progetto pedagogico da sottoporre per approvazione all'UFG dopo l'avallo dell'UFaG.

³² [Messaggio n. 8116](#): *Rapporto sulla mozione del 12 aprile 2021 presentata da Sabrina Aldi e cofirmatari "Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile"*, 16.02.2022.

³³ [Mozione](#): *Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile*, Sabrina Aldi, 12.04.2021.

Per la realizzazione di questo importante progetto, nel 2015 è stato aggiornato lo studio di fattibilità del 2009 concernente l'analisi del fabbisogno cantonale, così da poter confermare la necessità del CECM secondo i disposti dell'Ordinanza federale. Il rapporto finale prevedeva un'analisi aggiornata del bisogno di collocamento presso la struttura di pronta accoglienza e osservazione della durata di tre mesi, destinata a casi gravi e urgenti di minorenni compresi fra i 15 – rispettivamente i 12 – fino ai 18 anni, ribadendo la necessità di poter disporre di nove posti per la pronta accoglienza e l'osservazione, di cui uno per le misure disciplinari, e un posto per l'esecuzione di pene di breve durata. Tale analisi è stata approvata nel 2017 dall'UFG, che ha confermato i presupposti di un cofinanziamento per la sua realizzazione e per i successivi costi di gestione. Ricordo che la concessione del contributo federale avviene in tre fasi distinte:

- la prima fase riguarda la dimostrazione del fabbisogno, che, come indicato in precedenza, è già stato accolto favorevolmente dall'UFG e ancora recentemente riconfermato;
- la seconda fase, denominata progetto di massima, riguarda l'approvazione del concetto pedagogico e del progetto preliminare di edificazione della struttura: in questa fase sarà necessario il coinvolgimento del futuro ente gestore, oltre a quello dell'UFaG, che dovrà accompagnare e ratificare i contenuti della documentazione alla base del futuro funzionamento e degli aspetti inerenti alla realizzazione della struttura. L'approvazione del concetto pedagogico è un tassello preliminare e fondamentale sia per l'UFG sia per l'UFaG, che precede l'entrata nel merito del progetto architettonico, il cui riconoscimento va di pari passo con il riconoscimento dell'esercizio;
- la terza e ultima fase, subordinata alle precedenti, riguarda la promessa del sussidio federale, che sarà rilasciato dopo l'approvazione del progetto definitivo. È per questi motivi che il finanziamento cantonale diventa fondamentale e deve essere garantito prima di quello federale (e non viceversa).

La realizzazione del progetto pedagogico è centrale e sarà accompagnata dall'UFaG, il quale terrà in debita considerazione la coesistenza nella medesima struttura della sezione dedicata alla pronta accoglienza e all'osservazione con quella dell'esecuzione di pene di breve durata. La modalità di gestione della prestazione di carattere penale sarà organizzata d'intesa con il Dipartimento delle istituzioni e con il magistrato dei minorenni, tenuto conto anche delle esperienze che sono già state fatte oltre Gottardo.

Per quanto attiene alla gestione del CECM, la scelta di demandarla a una Fondazione è motivata dal fatto che in Ticino, storicamente, tutte le strutture di protezione sono state – e sono tutt'oggi – gestite da enti privati senza scopo di lucro che vantano un'esperienza pluridecennale, con i quali lo Stato ha instaurato un proficuo e costruttivo rapporto basato su un mandato regolato dai contratti di prestazione. È importante precisare che questa forma di partenariato non comporta una delega in bianco, ma è retta da precise normative cantonali e federali ed è sottoposta a sorveglianza regolare da parte degli uffici cantonali e federali preposti. La gestione sarà preminentemente di carattere educativo e di protezione, ai sensi della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni [Legge per le famiglie; RL 874.100], motivo per cui risulta opportuno che il posto riservato all'esecuzione delle pene di breve durata sia assunto dal medesimo ente preposto alla gestione degli altri posti della struttura. La scelta di affidare la gestione alla Fondazione Antonia Vanoni è avvenuta a seguito di una procedura di consultazione che ha visto coinvolti tutti i partner già attivi in questo ambito, al termine del quale la Fondazione Antonia Vanoni è stata definita quale unico ente disponibile ad assumere questo compito. Parallelamente al tema della realizzazione del CECM ricordo che, grazie al minuzioso lavoro commissionale,

sono state proposte anche alcune modifiche della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi. In particolare:

- si elimina ogni riferimento alle misure di contenzione, il termine è pertanto tolto dalla normativa e parimenti si introduce il divieto di applicare tali misure, sia nella modalità fisica che farmacologica;
- viene introdotto il principio della proporzionalità nell'ambito dell'adozione delle misure restrittive della libertà: esse devono pertanto essere necessarie, efficaci e adeguate, con particolare attenzione ai diritti fondamentali delle persone;
- si introducono delle procedure affinché i minori e i rispettivi rappresentanti legali possano impugnare, analogamente a quanto previsto nell'ambito dell'assistenza sociopsichiatrica, eventuali decisioni civili adottate nei loro confronti, in particolare nel caso di consegna semplice o restrittiva in camera, di ispezione corporale intima o di prelievo di sangue.

Come sapete, il nostro Cantone si sta impegnando per promuovere e garantire i diritti dei bambini e dei giovani e in questo vuole essere coerente anche nella creazione di questo CECM. Questo Centro serve a garantire la protezione dei ragazzi più in difficoltà, per i quali non esistono ad oggi risposte adeguate e per i quali, dopo il periodo di collocamento transitorio al CECM, si potranno aprire nuove possibilità di inclusione, con un bisogno e un'attenzione rafforzati, per ripartire nel cammino verso l'autonomia e magari verso la costruzione di un nuovo progetto di vita.

In conclusione, invito anche i più scettici ad abbandonare quel sentimento critico che, a più riprese, ha accompagnato il messaggio già da molti anni e a confidare nell'operato dei servizi che saranno incaricati di elaborare e condividere il concetto pedagogico che, vi assicuro, sarà mirato al benessere e alla dignità dei giovani accolti nella nuova struttura.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Finalmente si arriva alla conclusione di un iter che è stato lungo; forse è stata una fortuna, dal momento che ha permesso di chiarire tutti i punti in sospeso. Penso che tutto questo tempo sia anche servito a far capire che non andiamo a realizzare un carcere minorile, come magari il termine potrebbe far trasparire, proprio perché tale non è. Non è un luogo in cui manderemo i ragazzi che sono in giro a fare baldoria, ma un luogo destinato alla protezione e alla messa in sicurezza dei giovani. Purtroppo ci sono davvero tante piccole tristi storie di giovani che non sono in grado di gestirsi e che in questa loro incapacità di gestirsi mettono a rischio la vita dei loro cari. Posso raccontare anche un caso che mi ha toccato direttamente perché è coinvolta una famiglia di amici. Un ragazzo, tra i 15 e i 20 anni, non prendeva più gli psicofarmaci di cui aveva bisogno per gestire i suoi disturbi e nelle fasi più acute picchiava la nonna che, evidentemente, non ha mai sporto denuncia. È infatti difficile immaginare una nonna che sporga denuncia contro il proprio – oltretutto unico – nipote. Queste situazioni devono essere gestite nell'interesse dei giovani: dobbiamo recuperarli e dobbiamo dar loro tranquillità con misure di protezione accresciute, decise da autorità giudiziarie, con anche la possibilità di avere un posto per il diritto penale minorile per quelle brevi detenzioni necessarie (in questo caso in una struttura più educativa e di protezione che non di privazione della libertà).

Per questo abbiamo altre infrastrutture, evidentemente non in Canton Ticino ma nel resto della Confederazione, proprio perché fortunatamente le casistiche a livello nazionale non sono tante. Ce ne sono, ma in buona parte vengono gestite all'interno di strutture come quella che andremo a realizzare per i casi meno gravi, rispettivamente in altre strutture di

carattere intercantonale come il già citato Time Out, che il Ticino conosce molto bene per le esperienze fatte e per la collaborazione che abbiamo nell'ambito del concordato latino.

Il tema più generale della violenza giovanile è invece uno di quei temi fluttuanti. Nel 2015, proprio quando abbiamo presentato il messaggio che oggi siamo qui a discutere, Lugano aveva ospitato la terza e ultima conferenza nazionale sulla violenza giovanile che faceva seguito a un piano di azione nazionale proprio perché all'inizio degli anni duemila – anche il Ticino ne è stato oggetto, pensando al caso Tamagni – si doveva affrontare il tema a livello nazionale. Oggi ci rendiamo conto, anche a livello intercantonale, che questo fenomeno è in crescita un po' dappertutto; c'è quindi un andamento di ritorno di determinati fenomeni che deve essere affrontato con strutture adeguate, associazioni e personale che siano pronti ad assumere questo ruolo a favore della comunità mettendo a disposizione le loro competenze tecniche. Competenze tecniche che, evidentemente, se dovessimo crearle ab initio – anche per rispondere alle richieste di chi chiede come mai non l'abbiamo fatto in casa – richiederebbero molta più strutturazione. In questo Cantone la collaborazione tra enti, soprattutto in questo settore, è sicuramente un valore aggiunto per la gestione di questi casi.

SIRICA F. - Da educatore al fronte che ha passato gli ultimi due anni a lavorare nella cellula per le urgenze con i minorenni, vi dico che quello che stiamo proponendo è il fallimento dell'educazione, perché chiudere significa non permettere più l'autodeterminazione e la responsabilizzazione. Penso però, sulla base delle situazioni che ho visto, che il rapporto sia comunque da sostenere per due motivi: in primis perché è il meno peggio e perché migliora delle situazioni che, se non prese a carico e se non si ferma l'escalation, potrebbero portare alla psichiatrizzazione o in strutture oltre Cantone od oltre confine, con un danno sociale maggiore per i ragazzi; inoltre, perché talvolta l'aggancio relazionale è possibile solo chiudendo i ragazzi in una struttura, fermando e riprendendo quella relazione educativa che poi servirà per il progetto a seguire. Per questi motivi sosterrò il rapporto, sebbene ritenga che sia importantissimo investire ancora di più nel contenimento relazionale – quindi più soldi e più operatori – al fine di non dover dipendere dai CEM. Questo è fondamentale.

PAGANI L. - Sosterrò il rapporto commissionale, che ha peraltro portato importanti correttivi, in particolare per quanto attiene al rispetto dei diritti fondamentali della persona. Penso all'ora d'aria anche in caso di consegna restrittiva in camera, al rispetto del principio di proporzionalità o all'esclusione della contenzione. Quello prospettato è soprattutto un Centro educativo: di qui l'importanza di porre l'accento sul lato educativo, con uno specifico progetto pedagogico che abbia un seguito anche dopo l'uscita dal CECM e con l'obiettivo di agevolare, attraverso un lavoro di rete il coinvolgimento della famiglia, il rientro in società e l'autonomia, evitando ricadute.

GARBANI NERINI F. - Si narra che una scritta di un'antica civiltà giunta fino a noi, non ricordo se dei Babilonesi o dei Sumeri, affermerebbe che «*i giovani sono cattivi e pigri, non saranno mai come la gioventù di una volta, non saranno capaci di mantenere la nostra cultura*». Certi passaggi di alcuni interventi odierni mi sono parsi simili, con un tono eccessivamente paternalista. Sosterrò comunque il rapporto perché la Commissione giustizia e diritti ha apportato importantissimi miglioramenti al progetto rispetto alle

premesse iniziali del messaggio. Ringrazio i commissari del gruppo PS per aver sollecitato con fermezza questi miglioramenti e ringrazio la Commissione per averli recepiti.

FORINI D. - Le peggiori violenze sono l'abbandono e l'esclusione. Io esorto a porre l'attenzione su questi otto posti di accoglienza e osservazione e a mettere tra parentesi l'unico posto per le pene brevi. Chiamarlo "Centro di accoglienza Time Out" penso sia il minimo. Centro di accoglienza, e non psichiatrico. Non deve centrare nulla, signor Consigliere di Stato Gobbi, con chi non prende psicofarmaci o ha importanti scompensi psichiatrici. La realizzazione dell'Unità integrata pedopsichiatrica, nel quadro della pianificazione dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale è legata a questo ed è imprescindibile. Essendo fiducioso che verrà accolta, sosterrò questo rapporto.

LEPORI C. - Dovrei sciogliere la riserva, ma in realtà la riserva è legata alla domanda: come sarà possibile realizzare questo Centro cantonale di accoglienza e protezione per i giovani? Come sarà possibile gestire questa situazione, quando ci sarà anche una cella per chi è in punizione per una settimana o per l'espiazione di una pena di due settimane? Sarò ingenuo, ma adesso non posso sciogliere la riserva. Faccio un appello a chi dovrà affrontare il progetto pedagogico e agli uffici federali e cantonali che dovranno sorvegliare questo processo: spero e auspico che arrivate a una proposta sostenibile e utile, come già sottolineato da molti. Voterò sì.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astensioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale (che considerano evase le mozioni n. 692 e 710, e respinte l'iniziativa popolare n. 110 e la petizione n. 28) sono accolte con 65 voti favorevoli, 6 contrari e 4 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al messaggio governativo e dei disegni di legge e del decreto legislativo annessi al rapporto commissionale.

Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi dell'11 aprile 2017 annesso al rapporto commissionale sono accolti con 65 voti favorevoli, 6 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. -

Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Pronzini M. - Stephani A.

Si astengono:

Bourgoin S. - Crivelli Barella C. - Pamini P. - Schoenenberger N.

Il Consiglio di Stato non chiede una seconda lettura (art. 140 cpv. 5).

Legge sull'organizzazione giudiziaria

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 (LOG) annesso al rapporto commissionale sono accolti con 65 voti favorevoli, 6 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Pronzini M. - Stephani A.

Si astengono:

Bourgoin S. - Crivelli Barella C. - Pamini P. - Schoenenberger N.

Il Consiglio di Stato non chiede una seconda lettura (art. 140 cpv. 5).

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente il Piano di utilizzazione cantonale del Centro educativo chiuso per minorenni (PUC-CECM) annesso al messaggio governativo sono accolti con 54 voti favorevoli, 6 contrari e 15 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Maderni C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Pronzini M. - Stephani A.

Si astengono:

Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Forini D. - Garbani Nerini F. - Lepori C. - Lepori D. - Pamini P. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Schoenenberger N. - Sirica F.

È aperta la discussione sui singoli articoli del Decreto legislativo concernente la richiesta di un contributo unico e massimo a fondo perso di fr. 3'345'000.- per la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 1

- Emendamento presentato dal gruppo PS

¹È concesso un credito massimo di fr. 125'000.- per l'elaborazione, da parte dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG), del progetto pedagogico necessario al riconoscimento federale e cantonale, la consulenza giuridica nell'ambito dell'applicazione della Legge sulle commesse pubbliche e tutte le spese di avvio della gestione (composizione del personale).

²È concesso un credito di massimo di fr. 3'220'000.- per l'allestimento delle basi di concorso, per la progettazione e la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni ad Arbedo-Castione ai sensi della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003.

³Nel caso in cui l'Ufficio federale di giustizia (UFG) decidesse di negare il sussidio federale per la realizzazione del Centro, il presente decreto legislativo e il relativo credito di cui al cpv. 2 decadrebbero immediatamente.

⁴~~Il contributo non sarà adeguato all'evoluzione dell'indice di costruzione. (cpv. 4 abrogato)~~

DURISCH I. - Non è stato facile arrivare a questo rapporto condiviso e a questa versione della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi, versione

che di fatto stravolge la proposta del messaggio originale, togliendo tutte le misure di contenzione precedentemente previste e dando la possibilità ai minorenni che subiscono misure di restrizione della libertà – che comunque sono rimaste – di fare ricorso a una commissione giuridica diversa dall'autorità che ha decretato tali misure, sia essa civile o penale. Tali modifiche hanno permesso di non gettare al vento anni di rivendicazioni e vittorie portate avanti e ottenute dalla Fondazione svizzera pro mente sana in ambito sociopsichiatrico, battaglie grazie alle quali la contenzione è stata praticamente eliminata. Fondazione che ringrazio, oltre che per il lavoro svolto, anche per la preziosa audizione concessa alla Commissione giustizia e diritti: un'audizione che ha permesso a tutti i commissari di dare una svolta a questo progetto. Ringrazio anche la relatrice, che ha saputo pazientemente ascoltare le proposte di modifica della minoranza della Commissione, accogliendole e permettendoci di firmare con riserva.

La riserva è composta da due elementi. Il primo è un elemento di principio: proporre di realizzare un CECM è, di fatto, sintomo del fallimento del nostro sistema educativo e della nostra società, che non ha saputo accogliere le richieste, talvolta formulate anche in forma violenta, da giovani adulti. La scarsa utilità e persino la nocività di un approccio educativo basato sulla punizione è stata più volte oggetto di studi nel corso di tutto il ventesimo secolo e se oggi lo reintroduciamo vuol dire che qualcosa non ha funzionato.

Il secondo elemento è invece concreto e riguarda la gestione del CECM: se proprio questa dev'essere la strada, allora che sia lo Stato a percorrerla fino in fondo. Lo Stato ha chiesto la realizzazione di questo Centro, e allora che lo Stato si prenda anche la responsabilità di gestirlo. Lo Stato è in grado di farlo, così come gestisce la Clinica psichiatrica cantonale, così come gestirà il nuovo ospedale psichiatrico per minorenni e il futuro Centro per richiedenti asilo di Camorino. D'altro canto, che le Fondazioni private non siano entusiaste di doversi assumere questo compito è stato chiaro fin dall'inizio, quando il concorso è stato praticamente disertato. Lo Stato deve farlo perché in questo CECM accoglierà giovani in grave difficoltà comportamentale, ma anche perché nel CECM verranno scontate anche pene di breve durata, decretate dal magistrato dei minorenni, ed è compito dello Stato gestire la giustizia, non del privato.

Una gestione pubblica la voleva anche chi ha lanciato l'iniziativa popolare "*Le pacche sulle spalle non bastano!*". L'hanno chiesta anche i cittadini e le cittadine ticinesi, in votazione popolare, hanno bocciato la gestione da parte di agenzie private di sicurezza della sorveglianza delle persone sottoposte a fermo. Se l'emendamento non dovesse passare, mi auguro che la Fondazione in questione cambi comunque i suoi statuti, nei quali si dice ad esempio che ha per scopo «*la gestione di un istituto per minorenni e per giovani adulti particolarmente bisognosi a giudizio del Consiglio di Fondazione*». Ebbene, da domani non sarà più così: sarà tenuta a gestire i giovani a cui saranno decretate misure di restrizione della libertà. Anche se storicamente le fondazioni private hanno gestito i Centri educativi la nuova struttura va oltre, ospitando giovani particolarmente problematici e giovani che scontano pene di breve durata. Trovo davvero un peccato che lo Stato perda questa importante occasione.

Questi i motivi della firma con riserva e dell'emendamento che vi sottoponiamo e chiediamo di sostenere. Il gruppo, a maggioranza, voterà comunque il rapporto e se non dovesse passare l'emendamento ci saranno delle astensioni.

BERARDI G. - Nel dibattito politico è lecito, anzi auspicabile, che vengano messe in evidenza le diverse visioni ideologiche su come affrontare un determinato tema. Meno lecito, secondo me, è invece quanto successo parzialmente in quest'aula, ma anche al di fuori di

essa e sulla stampa. Percependo di non riuscire a ottenere un sufficiente consenso per far passare le proprie visioni ideologiche e in mancanza di validi argomenti, ci si è messi ad attaccare strutture e persone, segnatamente la Fondazione Antonia Vanoni e chi la dirige. Questo tentativo di delegittimazione nei confronti di un ente che, ogni anno, con competenza e dedizione, offre servizi, protezione e assistenza a circa cinquecento giovani, va stigmatizzato. A maggior ragione per il genere di servizio che questa Fondazione offre. Chi sta all'origine di questi attacchi è consapevole del danno che potrebbe provocare? Credo che sia importante, a questo punto e al di là dell'oggetto che stiamo discutendo, esprimere pubblicamente un pensiero di stima verso dirigenti e operatori di questa storica Fondazione, la cui attività è particolarmente apprezzata dalla cittadinanza e da molti benefattori. Detto questo, voterò convintamente contro l'emendamento perché credo ideologicamente nella collaborazione pubblico-privato anche in questo ambito. Infatti, per l'ente pubblico penso sia vantaggioso far capo – secondo regole ben precise – alla collaborazione specialistica e all'esperienza maturata in moltissimi anni di attività da parte di enti presenti nella società civile.

GALUSERO G. - A nome della Commissione giustizia e diritti annuncio che la maggioranza della stessa chiede di respingere l'emendamento.

LEPORI SERGI A. - È chiaro che in questa discussione c'è un problema di fondo, ovvero che si voterà l'istituzione di questo CECM senza in realtà sapere nulla sul progetto pedagogico e sul suo funzionamento. Quindi, da un certo punto di vista, la questione della proprietà e della gestione del CECM diventa fondamentale. Penso che, anche rispetto al dibattito che abbiamo fatto prima, il fatto che l'unica Fondazione che si è detta disponibile a gestire il CECM sia la Fondazione Antonia Vanoni dovrebbe far riflettere. Forse perché anche nei settori di chi si occupa dei giovani qualche dubbio sulla necessità di questa struttura in quanto tale rimane? Riguardo alla Fondazione Antonia Vanoni, possiamo anche chiederci con quali garanzie e con quale tipo di intervento gestirà il CECM. Ricordiamo infatti che recentemente questa Fondazione ha risposto all'occupazione simbolica di un suo stabile – peraltro vuoto – da parte di alcuni giovani e giovanissimi, denunciandoli alla polizia e avallando, di fatto, la repressione di questi stessi giovani.

Per tornare alla questione della proprietà, ci siamo sempre schierati contro la politica dei mandati di prestazione e siamo sempre stati favorevoli alla gestione pubblica dei servizi, che per noi rappresenta una maggiore garanzia per il loro funzionamento, sia in termini di qualità del servizio erogato sia di condizioni di lavoro per chi vi lavora. Il mandato pubblico garantisce inoltre un maggior controllo sul servizio stesso. Ciò detto, il progetto in sé non si modifica, quindi ci si appresta comunque a votare un progetto a cui noi siamo contrari e la sua proprietà, di fatto, non cambia la sostanza del problema. Per queste ragioni ci asterremo, sperando che questo non crei le ire degli amici del PS su questo emendamento. Noi pensiamo che in generale sarebbe certamente meglio una prigione o una centrale nucleare pubblica piuttosto che una privata ma, dal nostro punto di vista, la cosa comunque migliore sarebbe rinunciare del tutto a qualsiasi progetto di prigione o di centrale nucleare. Davanti a quanto detto sopra, la questione della proprietà diventa secondaria.

BISCOSSA A. - A me spiace che questa richiesta di emendamento sia stata interpretata come ideologica. Credo che il collega Durisch abbia chiarito molto bene come questo

riguardi in realtà la necessità per il pubblico di farsi carico della responsabilità della gestione di un simile Centro, dove è anche compresa una parte di espiatione della pena: questa è una responsabilità dello Stato, dell'ente pubblico, della comunità e dei suoi rappresentanti. Ciò non vuol assolutamente dire mettere in discussione o sbeffeggiare le capacità e le possibilità di gestione di un ente privato. È una responsabilità, rispetto alla quale vi invito seriamente a rivalutare la necessità – a mio giudizio inderogabile – che sia lo Stato a farsene carico, senza che ciò abbia niente a che vedere con una qualsiasi valutazione negativa della Fondazione Antonia Vanoni. Perdonatemi, ma diventa ideologico affermare questo perché non era nelle intenzioni di chi ha proposto questo emendamento. Io ho lavorato tantissimi anni con i giovani e so che sono spesso in difficoltà assolutamente transitorie, ed è davvero importante che anche di questi giovani ci si faccia carico come società. Vi invito quindi nuovamente a sostenere questo emendamento.

SIRICA F. - Siamo fundamentalmente di fronte al fallimento della politica dell'educazione e al fallimento del pubblico, nel senso che bisognerebbe in ogni caso garantire posti e spazi di protezione a dei minori, cosa che al momento non avviene. Questo è il motivo della dichiarazione di voto che mi porta a sostenere comunque questo ulteriore strumento, ricordando però che questo è uno strumento in più e non la soluzione.

In merito all'emendamento, ci sono delle linee rosse che la collaborazione pubblico-privato, dal mio punto di vista, non può oltrepassare: una di queste è la gestione della privazione della libertà, linea che il pubblico non può oltrepassare e non può affidare a nessun privato, che sia la Fondazione Antonia Vanoni o altre Fondazioni con altre ispirazioni. Sottolineo quanto detto anche dalla collega Biscossa: non si tratta, dal nostro punto di vista, di puntare il dito contro questa o quella fondazione, ma sul fatto che un privato non può gestire questo aspetto fondamentale dei diritti di una persona, a maggior ragione nel caso di minori. Fatta questa considerazione, seppur ritenendo personalmente che sia un'urgenza dare questo strumento in più al territorio, se non passerà questo emendamento mi asterrò dal sostenere questo progetto.

BALLI O. - Mi hanno fatto piacere gli interventi del collega Sirica e della collega Biscossa, che hanno espresso bene la loro visione: non una visione contro l'Istituto Vanoni ma per una gestione pubblica di questo Centro. Io magari non sarò molto obiettivo ma voglio spezzare una lancia a favore di questo Istituto, che mi sembra abbia operato bene in quest'ambito. Ricordo, dato che a me piacciono le cose concrete, le parole del collega Fonio, il quale ha vissuto in prima persona un periodo presso questo Istituto. Le ricordo e di conseguenza io sono convinto che questo Istituto potrà fare un ottimo lavoro. Voterò quindi contro l'emendamento.

VISCARDI G. - Da sempre ho avuto qualche remora ad affidare compiti prettamente dello Stato a privati. Chiaramente non accetterò l'emendamento perché il mio è solo un dubbio e non una certezza, inoltre non ho nulla contro l'Istituto Vanoni. Voglio tuttavia rimanere coerente all'iniziativa dei GLRT che diede il via a tutto questo, dove si chiedeva ci fosse una struttura gestita dall'ente pubblico. Mi asterrò quindi sull'emendamento.

GALUSERO G. - Non ho nulla contro il CECM anche perché mi sono impegnato in prima persona per questi atti parlamentari. La mia grossa perplessità è però su questa cella, che è una prigione a tutti gli effetti. Ho sempre detto fin dall'inizio che lo Stato mi condanna e lo Stato mi fa il piacere di farmi espiare la pena, anche se si tratta di un minorenne e la pena è di pochi giorni. Dato che al carcere de La Stampa il Consigliere di Stato Gobbi ha detto che a breve arriverà la sezione femminile, si poteva benissimo ricavare una cella o due per questi giovani, con tutta la possibilità di pensare anche al reinserimento. Voterò quindi l'emendamento.

MADERNI C. - Solo per puntualizzare che la Sottocommissione ha vagliato la possibilità di dividere la struttura e creare la cella in un altro punto. Ne abbiamo discusso e scritto anche con il Dipartimento delle istituzioni e questo non era fattibile. Quello che ha detto il collega Galusero non era realizzabile in questo momento. Come Commissione giustizia e diritti non ce la siamo più sentita, volevamo arrivare in fondo e realizzare questo Centro. Il concetto pedagogico prevedrà che le varie possibilità di aiuto ai giovani potranno essere contenute in un'unica struttura. Per questo motivo vi invito a respingere l'emendamento.

BOURGOIN S. - Io vorrei spezzare una lancia verso la dichiarazione del collega Galusero. Chi meglio di lui, che conosce da vicino il tema, può giudicare? Credo quindi sia saggio sostenere l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 21 voti favorevoli, 46 contrari e 8 astensioni.

Articolo 3

- Emendamento presentato dal gruppo PS

~~Le modalità di versamento del contributo sono stabilite dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie.~~

L'emendamento è ritirato.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente la richiesta di un contributo unico e massimo a fondo perso di fr. 3'345'000.- per la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni annesso al rapporto commissionale sono accolti con 58 voti favorevoli, 7 contrari e 10 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. -

Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Maderni C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Crivelli Barella C. - Ferrari L. - Pronzini M. - Schoenenberger N. - Stephani A.

Si astengono:

Biscossa A. - Bourgoin S. - Durisch I. - Ghisletta R. - Lepori D. - Lepori C. - Pamini P. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F.

Il Consiglio di Stato non chiede una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

7. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 7 febbraio 2022 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni dei rapporti della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza, rispettivamente dell'attinenza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 50 voti favorevoli, 2 contrari e 15 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Piezzi A. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schoenenberger N. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Filippini L. - Pellegrini E.

Si astengono:

Alberti E. - Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Galeazzi T. - Genini S. - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Ortelli M. - Pamini P. - Petrini E. - Robbiani M. - Seitz G. - Soldati R.

8. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 23 febbraio 2022.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Enea Petrini e cofirmatari per la modifica dell'art. 154 cpv. 1 lett. f) della Legge tributaria del 21 giugno 1994

del 22 febbraio 2022

L'art. 154 recita, al cpv. 1 lett. f):

Sono esenti dall'imposta di successione e donazione:

(...)

f) il coniuge, i discendenti e ascendenti in linea diretta, compresi gli adottivi.

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede che la lett. f) venga modificata nel seguente modo:

Sono esenti dall'imposta di successione e donazione:

(...)

f) il coniuge, i discendenti e ascendenti in linea diretta, compresi gli adottivi, il partner convivente. Per partner convivente si intende la persona che, al momento della donazione o del decesso, viveva in concubinato con il disponente da almeno cinque anni o aveva figli in comune con lui.

Il Cantone Ticino, infatti, non conosce l'esenzione fiscale in ambito di imposte di successione e donazione a favore del partner convivente. Questi sono infatti imposti con l'aliquota massima fino al 41%, attribuita al grado 4. "Parenti di ogni altro grado e non parenti"

Con questa modifica si vuole allineare il Cantone Ticino agli altri Cantoni svizzeri che, con una visione più moderna della società, hanno riconosciuto la valenza di un legame duraturo sempre più attuale.

Non è la prima volta che tale tematica viene portata all'attenzione del Parlamento cantonale.

Nella più recente sottoposta con esito negativo al Gran Consiglio, l'allora Commissione speciale tributaria aveva a maggioranza ritenuto a sostegno del preavviso negativo, che "...non è sempre facile stabilire se due persone vivono sotto il medesimo tetto; non va dimenticato inoltre che per questa categoria esiste pur sempre la possibilità di regolarizzare il rapporto contraendo il matrimonio."

E ancora che "Per i conviventi, si porrebbero grossi problemi di accertamento. Occorrerebbe dapprima definire quando si è in presenza di una convivenza e accertare quando la stessa ha avuto inizio. Ostacoli pratici sorgerebbero nel momento in cui il funzionario preposto alla tassazione fosse obbligato a verificare la convivenza effettiva di due persone da 5 anni. Chi sono i conviventi? Coppie non sposate, fratelli e sorelle, cognati che convivono nella stessa economia domestica, ecc.?". Concludendo che la soluzione proposta è quindi tecnicamente e praticamente inapplicabile in quanto pone grosse difficoltà di accertamento.

Conclusioni queste oltremodo semplicistiche e che oggi non trovano conferma, a maggior ragione se si tratta di porre rimedio ad una disparità di trattamento non più in linea con i tempi.

Pendente è inoltre l'iniziativa parlamentare presentata nella forma generica da Matteo Quadranti "Imposte di successione e donazione al passo con la realtà delle nuove famiglie - Esenzione d'imposta o riduzione significativa di coefficienti e aliquote per partner di fatto e figliastri", perfettamente in linea con la presente iniziativa.

Per quanto concerne la definizione e la durata della convivenza, già adottata dalla maggioranza dei Cantoni che hanno previsto un trattamento fiscale specifico per i partner conviventi, sono basate sulla giurisprudenza del Tribunale federale, il quale ha stabilito una presunzione di fatto nel senso che in caso di una convivenza che dura già da cinque anni, si deve in linea di principio presumere che si tratti di una comunità di destino simile al matrimonio (DTF 118 II 235 ss).

Enea Petrini

Alberti - Balli - Buzzini - Caverzasio -
Censi - Galeazzi - Genini - Ghisletta -
Guscio - Maderni - Minotti - Ortelli M. -
Ris - Robbiani - Seitz - Soldati - Tonini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.